TORINO
Anno 73 Num. 68
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-047

LA STAMPA

UFFICI [illegible] (GALLERIA [illegible]

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Spettacoli - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 55-761. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia [illegible] Colonie: 8 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/[illegible]

Crescente allarmismo a Londra e Parigi

Vaste consultazioni britanniche per una coalizione antigermanica - Un discorso di Halifax più severo e pessimista di quello di Chamberlain - Daladier sfrutta i pieni poteri: richiamo di riservisti e prolungamento della giornata lavorativa

La reazione tedesca contro il tentativo d'accerchiamento

« Vuole l'Inghilterra definitivamente occupare la posizione di nemica naturale della Germania? »

Berlino, 20 marzo.

Ricomposti all'interno e ricuciti con il ben intenzionato regime di autonomia, di cui l'esecuzione e la responsabilità dirette sono state egregiamente affidate ad un uomo dall'universale prestigio, e dal riconosciuto tatto e senso del barone Von Neurath, gli inevitabili strappi del primo momento dei critici avvenimenti delle scorse giornate, l'opinione tedesca si volge oggi con interrogativo unìno, non scevro da giustificate ansiose preoccupazioni, al mondo circostante, da dove, con il frugore crescente di un'ondata di [illegible] che, lungi dal sedarsi accenna sempre più a montare, arrivano segni di una situazione e di un atteggiamento, dei quali il meno che si può dire è che non appaiono ispirati al medesimo onesto intento cui s'ispira l'azione del Governo del Reich nonchè l'opinione tedesca: quella cioè di ricucire gli strappi e sedare gli spasimi della crisi, dal cui indefinito protrarsi nessuno potrebbe beneficiare.

La campagna antitedesca

Al contrario la stampa tedesca è invece costretta a registrare da ogni parte il rincrudire di una campagna di menzogne e di diffamazioni, a base di mere e spregiudicate invenzioni, le quali, accanto a tutto l'armeggio diplomatico di incontri, di colloqui, di visite e di chiamate che si svolge nel frattempo attraverso frontiere, continenti e oceani, non lascia dubbi sulla vera natura di tutta questa reazione internazionale. E' troppo chiaro che essa si muove e vuol muoversi nettamente sulla via di una nuova rinascita o rimessa a nuovo di quelle infauste velleità di accerchiamento e di fronte sanzionista e simili, le quali hanno fatto già in passato troppo cattive esperienze, e troppe volte — nè soltanto contro la Germania — hanno nelle passate vicende critiche dell'Europa ripetutamente minacciato di travolgere e precipitare il continente nel baratro dell'incomprensione e della cattiva coscienza, perchè non valga la pena, e non appaia doveroso di lanciare contro di esse, finchè si è in tempo, un'altra volta l'allarme.

La stampa tedesca osserva che i metodi stessi con cui questa campagna viene condotta, gettano già sufficiente luce sui suoi fini, e permettono di arrivare al più giustificato sospetto contro la sincerità di questo [illegible] sdegno nazionalitario da cui il mondo occidentale si dice preso per la pura e semplice necessaria restaurazione economico-spaziale, che il Reich si è visto costretto ad operare nel suo seno, all'unico fine della sua stessa sicurezza: per eliminare cioè definitivamente la via e l'alveolo attraverso cui e in cui il ventennale cavallo di Troia dell'offensiva e dell'accerchiamento antigermanico si era insinuato e annidato nel proprio seno. Questi metodi altro non sono che quelli della menzogna: dal preteso *ultimatum* più o meno economico che la Germania avrebbe in questi giorni lanciato alla Romania — che è la più grossa e la più marchiana di queste menzogne di recente varo — all'*ultimatum* contro i tre Stati scandinavi, ai particolareggiati piani di occupazione della Svizzera e dell'Olanda e simili; e non mancano naturalmente anche — notano i giornali — gli occhiuti tentativi di insinuare fra le due Potenze dell'Asse, la riesumata evocazione della tradizionale inevitabile gravitazione germanica sull'Adriatico; come anche d'altra parte non mancano, a completare e gettare maggior luce sul vero spirito di tutta questa campagna, le insinuazioni che riguardano anche l'altra campagna dell'Asse, l'Italia stessa, a cui si attribuisce tra gli altri piani più o meno fantastici, quello di essere in procinto di spiccare il salto attraverso l'Adriatico in Albania.

Il sogno dell'accerchiamento

Tutto ciò, contro di cui non valgono le smentite già più volte emanate, che non giova nè molto [illegible] di ripetere, è più che eloquente per illuminare lo scopo di tutta quest'azione combinata di stampa e di diplomazia: lo scopo cioè di seminare, unicamente a mezzo della menzogna — e se gli accusatori, manovratori e strateghi di questa campagna avessero a disposizione anche il menomo appiglio di verità, figurarsi se non vi darebbero mano — la diffidenza nelle piccole e medie nazioni attorno al mondo germanico, spingere al massimo questa diffidenza, approfittando del momento in cui ancora il ferro dell'annessione boema e morava è caldo; e lanciarla fino alla vibrazione e al parossismo di una vera e propria crisi di sgomento e di odio antitedesco, suggestionando e costringendo così queste Nazioni a prestarsi finalmente ad una inesperata ripresa dell'antico sogno accerchiatore della Germania, che attraverso le ultime crisi di Versailles è stato alla [illegible] di tutti i desideri del mondo occidentale, e che pareva definitivamente tramontato.

Domande all'Inghilterra

Che dopo le esperienze fatte, nè soltanto contro la Germania, da questi fatui quanto rovinosi sogni di accerchiamento e di fronti sanzionisti, fatui perchè mai potrebbero raggiungere il loro scopo, e rovinosi per le materie stesse esplosive che accumulano, una Nazione seria come l'Inghilterra possa ancora appigliarsi con fede di successo, e, quel che è ancor peggio, con l'asserita convinzione di servire con ciò alla pace, questa è cosa che appare inspiegabile alla stampa tedesca. Ma tant'è: bisogna arrendersi alla realtà di tanti maneggi, e di un troppo eloquente linguaggio della più autorizzata stampa occidentale. Si cerca di stringere attorno alla Germania un'altra volta il cerchio, allargandolo dalla Russia Sovietica all'America, attraverso tutto l'oriente europeo.

Di fronte a ciò, l'opinione tedesca si rivolge principalmente all'Inghilterra, che ancora una volta sembra prendere in mano le fila di tutta questa sobillazione internazionale e le pone ancora il quesito che già ha fatto da ieri capolino nei più autorevoli organi del Reich: vuole dunque veramente l'Inghilterra definitivamente occupare per l'avvenire la posizione di una nemica naturale della Germania? Così domanda oggi la *Deutsche Allgemeine Zeitung* e così domandava ieri la *Frankfurter Zeitung*; e sono parole che da due decenni, dopo la guerra mondiale, non erano mai comparse sulla stampa tedesca.

Di fronte a questa possibilità la *Deutsche Allgemeine Zeitung* ricorda all'Inghilterra il recente fallimento dell'offensiva economica accerchiatrice contro l'Italia, e il tardivo riconoscimento dovuto fare dell'Impero: il riconoscimento di Franco e altri recenti istruttivi episodi della storia europea, aggiungendo infine che questa volta però si tratta di sradicare dalle fondamenta l'ordine europeo, quell'ordine che la Germania con la sua operazione di questi giorni ha voluto in definitiva niente altro che servire ed [illegible], intendendo con ciò di giovare alla pace d'Europa. Quest'ordine si basa e non potrebbe a meno di basarsi — è la tesi su cui da una settimana tutta l'opinione tedesca insiste, deplorando che il fracasso circostante le impedisca, probabilmente con mutato disegno, di essere intesa — sul reciproco riconoscimento delle esigenze di ciascuno e delle rispettive peculiarità di posizione e funzione: ora, alla Germania bisogna riconoscere la sua posizione e la sua funzione continentale e la necessità di provvedervi in conseguenza, provvedendo con ciò al proprio sviluppo e alla propria sicurezza; sicurezza la quale è tutt'altro che inconciliabile anzi pienamente armonizzabile con la sicurezza e con l'integrità degli altri, ma non — s'intende — con la insidia permanente alla sicurezza del Reich, quale era stata dalla Europa coalizzata affidata al bastione e corpo avanzato ceko-slovacco. I giornali affermano infine che vi è nel mondo sufficiente spazio così per la Germania continentale come per l'Impero inglese. A meno che, come purtroppo dimostrerebbe il cinico, spregiudicato e criminoso tentativo di spingere gli accerchiati ad atti disperati al fine della propria conservazione e difesa, non sia proprio la ripresa dei torbidi sogni coalizionisti e collettivisti di Versailles, sul corpus vile dell'Europa qual che si vuole; della qual cosa, a prescindere dalle necessarie attribuzioni di responsabilità che spettano a questi torbidi attentatori, non può essere che una [illegible] delusione, quella che li aspetta.

Si apprende che, corrispondentemente all'analogo provvedimento preso dal Governo francese per quanto riguarda il proprio Ambasciatore a Berlino signor Coulondre, che ha ieri lasciato la capitale del Reich, il Governo del Reich ha richiamato da Parigi il proprio Ambasciatore Welczek « per riferire ».

Giuseppe Piazza

Hitler dal balcone della Cancelleria assiste con Goering alla dimostrazione del popolo di Berlino

La gestazione clamorosa d'una nuova "Santa Alleanza,,

Parigi, 20 marzo.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato nel pomeriggio di oggi una prima serie di decreti straordinari che verranno pubblicati domani dal *Giornale Ufficiale*. Si sa fin da ora che essi concernono anzitutto il richiamo alle armi di una notevole quantità di specialisti e di tecnici, destinati a mettere in efficenza le truppe di copertura, ed il mantenimento in servizio degli effettivi il cui congedo avrebbe dovuto normalmente aver luogo quanto prima.

Misure straordinarie

Non è possibile dire se l'entità degli effettivi interessati da questo gruppo di provvedimenti raggiunga le proporzioni di quello contemplato dai decreti dello scorso settembre, ma è fuori dubbio che il carattere delle due azioni è identico. Il Governo inquadra d'altronde le ordinanze in questione con altre dirette a rendere possibile, in caso di bisogno, il richiamo immediato di grossi contingenti di truppa. Il secondo gruppo dei decreti approvati all'Eliseo riguarda la mobilitazione delle industrie di guerra e l'applicazione alle medesime di un orario lavorativo che va dalle 45 alle 50 ore settimanali.

Il Ministro dell'Interno ha fatto approvare, dal canto suo, una serie di provvedimenti circa l'epurazione di Parigi e sobborghi dagli elementi suscettibili di turbare l'ordine e circa la repressione di taluni reati di stampa, come la pubblicazione di notizie false e di notizie concernenti la difesa nazionale. I Ministeri della Guerra e del Commercio sono stati incaricati di procedere al censimento delle materie prime esistenti in Paese e di fare il bilancio di quelle di cui occorre assicurare l'importazione per i bisogni dell'esercito e della popolazione.

Bonnet ha fatto quindi al Consiglio una relazione sull'attività diplomatica svoltasi in questi ultimi giorni fra Parigi, Londra, Washington e Mosca. Prima di recarsi all'Eliseo egli aveva conferito con l'ambasciatore Coulondre, arrivato da Berlino, nonchè con l'ambasciatore sovietico Suritz e con l'incaricato d'affari britannico Campbell.

Secondo le informazioni della serata, uno degli argomenti principali trattati dal ministro sarebbe stato quello dell'azione intrapresa e da intraprendere in Romania dove egli si proporrebbe di procedere senza indugio alla elevazione al rango di Ambasciata dell'attuale Legazione, sia per lusingare il Governo di Bucarest a disporlo più favorevolmente nei riguardi della Francia, sia per aver modo di mandare in quella capitale un diplomatico di prim'ordine al posto dell'attuale ministro che sembra non avervi fatto buona prova.

Il fronte dei « pacifici »

Bonnet si è occupato poi diffusamente com'era naturale, delle comunicazioni trasmessegli da Campbell sull'azione impegnata dal Foreign Office per costituire il fronte unico delle cosiddette « potenze pacifiche ». Si era parlato della possibilità di una visita di Litvinof a Parigi. Pare che il Quai d'Orsay abbia viceversa consigliato a Londra di prendere sopra di sè i lavori di approccio necessari per accertarsi di quello che Mosca potrebbe o vorrebbe fare in caso di guerra con la Germania.

Trova credito qui inoltre la voce secondo cui Francia e Inghilterra approfitterebbero del soggiorno a Londra del Presidente della Repubblica Lebrun il quale partirà, come sapete, domani, per procedere alla firma di una vera e propria alleanza militare con impegni totalitari e tassativi.

Come nel 1814 la coalizione anti-germanica è dunque in marcia. Il linguaggio dei giornali è già linguaggio di guerra. Impossibile non rendersi conto che la Santa Alleanza in gestazione fra gli Stati conservatori costituisce un vasto trust diretto a mantenere con la forza i privilegi degli Stati ricchi di fronte agli Stati poveri e ad arrestare lo sviluppo degli organismi nazionali più giovani a beneficio degli organismi nazionali più vecchi.

Ragioni di un mutamento

Tutte le coalizioni hanno in sè un che di plutocratico e di esoso che ferisce il senso della giustizia di quanti, attraverso il vasto mondo, hanno una rivendicazione da sollevare, una necessità vitale da difendere. Nel caso della Francia e della sua violenta reazione alla occupazione tedesca della Cekoslovacchia, potremmo anche dire che le iniziative diplomatiche, politiche, economiche e militari in corso costituiscono la violazione di un impegno morale, giacchè all'indomani dell'atto franco-tedesco del 6 dicembre i giornali francesi più accreditati avevano lasciato chiaramente intendere che Parigi non si sarebbe opposta all'espansione del Reich nell'oriente di Europa, in cambio della neutralità del Reich nella vertenza franco-italiana. Dobbiamo imputare il mutato atteggiamento francese alla riconosciuta mancanza di una garanzia sufficiente di tale neutralità, o dobbiamo imputarlo alle mutate circostanze della politica interna, al dileguare dello « spirito di Monaco », alle sempre più indiscrete pressioni degli Stati Uniti?

L'alternativa non è facilmente solubile. Il certo in ogni caso è che ci troviamo in presenza di un insieme di manifestazioni che vanno considerate con freddo realismo. Esisteva fino a ieri in Europa e fuori di Europa un taccuino di assegni in bianco da tirare sull'inerzia franco-inglese.

Tutto induce a credere che, d'ora innanzi, per [illegible] non basterà più presentarsi alla cassa, ma converrà adattarsi a procedure ben diverse. Serviamo dunque, senza illusioni, la gestazione ed i gesti della nuova Santa Alleanza. Nella storia dei grandi popoli il freddo realismo rappresenta comunque, non dimentichiamolo, il più sicuro fattore di accrescimento e di potenza che sia ancora mai stato sperimentato.

In quanto alla vertenza franco-italiana è da segnalare nell'*Homme libre*, l'organo personale di Bonnet, un articolo non privo di interesse.

« L'atteggiamento di attesa — dice in sostanza il giornale — serve Mussolini meglio che non le rivendicazioni esposte dalla sua stampa. Mussolini ha un incartamento e si prepara a discuterlo un giorno o l'altro. Ciò facendo Egli non si separa però dalla collettività europea. Se si mantiene in questa strada Egli potrà ritrovare quell'ufficio di mediatore che ebbe già ad assumere una volta in una grave circostanza della vita europea. Tale — conclude l'*Homme libre* — è per lo meno la speranza che ripongono ancora nel Duce i popoli d'Europa ».

Analoghi rilievi troviamo ancora su altri giornali, ma ci siamo limitati a citare il più significativo.

Concetto Pettinato

> **IL GRAN CONSIGLIO**
>
> **L'odierna riunione a Palazzo Venezia**
>
> **ROMA, 20 marzo.**
> **Domani martedì 21, alle ore 22, il Duce presiederà a Palazzo Venezia la annunciata prima riunione della sessione primaverile del Gran Consiglio del Fascismo.**

La protesta americana

Washington, 20 marzo.

Il Dipartimento di Stato ha annunziato che la nota di protesta degli Stati Uniti contro l'occupazione germanica della Cekoslovacchia è stata consegnata oggi all'Ambasciata germanica a Washington. Si sa che il documento sostanzialmente ripete la dichiarazione di Welles.

Il Protettorato boemo-moravo segna la fine della Piccola Intesa

Praga, 20 marzo.

Enorme è stata l'impressione di Praga per l'imponente rassegna di ieri delle forze militari del Reich. La stampa odierna vi consacra intere pagine e constata con soddisfazione che la Germania è pronta a difendere coloro che le hanno affidato i propri destini.

La creazione del protettorato boemo moravo e la domanda slovacca di protezione tedesca, segnano a giudizio di questi circoli politici e diplomatici la fine, anche formale, della Piccola Intesa.

IL PIANO INGLESE SI INIZIEREBBE con una dichiarazione di "non aggressione,,

La Russia insiste per una Conferenza immediata tra Inghilterra, Francia, Russia, Stati Uniti, Polonia, Intesa Balcanica

Londra, 20 marzo.

La campagna per gli arruolamenti continua ad ottenere un successo sempre più vasto. Basta guardarsi d'intorno per vedere giovani e adulti in procinto di trasformarsi in soldati.

Gli effetti di una propaganda

Ciò dimostra, fra l'altro, un fatto: che quel meraviglioso colpo propagandistico che è stato il preteso *ultimatum* germanico alla Romania ha lavorato perfettamente anche troppo, giacchè secondo tutte le apparenze, è quel complesso di forze che è dato dalla somma di uomini della strada che spinge oggi il governo verso la politica di più fermo anzichè il governo a cercare di convincere i propri amministrati che tale politica si è resa necessaria.

Quella dell'*ultimatum* fantasma è stata una sopradose di propaganda. Si ha l'impressione che si cerchi ora se non proprio di dare macchina indietro di rallentarne gli effetti. [illegible] giornali di oggi quella parola che per tutta la giornata di sabato è stata sbandierata nei titoli viene presentata imprigionata fra virgolette e si è tenuto a far sapere che il governo inglese ha ordinato al suo ministro a Bucarest di precisare quella che fosse la posizione e stasera, in base a quel rapporto, i giornali si decidono finalmente a dire che l'*ultimatum* non era un *ultimatum*. Lo *Standard*, per esempio, questa sera in prima pagina reca il titolo « Situazione distesa in Romania »; non occorre chiedere chi avesse creato l'artificiosa tensione. Con parole un po' forti ma esatte si può dire che l'*ultimatum* era una bugia bella e buona. E poichè le bugie hanno un perchè, è necessario a questo punto porci la domanda relativa.

Seguendo gli ultimi sviluppi della situazione, sembra chiaro che il governo inglese non soltanto intende opporsi con la forza a qualsiasi « colpo successivo » della Germania, ma cerca altresì di riportare i piatti della bilancia centroeuropea al livello in cui si trovavano una settimana addietro. Il rifiuto a riconoscere il fatto del protettorato sulla Boemia e Moravia e sulla Slovacchia, la protesta per l'occupazione militare di tali territori, il lavoro intensissimo tendente a costruire il più rapidamente possibile il fronte antitedesco, fronte difensivo fino a un certo punto, sono indicazioni che possono lasciar pochi dubbi circa i progetti del governo inglese. Ed è da notare che l'Inghilterra per due volte nello spazio di pochi recenti mesi si è messa nella posizione del « non riconoscimento » e nell'un caso e nell'altro da tale posizione ha guadagnato nulla e perduto piuttosto, ed è meno di non voler pensare che questi governanti non abbiano tratto alcun insegnamento dalle lezioni precedenti, c'è da ritenere che l'atteggiamento di questa volta intenda seguire una linea diversa.

E ora la cronaca, ancora una volta densissima: stamane altra riunione straordinaria del consiglio di gabinetto durata quasi due ore e interrotta per dar modo agli esponenti dell'opposizione, Attlee e Greenwood per i socialisti, e sir Archibald Sinclair per i liberali, di conferire con il Primo Ministro: la procedura della consultazione degli oppositori è normale nei periodi difficili. Ufficialmente si dice che il Primo Ministro mette gli avversari al corrente della situazione, praticamente questi contatti servono a impedire che gli oppositori pongano in parlamento domande tali da mettere in imbarazzo non tanto il governo quanto il Paese. E difatti gli oppositori ai Comuni si sono comportati oggi, relativamente alla situazione, come agnelli.

L'argomento principale discusso dai ministri è stato, secondo le voci più accreditate, il lavoro diplomatico per la costituzione del fronte antitedesco. Qui non si capisce bene se l'iniziativa sia più russa o più inglese. Certo è che stamane Maiski ha portato a lord Halifax la proposta per la convocazione immediata di una conferenza alla quale dovrebbero partecipare i ministri degli esteri di Gran Bretagna, della Francia, della Russia, della Polonia, della Romania, nonchè dell'Intesa Balcanica.

Da quanto è dato sapere, il governo britannico, pur tenendo a non contraddire l'idea e l'iniziativa sovietica, preferirebbe qualcosa d'altro, giacchè ritiene che la convocazione di una conferenza richiederebbe maggior tempo di quello che si ritiene indispensabile per prendere delle decisioni.

Indicazioni che i Sovieti stanno premendo più da vicino su Londra non mancano. Si sa stasera che avendo respinto, sia pure con parole addolcite, la proposta sovietica di una conferenza di nove ministri degli Esteri, l'Inghilterra avrebbe divisato di lanciare insieme a Francia e Russia una « dichiarazione » contro le aggressioni. Secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* questa dichiarazione sarebbe aperta alla adesione di altri Stati e intorno ad essa si dovrebbe formare un sistema di mutua sicurezza in Europa. A quanto pare, l'idea, nata fra ieri e oggi nel cervello del governo inglese, è un po' un ibrido del patto Kellogg e della famosa sicurezza collettiva ginevrina. A questa idea i Sovieti non aderiscono troppo volentieri giacchè si sa che, attenendosi alla loro vecchia teorica dell'indivisibilità della pace, il Kremlino vorrebbe che la garanzia non fosse soltanto europea ma mondiale. Tuttavia, secondo il citato collaboratore del *Daily Telegraph*, è possibile che i Sovieti finiscano per accedere, a condizione che « essi siano persuasi che le potenze occidentali vogliano veramente agire ».

Il collaboratore diplomatico dello *Standard* aggiunge che: « se l'attuale situazione militare nell'Europa centrale non peggiorerà, si potrà considerare la convocazione di una conferenza per delineare una politica a lungo e largo raggio ». Va notato fra parentesi che il flirt fra il Kremlino e Downing Street procede a gonfie vele: non ostante che Chamberlain oggi ai Comuni abbia detto che la missione di Hudson a Varsavia e a Mosca resta quella che era, cioè a carattere eminentemente economico, certi ambienti londinesi tengono a maggiorare l'importanza di essa: a Londra qualcuno dice che l'immediato risultato del viaggio di Hudson sarà quello di un invito a Litvinof per un viaggio a Londra.

Le dichiarazioni ai Comuni

Ai Comuni Chamberlain ha fatto una brevissima dichiarazione; interrogato sulla situazione internazionale egli ha detto:

« La Camera dei Comuni è certamente informata del discorso da me tenuto a Birmingham e del grave modo con cui il governo del Re considera gli eventi che si sono svolti nel corso dell'ultima settimana. La situazione creata da tali avvenimenti tiene occupata la più urgente attenzione del governo il quale si mantiene in comunicazione con altri governi ».

Questo è tutto quello che ha detto il Primo Ministro: alcune brevi battute degli oppositori non hanno tirato fuori molto di più. Attlee ha chiesto se il Primo Ministro poteva aggiungere qualche cosa; ma Chamberlain si è limitato a dire che sarà più preciso al primo momento conveniente. Un altro deputato socialista ha chiesto al Primo Ministro se poteva informare quali erano gli altri governi con cui quello britannico si mantiene in consultazione. Chamberlain ha risposto: « Nossignore ».

Di gran lunga più interessante agli effetti della situazione nella Europa sud orientale è la dichiarazione fatta, pure in sede di interrogazione, dal ministro del commercio Stanley, il quale ha informato la Camera che il governo ha deciso di inviare immediatamente una missione commerciale in Romania. Uno dei deputati ha chiesto se questo è il momento più conveniente di prendere tale iniziativa dopo le richieste attribuite alla Germania: il ministro ha risposto: « Credo che questa sia la ragione principale per cui abbiamo deciso di far questo ».

Sempre a proposito della Romania e delle missioni commerciali — le quali poi hanno dato origine al famoso *ultimatum*-fantasma — lo *Star* di stasera avverte che dei negoziati anglo-romeni a carattere commerciale sono tuttora in corso a Londra. Durante tali negoziati i delegati romeni cercano di far acquistare all'Inghilterra quanto più petrolio e quanto più grano può assorbire, compatibilmente con la necessità di non disgustare nè i canadesi, nè gli argentini, nè gli australiani, tutti produttori di grano, e d'altra parte non dare fastidio ai propri interessi petroliferi che sono in concorrenza con quelli romeni.

Una pietra su Monaco

E passiamo a dare un breve riassunto del discorso tenuto dal visconte Halifax ai Lord. Per dare subito un'impressione di quanto ha detto oggi il ministro degli esteri, conviene porre il suo discorso a confronto con quello tenuto venerdì sera dal Primo Ministro a Birmingham: il discorso di Halifax è almeno tre volte più severo, più fermo, più violento: fa pensare che mentre il primo annunciava il trapasso di Monaco, questo intende mettervi sopra una pietra ben pesante.

Fra quello che ha detto il ministro degli esteri, una delle frasi più salienti è questa:

« L'azione fatta dalla Germania in Cecoslovacchia richiede che ogni governo e ogni libero popolo riveda il proprio atteggiamento. Se e quando diventa evidente che non c'è alcuna garanzia contro una serie di attacchi a paesi che stanno sulla strada di ambiziosi piani di dominio, esiste una molto maggiore prontezza nel considerare l'accettazione di più ampi mutui obblighi di assistenza ».

Halifax ha proseguito dicendo che alcuni pensavano che Stati convinti dei propri pacifici intenti avrebbero fatto bene ad evitare di legarsi e di impegnarsi a intervenire in conflitti nei quali i loro interessi non erano intaccati. Senonchè ha aggiunto che la probabilità di attacchi diretti contro i paesi anche più pacifici aveva ora spostato la bilancia, e il governo britannico non ha mancato di trarre le conseguenze dei più recenti eventi.

Il ministro degli Esteri ha quindi fatto un'analisi aspra e scettica di Monaco e del dopo Monaco. Egli ha detto che il governo ha sempre agito con la coscienza che soltanto attraverso il tempo le speranze fatte sorgere dalle promesse fatte da Hitler potevano diventare certezza.

Quindi Halifax è passato alla parte più violenta del suo discorso. Ha detto che le assicurazioni precedenti erano state violate; che le azioni della Germania prima di Monaco avevano una qualche ragione giacchè essa seguiva il principio di includere tutti i tedeschi nel Reich. Ora invece la Germania ha buttato a mare questi suoi stessi principi ed ha mancato alla sua stessa filosofia incorporando sotto la dominazione tedesca otto milioni di cèki. Lo scorso settembre Hitler ha fatto appello al principio di autodecisione per i Sudeti; in base a tale principio, sul quale è stato costruito l'impero britannico gli inglesi hanno dovuto piegare. Ora tale principio è stato violentemente contraddetto da una serie di atti che sono in contraddizione con le basi della politica tedesca.

Il ministro degli Esteri ha quindi detto:

« In tutto il mondo oggi vengono poste delle gravi domande: la politica tedesca sta ora per essere diretta al dominio di popoli non tedeschi? Nuovi metodi sono stati usati per la Cekoslovacchia: il separatismo è stato incoraggiato nell'interesse della Germania e pretesi maltrattamenti di minoranze non sono stati altro che un pretesto per intervenire. C'è qualche garanzia che questi metodi non siano impiegati in altri luoghi? Ogni paese che confina con la Germania è incerto in questo proposito. Ogni paese ora è avvertito di un pericolo interno ispirato dall'estero ».

Il caso della Romania

Lord Halifax è venuto quindi a parlare del particolare caso della Romania; ha notato che il governo di Bucarest aveva smentito le voci di un *ultimatum* presentato dalla Germania; tuttavia ha detto che la minaccia potrà svilupparsi su linee differenti, ma non è da sorprendersi che il governo romeno, come altri governi, sia preoccupatissimo degli eventi svoltisi durante gli ultimi giorni.

Dopo altre violente parole circa l'azione tedesca in Slovacchia e in Boemia e in Moravia, il ministro degli esteri ha detto che il Presidente cekoslovacco ha assentito al protettorato tedesco in base a un ultimatum il quale minacciava violenza, e che ha firmato la dichiarazione al solo scopo di « salvare il suo popolo dagli orrori di bombardamenti aerei ». Lord Halifax ha detto poi:

« Vorrei che invece di comunicati e di spiegazioni la Germania avesse il coraggio di confessare francamente che la sua forza superiore è stata l'arbitro supremo ».

Il ministro degli esteri ha quindi riassunto i termini della protesta britannica presentata a Berlino. Il governo britannico ha dichiarato che gli avvenimenti costituiscono una completa violazione dell'accordo di Monaco e una negazione dello spirito nel quale i firmatari si erano impegnati a colla-

borare, e che i cambiamenti avvenuti in Cecoslovacchia non hanno base di legalità.

Il visconte Halifax ha aggiunto che il governo non aveva «speranze esagerate» circa gli effetti della protesta, ma al fondo del suo discorso sempre di tono severo e in molti punti violento, ha fatto questa dichiarazione che ha sapore non soltanto di rampogna, ma anche di minaccia:

L'alleanza col... diavolo

«Non è mai stato possibile, alla lunga — ha detto Halifax — distruggere lo spirito di libertà dei popoli. Se la storia sarà giudice, il popolo tedesco potrà ancora avere da pentirsi per l'azione fatta in suo nome contro il popolo cekoslovacco».

Il discorso di Halifax, preceduto da quello di lord Snell, socialista, è stato seguito da quello del marchese Crewe, che parlava in nome dei liberali. Probabilmente la cosa più interessante che si è udita alla Camera dei Lord però è stata un discorso tenuto dall'arcivescovo di Canterbury, il quale, dopo aver detto della necessità che tutti i Paesi, che sono in favore della pace, si riuniscano, si è posto la questione se anche la Russia deve far parte di questa specie di alleanza «santa». Il dott. Lang ha detto quindi di dover confessare esservi molti uomini di religione a cui la collaborazione della Russia non può non essere ostica, ma che quando estremi problemi sono posti sul tappeto bisogna accettare la collaborazione e gli aiuti da qualunque parte vengano. Il primate della Chiesa anglicana ha quindi detto che sperava nell'ammassamento di una forza dalla parte del giusto. Una massa di forza che avrebbe bisogno anche di spiritualità ed ha detto che egli intendeva invitare tutti i capi della cristianità di Europa e se possibile anche quelli degli Stati Uniti a una conferenza.

Ha concluso dicendo che il successo di questa dipenderà moltissimo anzi non potrà mancare se il Papa dovesse assumerne la direzione.

Leo Rea

Per la resa dei conti

Nuovi insulti francesi contro l'Esercito italiano

Roma, 20 marzo.

Il *Giornale d'Italia* scrive che «reputandosi ormai, con soverchia illusione, al sicuro per le mal tonanti di là della Manica e dell'Oceano, che annunciano i grandi armamenti e i fieri propositi della santa alleanza democratica contro le Potenze totalitarie, i francesi tornano ad elevare il tono delle loro insolenze contro l'Italia. Ma se gli Italiani non conoscono la politica del rancore, non conoscono neppure quella del facile oblio. Ogni insulto francese li rafforza contro la Francia. Quando la resa dei conti verrà, gli Italiani ricorderanno che la Francia non ha soltanto rifiutato di pagare il suo patto di sangue del 1915 e tradito il patto di amicizia del 1935, ma ha anche offeso l'onore italiano nelle sue alte espressioni, come i furfanti che si illudono di sfuggire ai loro delitti, facendo la voce grossa e sprezzante contro il creditore».

A questo punto, il giornale scende a segnalare la nuova ondata di ingiurie al soldato italiano, che si va sollevando dalla fangosa acqua della Senna, aggiungendo che la storia dei [illegible] tempestiva e intelligente. E continua: «Ecco qualche saggio della nuova fioritura di carta stampata, a grande tiratura, contro l'Esercito italiano e l'eroismo del Combattente italiano. Il *Match* del 16 marzo, insensibile alla colossale catastrofe franco-rossa, torna agli antichi motivi spagnoli. Racconta: Un ufficiale germanico guarda con il cannocchiale ed esclama: «ma fuggono i nostri amici e sono gli Italiani». E un generale italiano gli prende di mano il cannocchiale, guarda e sorride: «Si, fuggono, ma sono loro». E nelle strade di Burgos un italiano insegue una bella ragazza spagnola e, dopo vari appelli, riceve soltanto una risposta: «Guadalajara». Ma, nell'allucinato pensiero di Parigi, gli stessi germanici, partecipano alla gazzarra francese contro il Soldato Italiano. E' l'*Ordre* che fa dire «a un magnifico ufficiale che comanda un importante settore della frontiera renana», che «se la Germania hitleriana dovesse entrare in guerra, la perderebbe proprio perchè è alleata dell'Italia». In una pagina del suo ultimo numero, tutto dedicato ad insultare l'Italia e la Germania, il *Choch*, il quale vanta con le sue libere affermazioni la sua totale indipendenza, arriva già ad assicurare i suoi tristi lettori, «che l'Italia non potrà fare la guerra, perchè le mancano lo spirito e i mezzi».

«E' con questa preventiva distruzione cartacea delle possibilità belliche dell'Italia — continua il *Giornale d'Italia* — che il *Figaro* si attarda sulla vana speranza che l'Italia possa abbandonare ancora in tempo la partita, separarsi dalla Germania e conciliarsi all'ultima ora, senza misurare il prezzo, con le grandi democrazie dell'occidente». E il *Giornale d'Italia* conclude: «E' da tempo che i francesi si abbagliano nei loro giudizi politici e militari. La irreparabile crisi internazionale della Francia è incominciata appunto con questi errori di valutazione della sua gente. Tutto prova che il fatale errore continua. Ma siamo generosi e vogliamo gratuitamente offrire alcune sostanziali rettifiche per la correzione dei giudizi e dei vizi. Il tempo dei giri di valzer è passato. L'Italia è ferma all'Asse: con lo spirito e con le armi. L'Italia non si affretta, per programma, alla guerra, ma non la paventa. Anzi l'aspetta. Soprattutto morde il freno e anela ad incontrarsi con questi turpi campioni di là della barricata che alzano la voce dagli spacci di alcole di Parigi, dopo avere contato sulla carta i milioni di uomini e le migliaia di cannoni che la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e magari la Russia dei soviet, sembrano assicurare alla difesa del loro territorio, ma non del loro sangue. Siano certi, questi campioni, che le loro turpi parole saranno ricordate e portate come allegra insegna sulla punta delle baionette per il giorno dei conti».

I processi canonici in Vaticano

Il «Tuto» per Madre de Vialar e la canonizzazione di Gemma Galgani

Roma, 20 marzo.

(G. C.) - Domenica prossima, alla presenza del Pontefice, avrà luogo la lettura di due decreti della Congregazione dei Riti: il primo, detto del *Tuto*, col quale si dà l'autorizzazione alla beatificazione della Madre De Vialar, fondatrice delle Suore di San Giuseppe dell'Apparizione; l'altro è quello che approva i miracoli per la canonizzazione della Beata Gemma Galgani di Lucca, cosicchè anche questa santificazione è ormai assicurata, perchè non resterà da applicare in appresso che il solo decreto detto del *Tuto*, il quale, come è noto, è poco più di una semplice formalità.

Continua pertanto sotto l'attuale pontificato, lo stesso intenso ritmo di attività della Congregazione dei Riti che si era così eloquentemente affermato durante il Pontificato di Pio XI.

Si prevede che a novembre o al più a dicembre prossimo si possano avere la santificazione e la beatificazione alle quali si riferiscono i decreti che saranno letti domenica prossima. Inoltre si ritiene possibile, per la stessa epoca, la santificazione della beata Le Pelletier fondatrice delle Suore del Buon Pastore, per la quale l'esame dei miracoli è bene avviato e promettente. Questa Beata verrebbe santificata unitamente alla Beata Galgani.

Il Cardinale Tedeschini, nuovo arciprete della Basilica vaticana, prenderà solennemente possesso del suo alto ufficio sabato prossimo 25 corrente, festa dell'Annunciazione, alle ore 9 del mattino.

L'udienza di Pio XII a Umberto di Savoia

Il lungo colloquio - Il Cardinale Maglione restituisce la visita in Quirinale

Roma, 20 marzo.

(G. C.). Quantunque il giorno fissato per il solenne ricevimento di S. A. R. il Principe Ereditario d'Italia da parte del Pontefice fosse tenuto segreto, la voce che la udienza dovesse avvenire stamane era trapelata e una discreta folla si trovava raccolta verso le 11 nei pressi dell'ingresso dell'Arco delle Campane, in attesa dell'arrivo delle macchine reali.

Nell'appartamento papale

Il cerimoniale era stato fin da ieri accuratamente predisposto. I picchetti della guardia svizzera all'Arco delle Campane e il servizio di gendarmeria lungo la via delle Fondamenta, tenuta sgombra, sono stati stamane rinforzati. Nel cortile di San Damaso era schierata una sezione della guardia palatina d'onore con musica e bandiera. Alle 11,55, all'arrivo delle tre macchine, la folla salutava il Principe con una entusiastica acclamazione. Al cortile di San Damaso attendevano il Principe — che era accompagnato dal suo aiutante di campo generale Gamerra, dall'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede conte Pignatti Morano di Custoza, dal generale Paolo Puntoni, aiutante di campo generale del Re Imperatore, dal conte Cesare Giriodi di Monastero, maestro delle cerimonie di Corte, dal tenente colonnello Ettore Pacetti aiutante di campo del Re Imperatore, dal comandante Giovanni Cantù e dal capitano Umberto De Martino, ufficiali di ordinanza del Principe di Piemonte — monsignor Nardone, segretario del Cerimoniale, [illegible] il Nunzio apostolico presso l'Italia, il cavallerizzo maggiore di Sua Santità, il sovrintendente alle poste pontificie.

La guardia palatina in onore rese gli onori mentre la banda suonava le prime battute dell'inno pontificio, della «Marcia Reale» e di «Giovinezza». Avvenute le presentazioni si formava sotto la pensilina della scala papale il corteo, preceduto dai sediari, dai palafrenieri e dai decani di sala, e seguito da quattro camerieri d'onore di spada e cappa e scortato dalla guardia svizzera.

Il corteo saliva per la scala, tutta illuminata, all'appartamento nobile del Pontefice. Sulla soglia dell'anticamera si faceva incontro al Principe il maestro di camera monsignor Arborio Mella di Sant'Elia, accompagnato da monsignori [illegible] che accompagnavano l'augusto visitatore lungo le sale dell'appartamento dove erano schierati reparti della guardia svizzera, della guardia palatina e della gendarmeria al comando dei rispettivi ufficiali. Al passaggio del Principe essi rendevano gli onori.

Giunto il corteo presso l'anticamera privata, il Principe era ossequiato dai comandanti dei corpi armati pontifici. Quindi il maestro di camera introduceva il Principe nella biblioteca privata del Pontefice. Pio XII lo accoglieva con grande affabilità e gli si faceva incontro invitandolo a sedere nella poltrona collocata di fronte al suo scrittoio. Ritiratosi il maestro di camera, si iniziava il colloquio che durava [illegible] minuti. Quindi il Principe presentava al Pontefice i personaggi del seguito, ai quali il Papa rivolgeva paterne parole di saluto e benedizione.

Umberto di Savoia e il seguito, sempre accompagnati dal maestro di camera e dai dignitari pontifici, scendeva quindi all'appartamento del Cardinale Segretario di Stato: ricevuto nell'anticamera [illegible] della sala di udienza del cardinale Maglione che lo invitava a sedere accanto a sè. Il colloquio con il Segretario di Stato durava quindici minuti. Quindi avveniva la presentazione del seguito.

Ossequiato dal Cardinale il Principe scendeva poi nel cortile di San Damaso dove passava in rivista la guardia palatina, mentre la banda suonava l'inno pontificio. Quindi congedatosi dai dignitari pontifici saliva in macchina e si allontanava alle 12.5 dalla Città del Vaticano. La folla, che si era venuta nel frattempo ingrossando, rinnovava al Principe il suo entusiastico saluto.

Solennità e cordialità

L'udienza del Principe Ereditario d'Italia è stata la più solenne di quante Pio XII abbia accordato come complemento e conseguenza della cerimonia dell'Incoronazione. Per nessun altro degli inviati straordinari e dei Principi di famiglie sovrane ed ex-sovrane è stato disposto uno schieramento d'onore così largo come oggi. Dall'Arco delle Campane in poi, doppia fazione ai posti di guardia [illegible] gli svizzeri, gendarmi pontifici disseminati lungo il percorso, altri gendarmi in fila tenuta all'ingresso della scala e nel cortile di San Damaso e una compagnia della guardia palatina in alta uniforme con musica e bandiere, sulla quale è stato sostituito lo stemma del regnante Pontefice a quello del defunto. Le note della «Marcia Reale», di «Giovinezza» e dell'inno pontificio hanno completato le manifestazioni esteriori di solennità e di giubilo. Non meno importante era l'apparato di gala all'interno dal corteo che ha accompagnato il Principe all'appartamento pontificio, alle formazioni pur esse raddoppiate della guardia nobile e dei reparti dei corpi armati nelle stanze papali.

Per Umberto di Savoia l'ambiente era noto e caro perchè legato ad alcuni fra i più bei giorni della sua vita, come quando, con le Principesse sorelle visitò Pio XI nel dicembre del 1929, l'anno memorabile della Conciliazione.

La circostanza della morte di Pio XI e dell'elezione del Successore ha fatto del Principe Ereditario d'Italia il testimonio più illustre e più gradito di tali momenti di somma importanza nella vita della Chiesa.

L'udienza si è svolta in una atmosfera di grande cordialità e il Principe si è mostrato all'uscita del colloquio col Pontefice molto soddisfatto. E' apparso a tutti evidente la speciale cura posta dal Vaticano nel dare un carattere insolito, sia nella pompa esteriore sia negli atteggiamenti delle personalità che hanno partecipato ai ricevimenti tanto del Principe come del Ministro Ciano, volendo con ciò significare che i rapporti fra la Santa Sede e l'Italia si svolgono improntati a uno spirito di alta e vicendevole comprensione.

Nel pomeriggio il cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, accompagnato da monsignor Borgia, si è recato al Quirinale per restituire la visita al Principe.

Il ritardo del servizio militare per gli studenti privati

Roma, 20 marzo.

Il Ministro per l'Educazione nazionale ha dato disposizioni alle dipendenti autorità scolastiche perchè accettino, fino al 31 corrente, le domande di iscrizione agli esami di maturità e di abilitazione da parte degli alunni degli istituti privati autorizzati che, trovandosi nelle condizioni richieste per ottenere tale iscrizione, intendano avvalersi delle norme vigenti per il ritardo del servizio militare.

Le spoglie di Tito Speri in un nuovo sarcofago

Brescia, 20 marzo.

In occasione della celebrazione del novantesimo anniversario delle gloriose «Dieci Giornate» sarà inaugurato domenica, insieme col nuovo gonfalone del Comune, il sarcofago dentro al quale sono state deposte le ceneri dell'eroe bresciano Tito Speri, che avranno così degna sepoltura dopo ottantasei anni dal fulgido sacrificio.

200 parole su la sciarpa del Littorio

La tracolla annodata sull'anca è, sin dall'antichità, considerata come una delle più nobili insegne. I cavalieri, nel medioevo, allo scendere in lizza, la ricevevano per mano della dama, come sacro impegno di coraggio e lealtà. Cirano, nell'opera di Rostand, rimprovera amaramente a De Guiche di essersi tolta la tracolla per non essere riconosciuto nella mischia. Gli ordini cavallereschi creati durante le secolari lotte contro i saraceni l'adottarono come distintivo di grado. Talvolta sorreggeva la spada ed è per questo che ancor oggi si porta da destra a sinistra. L'uso tramandato sino a noi è radicato nella coscienza popolare: la gente di Toscana, per esempio, chiama fusciacca la sciarpa della stessa origine, ma portata alla cintola, e la parola è anche usata, talvolta, per indicare la tracolla azzurra che tradizionalmente portano gli ufficiali delle Forze Armate. La disposizione del Duce che concede a tutte le Camicie Nere che parteciparono alla storica gesta del 28 ottobre 1922 non è dissimile, nella sua essenza, dal gesto del condottiero che si toglie dal petto la decorazione per appuntarla sul campo ad un valoroso. La sciarpa conserva così tutto il suo significato: essa è il segno di una nuova aristocrazia.

I vice-presidenti del Senato e della Camera

Roma, 20 marzo.

Con provvedimenti in corso sono stati nominati vice presidenti del Senato del Regno i senatori: dottor Adolfo Berio, conte Giovanni Girolamo [illegible], marchese Giorgio Guglielmi di Vulci, dottor Giunio Salvi; e vice presidenti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni i consiglieri nazionali avvocato Carlo Buttafuochi, dottor prof. Raffaele Paolucci e prof. barone Pietro De Francisci.

Le norme pei trasferimenti degli insegnanti elementari

Roma, 20 marzo.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha emanato le norme per i trasferimenti di insegnanti elementari per l'anno scolastico 1939-1940. In base a tali norme, i maestri che desiderano essere trasferiti ad altra sede di pari categoria della stessa provincia, e quelli che chiedono l'assegnazione definitiva di sede, devono presentare domanda al Provveditore agli Studi da cui dipendono nel periodo 1-30 aprile corrente anno. Essi hanno facoltà di indicare [illegible] in ordine di preferenza, fino a venti sedi. I maestri che aspirano al trasferimento in altra provincia devono presentare, nel termine predetto, domanda al Provveditore agli Studi competente, per il tramite del proprio Provveditore, il quale la trasmetterà non oltre il 31 maggio. Per detti maestri deve esser riservato il quinto dei posti vacanti.

E' consentito chiedere il trasferimento a sedi appartenenti a non più di due provincie, compresa quella nella quale il maestro insegna. Possono, di regola, aspirare al trasferimento i maestri che abbiano almeno un triennio di permanenza nella sede attuale. I maestri attualmente in sede provvisoria, possono chiedere l'assegnazione definitiva in una sede di provincia diversa, solo nel caso in cui intendano riunirsi o avvicinarsi al coniuge o debbano provvedere all'educazione della prole.

Con il movimento potranno coprirsi i posti che si siano resi vacanti fino al 30 giugno e quelli che si renderanno disponibili per effetto del movimento stesso. I trasferimenti e le assegnazioni definitive di sede, debbono essere disposti contemporaneamente nel senso che per la stessa sede debbono essere considerati alla stessa stregua sia i maestri che intendono essere trasferiti, sia quelli che la chiedono in assegnazione definitiva.

I Provveditori agli Studi pubblicheranno il movimento il primo agosto prossimo; dopo l'inizio dell'anno scolastico, potranno essere disposti trasferimenti soltanto per gravi ragioni di servizio. I maestri dovranno raggiungere le nuove sedi per il 16 ottobre prossimo venturo.

I rurali italiani in Germania

S'inizia oggi il trasferimento dei contingenti provinciali

Roma, 20 marzo.

Si inizia domani, con un primo treno di 755 rurali, in partenza da Bologna, il trasferimento dei contingenti provinciali di lavoratori agricoli che si recano a lavorare in Germania, secondo le disposizioni date dal Duce al presidente della Confederazione dei Lavoratori agricoli, on. Angelini.

Quest'anno sono complessivamente trentasettemila i rurali ingaggiati, compresi i duemila che restarono presso le aziende tedesche dall'ottobre scorso.

Dei miglioramenti apportati al contratto di lavoro in confronto dello scorso anno, abbiamo già parlato. E' stato inoltre concordato che, al momento del loro arrivo in terra germanica, i nostri rurali avranno il denaro in valuta tedesca, occorrente per le spese più urgenti. Circa il settanta per cento dei partenti sono lavoratori che già hanno lavorato nelle aziende agricole tedesche lo scorso anno. Per il trasferimento dei rurali saranno organizzati circa quaranta treni speciali, che transiteranno per il Brennero o per Tarvisio. Alle stazioni di partenza delle varie provincie, a quelle di frontiera e a Vienna, è stata organizzata una speciale assistenza ai lavoratori.

S. E. De Vecchi a Roma

Roma, 20 marzo.

E' giunto a Roma in aereo, proveniente da Rodi, il Quadrumviro De Vecchi, governatore delle Isole italiane dell'Egeo.

Sette anni all'operaio che provocato uccise

Novara, 20 marzo.

In una fabbrica di fisarmoniche di Vercelli, come si ricorda, l'operaio Secondo Pondrano di 28 anni, da S. Germano Vercellese, aveva avuto dei battibecchi con il figlio del consocio dell'azienda, Mario Bertone di 22 anni, che l'aveva colpito con uno schiaffo. Nell'aprile scorso il Bertone veniva a discussione col Pondrano per una questione di paga, e i due si azzuffavano. Appena rialzatosi il Pondrano, che era caduto a terra, colpiva quattro volte l'avversario al torace, con un cacciavite che aveva in mano per ragioni di lavoro. Un colpo feriva profondamente il Bertone, che trasportato all'ospedale decedeva.

Stamane si è iniziato il processo, e imputato di omicidio, il Pondrano dice che aveva dovuto difendersi dall'aggressore. La vedova della vittima Caterina Zarino si è costituita Parte Civile. La Corte ha concesso all'imputato la preterintenzionalità e la provocazione condannandolo a sette anni di reclusione, danni e spese, ed alla interdizione.

Vincite al lotto a Savona

Un terno di 85 mila lire

Savona, 20 marzo.

Numerose vincite al lotto si sono registrate in questa settimana: una colla quaterna 27-59-7-48 uscita sulla ruota di Bari e che con la giuocata di due lire ha fruttato 15 mila lire; 70 terni di importi oscillanti tra le 500 e le 2000 lire, e ben 600 ambi per somme modeste.

Ma la vincita più notevole è quella di due settimane fa e conosciuta soltanto oggi: una donna di Lavagnola, e della quale non si conoscono le generalità, si è presentata al botteghino a riscuotere la vincita di 85 mila lire, spettantele per il terno 29-85-90 puntato su tutte le ruote.

Aspirante ufficiale morto per paralisi

Tortona, 20 marzo.

Nelle prime ore della notte scorsa nella caserma del 30.o Fanteria, è morto, colpito da paralisi cardiaca, l'aspirante-ufficiale Edoardo Mommione, di 24 anni. Egli si era coricato la sera senza avvertire alcun disturbo. La sua morte ha dolorosamente colpito i colleghi ed i soldati.

TEATRI E CINEMA

«La valigia delle Indie» di Gaspare Cataldo all'Alfieri

Il giovane avvocato Sergio Trossi vince al gioco duecentomila lire. Non aveva mai giocato prima di questo colpo di fortuna, e non aveva mai posseduto più di qualche quattrino. Ora, egli si dice, mettendo a frutto questi soldi potrei vivere un po' meglio, ma sarebbe sempre una vita grigia, uniforme, stentata. Ma no. Meglio una sfarzosa parentesi da nababbo. Si prende per compagna una donnina che ha assistito alla vincita, e che gli ha dimostrato per lui una certa simpatia, e parte per un bellissimo viaggio. Amore, alberghi di lusso, divertimenti e piaceri vari, denari profusi con prodigalità folle, dopo poco più di tre mesi il denaro di Sergio è sfumato. Il momento è più grave di quanto egli nella sua incomparabile spensieratezza avrebbe potuto immaginare; è più grave e doloroso poichè in quei tre mesi egli si è innamorato di Regina. Ed ora, squattrinato, pensa che gli tocca lasciarla; quelle donne li vanno benone fin che dura la festa, a festa finita tanti saluti. Ma Regina non è una di quelle donne lì; mentre Sergio scialacquava, Regina pian piano, con molto garbo, lo derubava di piccole sommette, e le metteva da parte, e le versava in un libretto di banca intestato a lui, a Sergio Trossi. Avete capito? Regina si preoccupava dell'avvenire di Sergio, e anche del suo, di lei, che non è affatto un'avventuriera, una mondana, ma una ragazza innamorata, una ragazza non cattiva che si è concessa una grossa libertà. Conclusione: dallo svago, da una esperienza di capricci soddisfatti, e di piaceri da milionari, è nato nei due giovani un solo desiderio: quello di una vita tranquilla, onesta, tenera, una vita da buoni sposi. E la commedia finisce con un matrimonio.

La commedia è fiacca; di una linearità minuziosa, espone tutto il suo gioco in una serie di dialoghi senza gran rilievo scenico, di una semplicità opaca; si può, per una commedia che cerca soprattutto l'amabile divertimento teatrale, far finta di nulla in fatto di sostanza sentimentale, di favola, di tipeggiatura, ma non si può non pretendere che il discorso comico sia brillante e festoso. Il Cataldo, che ha dato altre buone prove sceniche, non ha avuto qui il tocco brioso; ma poichè, pur così in sordina, la commedia procede con garbo discreto, così ha avuto successo. Il pubblico ha riso, si è interessato, ha battuto calorosamente le mani, chiamando più volte alla ribalta gli interpreti: Vittorio De Sica, Giuditta Rissone, Umberto Melnati, la Gardini Cervi, l'Erler, il Rissone, che hanno come sempre suscitato cordiale simpatia.

f. b.

* *

Con *La valigia delle Indie* la Compagnia De Sica-Rissone-Melnati si congeda stasera dal nostro pubblico. La recita è in onore dei tre attori.

Domani sera riposo; dopodomani l'annunciato debutto della Compagnia di prosa Cimara-Cellini-Pavese, che si presenterà con la nuova commedia *Autunno* di Gherardo Gherardi.

AL CARIGNANO questa sera ripresa de «La lezza» di Guglielmo Giannini. Domani sera l'annunciata seconda novità della stagione della Compagnia Calò-Sollbelli: «Il cerchio magico» di Luigi Chiarelli.

AMICI DELLA MUSICA. — Stasera, al Conservatorio il Meister-Sextett, già Comedian Harmonists, eseguirà molti pezzi del suo noto repertorio.

Sullo schermo: *Il marchese di Ruvolito*, di R. Matarazzo.

Il marchese di Ruvolito, tratto dalla commedia di Nino Martoglio, ha andamenti popolari, spesso farseschi. La comicità nasce da contrasti evidenti, si sente elementari; e il bersaglio più vistoso ne è Rosina Anselmi (la non... calle attrice, che ricorderete al fianco di Musco), la quale è qui nelle sgarglianti vesti di un'arricchita, che vuole a tutti i costi, per la sua unica figlia, un marito blasonato. Le sue smanie per una raffinatezza di modi e di linguaggio trovano, nel decadutissimo marchese di Ruvolito, una guida indulgente e un po' sardonica; e quando la tremenda madre vorrà a tutti i costi opporsi all'amore che unisce la figlia a un bravo ragazzo, modesto e laborioso, sarà il marchese a mettere la famiglia arricchita in rapporti con un'altra tanto titolata quanto spiantata, dal rampollo disposto a papparsi quei milioni di dote. Ma il mercato avviene e avverrebbe con tanta evidenza, con tanta calcolata rapacità, che anche la donnona se ne avvede e se ne indigna; e sarà allora il marchese di Ruvolito ad adottare l'innamorato della ragazza. Così i due giovani saranno beati; e beatissima la madre che avrà per genero un marchesino un po' posticcio, ma un marchesino. Rosina Anselmi è divertente secondo le formule della sua nota comicità; i De Filippo chiaroscurano le varie situazioni con i loro contrappunti; e sono fra gli altri interpreti Leda Gloria, Elli Parvo e Riento.

Il trio Arrau al Guf

Cileno ma di scuola tedesca, Claudio Arrau è da noverare fra i migliori giovani pianisti europei. Recentemente egli s'è unito con due ottimi strumentisti, il violinista Hubl e il violoncellista Münch-Holland e con essi è venuto a Torino. Il loro concerto iersera al Conservatorio per i soci del Guf era dedicato al *Trio* op. 107 di M. E. Bossi, pregevolissima fra le composizioni del celebre organista per la solidità, la compattezza e la varietà, alla notissima op. 99 di Schubert, e al *Trio* op. 65 di Dvorak, che insieme con l'op. 60 è prediletto dagli amici della musica da camera, ed è davvero piacevole nelle melodiche idee, nel colorito trattamento degli istrumenti. Musiche spesso ripetute nei nostri concerti, queste, e sempre gradite. I concertisti le eseguirono con nitidezza, con bellezza di sonorità, le interpretarono con squisita intelligenza, mostrandosi singolarmente valorosi e insieme equilibrati. Essi costituiscono già uno dei più concordi trii; con perseverante lavoro potrebbero diventare un eccellente e preclaro complesso. A ogni parte raccolsero fervidi applausi.

a. d. c.

Schulz-Dornburg al Teatro di Torino

Questa sera, alle ore 21, il maestro Schulz-Dornburg dirigerà al Teatro EIAR di Torino il XIX Concerto sinfonico in abbonamento.

Il programma comprende:

G. Gabrieli: *Musica con echi per quattro cori strumentali* (dalla *Sonata pian e forte*), realizzazione di R. Schulz-Dornburg, prima esecuzione a Torino; C. Monteverdi: *Danza delle ritrose* dalla *Dafne*, elaborazione di Carl Orff, prima esecuzione a Torino; W. A. Mozart: *Sinfonia in re magg.*; C. M. Weber: *Oberon* (sinfonia dell'opera); P. Hoffer: *Sinfonia della grande città* (prima esecuzione a Torino); R. [illegible]: *Colombina* (ouverture).

I biglietti sono in vendita alla biglietteria del Teatro (via Montebello, 5) dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 21. Si accettano prenotazioni telefoniche di posti.

PRO COLTURA FEMMINILE. — Il celebre organista Joseph Bonnet darà concerto domani sera al Conservatorio, eseguendo importanti musiche di grandi compositori da Andrea Gabrieli a J. S. Bach.

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO — Tol, Bol, Na1, Ba1, Bo, Bz, Mi1, Ge1, Ts, Fi1, Pa, Ct, Tripoli: ore 13: Giornale radio — 13,15: «Se vincessi i milioni della lotteria di Tripoli», scena di Marchesi — 13,40 (circa): Musica varia — 14: Giornale Radio — 14,10: Borsa. — To2, Ro5, Na2, Ba2, Mi2, Ge2, Fi2, An: ore 13: Musica sinfonica — 13,30: Musica teatrale — 14: Orchestrina moderna — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO — Tol, Bol, Na1, Ba1, Bo, Bz, Mi1, Ge1, Ts, Fi1, Pa, Ct, Ba2, Tripoli: ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale radio — 17,15 (Rol, Na1, Bo, Bz, An): Orchestrina lirica — 17,15 (Bari): Musica varia — 17,15 (Tol, Mi1, Ge1, Ts, Fi1, Pa, Ct): Quartetto del R. Conservatorio di Torino (Sandro Fuga, pianista; Enrico Pierangeli, violinista; Eugenio Ballarini, violista; Gaetano De Napoli, violoncellista).

I PROGRAMMA SERALE — Tol, Mi1, Ba1, Bo, Bz, Na2, Mi3, Tripoli (Ro3, Mi2 iniziano le trasmissioni alle ore 20) (Na2 dalle 19 alle 20 vedi III programma): Ore 19,05-19,30: Canzoni popolari portoghesi (programma della Emissora Nacional di Lisbona) — 19,30: Conversazione dell'on. Eugenio Coselschi — 19,50: Musica varia — 20: Giornale Radio — 21: «Il Piccolo Marat», opera in 3 atti di Pietro Mascagni — Giornale Radio.

II PROGRAMMA SERALE (Tol, Mi1, Ge1, Ts, Pa, Ct, Fi2, Ro2 (Fi2 dalle 19 alle 20 vedi III programma) — 19,30: Musica varia — 20: Giornale Radio — 20,20 (escl. Mi1): Intermezzi e melodie — 21: «Concerto sinfonico» diretto dal maestro Rodolfo Schulz-Dornburg — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE — To2, Fi1, Na1, Ro3, Ba2, Mi3, Ge2, An (dalle 19 alle 20 Na1 vedi primo programma) (dalle 19 alle 20 Fi1 vedi secondo programma): ore 19: Musica varia — 20: Giornale Radio — 20,30: Orchestra d'Archi — 21: «La signora Fanny», tre atti di Girolamo Rovetta.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Marzo 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	9,0	-1,4	dim.	ser.	—
Genova	11,2	4,6	»	»	mos.
S. Remo	14,2	6,0	stas.	»	cal.
Milano	9,2	1,3	dim.	misto	—
Venezia	8,0	—0	stas.	ser.	cal.
Trieste	11,2	-0,2	»	»	agit.
Trento	12,2	-0,5	dim.	misto	—
Bologna	8,0	-0,8	stas.	ser.	—
Firenze	9,1	1,3	»	»	—
Ancona	6,3	4,0	dim.	piov.	cal.
Rimini	7,3	2,7	stas.	cop.	mos.
Roma	13,0	6,0	ver.	misto	—
Napoli	11,2	5,0	stas.	cop.	mos.
Bari	9,5	7,5	»	piov.	»
Taranto	13,6	10,0	dim.	»	»
Catania	17,1	6,2	»	cop.	»
Messina	15,0	11,6	»	piov.	agit.
Cagliari	13,5	8,2	»	»	cal.
Tripoli	26,0	13,0	»	ser.	mos.
Bengasi	17,6	10,6	»	misto	»
Rodi	15,0	11,8	stas.	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora perturbato sul basso Tirreno e sulle regioni meridionali con precipitazioni a carattere temporalesco. In temporaneo miglioramento sul rimanente, attraverso leggere manifestazioni di instabilità con alternative di schiarite più frequenti sul medio Tirreno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo alquanto nuvoloso in prima mattina, poi rasserenante. Venti freschi moderati intermittenti. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure piuttosto mosso.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 20. — Stamane si è maggiormente accentuata la flessione iniziatasi la settimana scorsa, su copiose realizzazioni male assorbite, che hanno determinato regressi sensibili e diffusi a tutti i valori, i quali chiudevano con sensibili falcidie sui prezzi di sabato.

Titoli trattati: N. 29.875.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	73 15	Edison	301 —
id. f. c.	73 15	Unes	9 75
Rend. 5% f.	[illegible] 10	S. T. E. T.	307
id. f. c.	[illegible] 15	Marelli	104 —
Red. 3½ f.	[illegible]	Savigliano	730 —
id. f. c.	[illegible] 60	Nebiolo	[illegible] —
Red. 5% f.	91 05	Tedeschi	108 —
id. f. c.	92 05	Moncenisio	110 50
B.T.N. 1940	100 —	Ilva	302 —
id. 1941	101 90	Ansaldo	[illegible] —
id. 1943 I	91 40	Fiat	302 —
id. 1943 II	91 30	Gilardini	64 50
id. 1944	97 50	C. I. S.	201 —
Torino 4½	433 —	Schiapparelli	81
id. 5% ('33)	475 50	Mira Lanza	103 50
id. 5% ('37)	[illegible] —	A. N. I. C.	85 50
S. Paolo 4%	440 —	Rumianca	60 —
id. 3½ %	[illegible] —	Montreponi	300 —
Cr. Agr. 4%	425 —	Talco Graf.	385 —
Ferrov. 3%	261 —	M. Amiata	315 —
Stet 4%	470 —	Montecatini	141 50
I.R.I. 4½ %	454 —	Acqua Pot.	200 —
Elfer 4½ %	461 —	E. Zuccheri	74 —
Tri-Mare	454 —	Florio	80 60
Trifere 4½	463 —	Venchi-Un.	68 50
Stipel	489 75	Lane Borg.	1400 —
Mediterr.	470 —	Valli Lanzo	51 —
Meridion.	797 75	Viscosa	336 50
Assic. Gen.	2850 —	Cotoniere	320 —
Torino Nord	114 —	F.I.A.A.C.	67 87
Navig. A. I.	203 —	Beni Stabili	146 —
Italgas	12 40	Cartiera It.	169 —
Sip	86 75	Burgo	244 —
Terni	332 —	Forn. Riun.	127 50
Valdarno	171 —	Paramatti	100
Merid. El.	276 —	Frigt.	194 —
P. C. E.	73 25	Silos	170 —
Sesa	60 —	[illegible]	100 —

CAMBI: Parigi 50,35; Belgio 319,85; Svezia 458,05; Svizzera 430,25; Olanda 1008,75; Norvegia 447; Germania 762,60; Londra 88,96; Portogallo 80,74; Polonia 359,40; Canadà 18,90; New York 19; Danimarca 397,10; Turchia 1510; Argentina 436.

MILANO, 20. — La Centrale 853; Assicurazioni Generali 2875; Ferr. Mediterranee 469; id. Meridionali 796; Costruzioni Ferr. 296; Rubattino 48,50; Cot. Cantoni 2900; id. Furter 307; id. Val d'Olona 157; id. Val Ticino 120; id. Olcese 457; De Angeli 619; Cantoni Conte 395; Linif. Can. Naz. 446; Manifatture Rossari e Varzi 515; id. Bolondi 423; id. Tosi el. id. Cotoniere Merid. 218; Unione Manif. 290; Lan. Gavardo 644; id. Rossi 2430; id. Tarcetti 78; Cascami Seta 385; Bernasconi 67; Chatillon 75; Snia 337; Pacchetti e C. 190; Ansaldo 39,50; Alti Forni 200; Metallurgica It. 339; Monte Amiata 300; Montecatini 144; Dalmine 146; Breda 290,00; Aut. Bianchi 83; id. Isotta Fraschini 13 e 3/8; id. Fiat 331,50; Off. M. Reggiane 70; Soc. Adriatica di El. 164,50; Cieli 209; Dinamo 285,00 ex; Edison 303; id. postergate 268; El. Bresciana 274; id. Valdarno 174,50; id. Fiorentina 276; Emiliana Es. El. 484; Cisalpina privil. 114; id. ord. 99,25; Sesa 60; Sip 52,60; Tirso 107,25; El. Lombarda 416; Meridionale di El. 277; Terni 329; Unione Es. Elettr. 9,90; Tecnomasio 64; Distillerie It. 204; Eridania 580; Raffineria L. L. 692; Anic 93,50; Italiana Gas 12,10; Mira Lanza 203; Petroli d'Italia 9,90; Aedes 76; Fondi Rustici 81,50; Beni Stabili 196,50; Saturnia 55; Pastificio Bersani 19; Gr. Alberghi Venezia 50; Italcementi 230; Pirelli 1335; Pirelli e C. 419; Siluricifio di Fiume 600; Franco Tosi 297,50; Sarda 63,75; Teti 520; Cartiera Burgo 241; Iniziativa Edilizia 23; Stet 380; Marelli 106,50; Milano Centrale 42.

ROMA, 20. — Tramways 40; Cotoniere Meridionali 217,50; Romana di Elettr. 478; id. Zuccheri 76; Pantanella 107,50; Fondi Rustici 80; Immobiliare 610; Beni Stabili 187; Imprese Fondiarie 48; Risanamento 771; Acqua Marcia 740; Condotte 252; Acquedotto Serino 695; id. Palermo 385.

GENOVA, 20. — Rubattino 48,50; Alta Italia 303; Monte Amiata 313; Ilva 301; Ansaldo 39,50; Metallurgica It. 345; San Giorgio 309; Terni 323; Aedes 76; Snia 95; Fin. Ind. Agr. 324; Tram. El. Gen. 395; Coton. Ligure 214; Off. El. Genov. 380; Monterotondo 77,50; Semoleria 306; Molini A. I. 279; Silos Genova 170; Eridania 583; Raffineria ord. 596; Ind. Zuccheri 1413.

TRIESTE, 20. — Premuda 605; Assicurazioni Gen. 3080; Assicurazioni D. 442,50; Infortuni 1697; Adr. Sicurtà A 1660; id. id. B 1440; Gerolimich 192; Martinolich 75; Tripcovich 335; Cantieri 121; Ampelea 245; Siluricifio 590.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 20: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,67; Parigi 6,60; Svizzera 56,16; Bruxelles 41,94; Amsterdam 132,51; Copenaghen 52,10; Stoccolma 60,08; Oslo 58,63; Varsavia 47,05; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 88,97; New York 4,6813; Francia 176,86; Germania 11,67; Spagna 42; Amsterdam 8,8195; Belgio 20,03; Svizzera 20,8275; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,40 e 1/8; Oslo 19,90; Helsingfors 226,75; Budapest 23,75; Belgrado 204; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 583; Atene 545; Varsavia 24,75; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale Denaro 15, Lettera 17; id. non ufficiale 20,31; Rio Janeiro 3; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 198,85; Londra 176,85; New York 37,78; Svizzera 849,25; Belgio 635,87; Olanda 2004. — **Zurigo**: Italia 23,35; Francia 11,76; Inghilterra 20,81; New York 4,4437; Belgio 74,75; Olanda 235,80; Germania 178,80. — **New York**: Roma 5,2635; Londra 4,68 e 1/8; Berlino 40,15; Amsterdam 53,07; Parigi 2,6475; Bruxelles 16,85; Berna 22,50.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 20. — Buoi al Ql. lire 300-400; vacche 250-330; manzi 360-440; vitelli 380-420; tori 340-380; sanati 420-430; vitelloni 380-460; maiali grassi 420-520 lattonzoli 150-160 cad.

Bra, 20. — Vitelli nostrani al Mg. L. 42-50; id. della pianura 54-63; vitelloni da allevamento lattonzoli caduno 250-400; vacche da macello al Mg. 22-26; maiali lattonzoli da allevamento cad. 105-140.

Casale Monf., 20. — Buoi al Mg. lire 25-32; vacche 1200-1800 cad.; vitelli al Mg. 36-40; sanati 40-45; maiali grassi 56-59.

Gavi Ligure, 20. — Buoi al Mg. lire 35-40; vacche 28-34; vitelli 38-40; sanati 50-58; maiali grassi 40-55.

Modena, 20. — Vitelli da latte (maschi), al Ql. L. 320-370; id. manzi secondi, manzette da un anno a due, 380-430; manzi fino a 4 anni 390-440; buoi di prima qualità 400-430; id. di seconda qualità 360-400; vacche di prima qual. 340-380; id. di seconda qual. 290-330; torelli 370-420; buoi e vacche da macello 220-260; magroni al kg. 4,50-4,80; lattonzoli al kg. 4,50-6,50; grassi al ql. 540-550.

Olgiate, 20. — Da macello: buoi al Ql. L. 345-425; vacche 140-370; vitelli 360-610; manzi 375-455; tori 300-350; vitelli da allevamento al chilogramma 3,15.

Piacenza, 20. — Vitelli da latte per macello, 1a qual., al Ql. L. 530-560, id. 2a qual. 380-400; manzetti e manzette da macello 1a qual. 360-380; id. 2a qual. 320-350; vacche da macello, 1a qual. 290-320; id. 2a qual. 200-220; buoi grassi da macello, 1a qual. 380-400; id. 2a qual. 270-300; buoi da macello 3a qual. 140-180; suini grassi, oltre i 150 kg. 530-550 id. fino a 150 kg. 500-520; suini magroni 440-470; suini lattonzoli 100-150.

Tortona, 20. — Bestiame da lavoro: buoi 41-43 al Mg.; vacche 37-39; vitelli 68-71; vitelloni 58-65; manzi 43-45; giovenche 26-29; manzette 41-44. Bestiame da macello: tori 35-38; torelli 37-39; buoi 40-42; vacche 37-39; sanati 70-78; vitelloni 69-72; vitelli 73-75; manzi 43-45 vacche sciaine 28-33; manzette 38-41; lattonzoli cad. 118-126; maiali 68-73.

CEREALI

Gavi Ligure, 20. — Granoturco, al Ql. L. 90; segale 125-130.

Olgiate, 20. — Granoturco al Ql. L. 87-90; segale 110-115; riso 150-160.

Tortona, 20. — Granoturco al Ql. L. 91-93; avena 84-87; segale 113-118.

Vercelli, 20. — Risone originario nero, bond, pond. al Ql. L. 90,004; riso raffinato 150-157; id. camolato originario 143-145; id. id. maratelli 167-170; id. originario brillato 159-164; id. id. camolino 158-164; id. vialone 368; id. maratelli 197; segale 115-125; avena 90-95; granoturco 90.

FORAGGI

Alessandria, 20. — Fieno maggengo al Ql. L. 60-70; agostano 58-59; terzuolo 54-55; fieno d'erba medica 44-46; paglia di frumento 23-24.

Gavi Ligure, 20. — Fieno maggengo, al Ql. L. 60-62; agostano 60-63; terzuolo 60-62; paglia di frumento 18-32.

Tortona, 20. — Fieno maggengo al Ql. L. 46-49; terzuolo 40-43; agostano 39-41; di erba medica 28-31; di trifoglio 30-31; paglia di frumento 18-21.

VINI

Alessandria, 20. — Barbera all'Hl. L. 200-215; comune da pasto 130-150; bianco secco 135-145; moscato bianco 140-150; barberato 170-185; freisa 180-190; grignolino 180-200; barbera extra 220-240.

Casale Monf., 20. — Barbera all'Hl. L. 125-135; comune da pasto 95-105; grignolino e freisa 165-175.

Gavi Ligure, 20. — Barbera all'Hl. L. 175-200; comune da pasto 165-170; bianco secco cortese Lipicolliori 160-165.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Sinelli Carlo** (cordami e falegnameria) già via Campana 13; sentenza 17-3-39 su istanza di creditore; giudice del. cav. uff. Bestan; curatore Racchini dott. Carlo; verifica crediti 19-4 ore 9.30. — **Sandri Francesco** (dolciumi) via Massena 64; sentenza 16-3-39 accerta l'adempimento degli obblighi del concordato. — **Benga Mario** commercio fiori in San Mauro; sentenza 16-3-39 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 30.000; commissario giudiziale Baglio rag. Giuseppe.

TEATRI DI PROVINCIA

E' arrivata la compagnia

E' arrivata col primo treno del mattino e adesso bivacca nell'albergo, invade i caffè, fa lavorare il telegrafo, consuma cipria brillantina e spaghetti, si prepara al "debutto"

... si seggono sui letti con la tazza del caffè in mano... (Disegno del pittore Quaglino)

Quella che si sposta è una compagnia di rivista.

I ruoli secondari salgono sul treno delle 4,50 il mattino seguente alla «serata di addio» data nella vicina grande città.

Le ballerine hanno fatto appena in tempo a struccarsi e, due o tre di esse, le più fortunate, si stringono addosso la calda pelliccia, rispettoso omaggio degli abbonati che fulminarono per venti sere consecutive il palcoscenico con un binoccolo da marina da guerra.

Che ci siano, al giorno d'oggi, degli uomini che regalano una pelliccia ad una ballerina da rivista non è affatto vero.

Mi piace però immaginare che simili gesti di tramontata cavalleria si verifichino ancora.

— Signorina avete ballato come una farfalla; permettetemi di deporre ai vostri piedi divini, questa collana di perle.

— Ah! come conoscete il cuore delle donne.

Pur troppo sono passati quei tempi d'oro anche per le stelle di prima grandezza alle quali staccavano i cavalli della carrozza. Che cosa ne facessero poi le celebri cantanti della carrozza senza cavalli è un mistero che nessuno ha mai svelato. Certamente in qualche parte del mondo esiste il cimitero delle celebri carrozze senza cavalli e che io, un giorno o l'altro, durante uno dei miei viaggi avventurosi, mi propongo di scoprire. Forse, nel corso delle indagini, troverò anche i vecchi cavalli rubati nel trambusto degli storici trionfi teatrali.

Le ballerine che prendono il treno delle 4,50 sono salite sul primo tram e sono arrivate alla stazione con cinque minuti di anticipo.

I piccoli bagagli, le valigie di fibra, le cappelliere, gli involti, i mazzi di fiori ormai appassiti, i cagnolini piuttosto randagi volano nell'interno delle carrozze.

Che sonno! E che noia la provincia dopo i trionfi della grande città.

Una ragazza sentimentale disegna sul vetro del finestrino un ghirigoro qualunque, espressione grafica del suo pensiero subcosciente che se ne va a cuccia fra le pieghe del cervello addormentato.

Il treno si mette in moto e le ballerine cadono una sull'altra. A vederle così non sono belle come appaiono ai lumi della ribalta, ma sono più simpatiche.

Le lunghe gambe appoggiano sui giornali del mattino distesi sul sedile di fronte come abbandonati attrezzi da ginnastica e tutti i corpi, pur così agili e flessuosi, traballano nella corsa uggiosa del treno.

Le camere della provincia dove il primo scaglione della compagnia di rivista è arrivato sono un po' squallide, un po' grigie ma in compenso l'ospitalità è cordiale, affettuosa.

— Nina, sbrigati, l'acqua calda al numero sei.

La signora Gioconda si dà un gran daffare e sa come vanno trattati gli artisti così capricciosi, estrosi e ingenui come fanciulli. Sembra che nella pensioncina sia arrivato un collegio.

— Nina accendi il fuoco nella camera da pranzo; Nina corri a prendere il pane; Nina scendi a comperare due pacchetti di Macedonia.

Hanno fame, hanno sonno. Non sanno precisamente quello che vogliono, ma ordinano tutti insieme, sbadigliando, stirandosi, urtandosi.

— C'è posta per me?

— Dov'è il telefono?

— Si può fare un bagno?

Il bagno è già occupato. Si sente l'acqua scrosciare. Nell'aria si è stabilito un odore di sapone e di pasta dentifricia.

— Come è piccola questa camera.

— Piccola? Lei non sa signorina quante persone ci sono passate. Guardi che vista.

La signorina si affaccia alla finestra tenendo in una mano il cappelluccio aguzzetto e ravviandosi i capelli con l'altra, poi si spoglia, entra nel letto e volta il viso stanco contro la parete.

Alcune hanno già messo sul tavolo i fiori, la cipria, i belletti e hanno anche infilato fra la cornice e lo specchio vecchie fotografie. Quelle del babbo e della mamma e di altre persone che la mamma e il babbo non conoscono.

La presa di possesso è stata istantanea, quasi violenta e la cameretta ha subito cambiato aspetto.

Il contenuto delle valigie rovesciato sul tappeto disegna come un'aiuola di seta, nastri e piume. Calze, mutandine, camiciole pendono sulle spalliere delle seggiole e il fumo della sigaretta ondeggia azzurro nella striscia di luce che viene dallo spiraglio delle tendine.

Penombra, silenzio, riposo.

Le teste rovesciate sui guanciali si agitano poco alla volta del rumore del treno. La «soprano», quella che per prima ha occupato il bagno, scivola nel corridoio che prende luce dalle porte a vetri delle camere, con un paio di pantofole rosa nei piedi nudi, il corpo drappeggiato in una vestaglia a fiorami, l'asciugatoio di spugna intorno al collo. Così, con i capelli ancora umidi, tirati dietro le orecchie, appare più giovane che non ai lumi della ribalta.

Il suo compagno, con un piede sulla seggiola, la chitarra appoggiata al ginocchio prova alcuni accordi che lei sottolinea con gargarismi di acqua ossigenata, guardandosi nello specchio la gola bianca.

La provincia lavora cautamente nei cervelli, calma le ansie dei cuori, distende i muscoli indolenziti delle gambe.

A mezzogiorno nella pensioncina c'è un brusio di alveare.

Gli artisti sono degli allegri spensierati. Hanno dimenticato di non aver dormito la notte precedente, di aver viaggiato male, di essere a stomaco vuoto.

Inconsciamente, durante quelle poche ore di quiete, hanno preso possesso della camera che li ospita e non s'accorgono neppure che non è più quella abbandonata dodici ore prima.

Girano in maniche di camicia, cantano, vengono, frugano come se fossero in casa loro. Hanno il senso di orientamento come i piccioni viaggiatori.

Adesso cantano, fischiano, si chiamano, cercano nella valigia dell'amico un bottone, una cravatta, il pettine, la brillantina.

Le ragazze si scambiano le prime visite, si seggono sui letti con la tazza del caffè in mano, lavano la poca biancheria e i fazzoletti che poi, ancora bagnati, appiccicano sui vetri della finestra perchè si stirino, e finalmente sciamano per le strade della cittadina.

La sera prima avrebbero sacrificato un giorno di paga per non debuttare in un teatrino qualunque ma ora sono felici di essere in provincia.

Lontani ricordi si ridestano nella loro memoria, ricordi d'infanzia, quando avevano ancora i semplici nomi di Rosa, Antonia, Margherita e che poi hanno dovuto cambiare con altri più complicati; sotto ai piedi sentono l'onesto selciato che hanno abbandonato per gli asfalti cittadini e le botteghe richiamano al loro olfatto umili e penetranti odori di pane e di frutta.

Le strade più vecchie, i cortili più trascurati, gli antichi portici un po' umidi, un po' tetri hanno un'affettuosa aria di famiglia.

Dopo un'ora tutti gli artisti sono impregnati di provincia, ma non di quella che è intorno a loro ma di quella che è in loro.

Adesso avvertono più acuto questo senso casalingo suscitato dalla simpatica curiosità con cui i cittadini li guardano.

Al caffè fanno tutti insieme un ingresso trionfale all'ora dell'aperitivo.

— Sono quelle della compagnia che debutta questa sera al Sociale.

Il cameriere si mette un tovagliolo nuovo sotto il braccio, la cassiera gira la manovella del contatore automatico come se suonasse l'organetto. Anche le signore non possono sottrarsi alla curiosa seduzione che avvolge ogni uomo e donna di teatro.

— Hai visto com'è pettinata?

— Piacerebbe anche a me quell'acconciatura. Ma mio marito mi vuole liscia.

— Più liscia di così?

Anche in provincia ci sono le amiche maligne e le mogli gelose.

— Mi viene in mente quel tuo pigiama.

— Quale cara?

— Quello che hai portato a casa. Ed eri partita con la camicia da notte.

— Ma se sono passati vent'anni.

Tutte queste fanciulle che girano per la cittadina fanno risorgere lontani ricordi, riaccendono nostalgie, desideri.

Il parrucchiere rade, incipria, tosa.

— Va bene così?

— Benone.

— Questa sera andiamo a teatro?

— Sicuro che ci andiamo.

Il telegrafo lavora. «Sono triste, bacioni. Gaby». Gaby si stabilisce la fama della ragazza innamorata e romantica.

Il telefono della pensioncina chiama insistentemente l'intercomunale e le poche automobili pubbliche portano in giro comitive di attori.

Il teatro aprirà finalmente i suoi battenti. I macchinisti sono già al lavoro per montare le scene.

Il caffettiere «ufficiale» che ha portato nel bar del teatro alcune bottiglie di liquori, strofina la tavola di zinco, stende le tovaglie sui tavolinetti di ferro, sposta le seggiole e dispone all'ingresso i vasi di pianticelle verdi e beve l'aperitivo con l'amministratore della Compagnia che ha fissato nel botteghino la biglietteria di fiducia.

La diva arriva nel tardo meriggio, infila frettolosamente l'entrata dell'albergo, prende la chiave della sua camera, carica sulle braccia del «piccolo» una mezza dozzina di scatole sicchè questi accecato, stordito, orgoglioso, con la pancia in avanti, la testa all'indietro, le ginocchia piegate, brancica nel buio, nella scia profumata della bella signora che gli turba le idee.

— Già arrivato il commendatore?

No, il commendatore, il capocomico arriverà con la sua macchina un'ora prima dello spettacolo, appena in tempo per truccarsi.

Due generiche entrano nel suo camerino piuttosto eccitate.

— Commendatore volete ripassarci un momento la nostra parte?

— Scusiamo.

— Giulietta, dove è andata la signora?

— E' andata dalla modista ma ritornerà subito, se volete attenderla accomodatevi.

— Grazie.

— Va bene, commendatore?

Il capocomico che si è dato quattro colpi di matita rossa sul viso già giovanile finisce di compiere la sua metamorfosi annodandosi una cravattuccia da quattro soldi e insaccando un cappello da contadinotto.

La «spalla» quella che deve dargli le battute è in abito da sera, elegantissimo.

Il pubblico stipato nel teatro è imponente. Le gallerie sono gremite, gremita la platea, gremiti i palchi dalle colonnine dorate. Questo è un buon pubblico, un pubblico che ride prima ancora che si apra il velario. Deve essere un piacere recitare davanti a gente così cordiale.

Il capocomico appoggiato al breve tavolo su cui ha deposto l'orologio, il portasigarette e un telegramma urgente appena arrivato, chiama il secondo attore.

— Fammi dire l'ultima. Tu mi chiedi: «Perchè porti gli occhiali?» e io ti rispondo: «Perchè me l'ha ordinato il dottore» e tu mi chiedi: «Sei miope?» e io ti rispondo: «No, sono distratto e mi mettevo sempre le dita negli occhi». Qui mi lasci una pausa, e non rubarmi le battute come l'ultima volta.

Il pubblico applaude impaziente. Si ode il brusio della sala.

— Possiamo «andare» commendatore?

— Andiamo.

— Fuori chi non è di scena.

Il palcoscenico si svuota, si accendono i lumi della ribalta, il maestro sguscia tra i leggii, sale sul podio e il velario si apre.

Le ballerine, pronte dietro le quinte, fanno sorridendo la loro irruzione poi si allineano da una parte e dall'altra mentre da un grande ventaglio di piume di struzzo la diva, variopinta lucertola e luminosa appare molleggiando sulle gambe lunghe abbronzate dal cerone e dalla cipria.

Par che venga fuori dalla spuma del mare.

La Nina, la cuoca-cameriera della pensioncina di famiglia chiede alla signora Gioconda:

— A che ora metto giù la pasta?

Ernesto Quadrone

LA NAVE DELLA STRADA

Il pagliaccio non piange più

(Dal nostro inviato)

MAGONZA, marzo.

Vi sono delle leggende dure a morire. Fra le altre, quella del pagliaccio, il clown, che ride e piange: ride sulla pista e piange dietro le quinte. Così, a rappresentazione finita, quando ad una ad una le lampade del circo si spengono facendo maggiormente rilucere le pagliuzze cadute dai costumi dei clowns, quando gli artisti ritornano uomini normali e i servi di scena ricoprono con tele cerate le casse degli apparecchi, anch'io, quasi d'istinto, ho teso qualche volta l'orecchio come se avessi dovuto da un momento all'altro, sentire piangere il pagliaccio.

E' un uomo come tutti gli altri, con le gioie e i dolori di tutti, ha paura di confessare il proprio mestiere solo alle donne perchè teme di non essere preso sul serio.

Il clown: due fasi della truccatura

L'origine nei secoli

Reminiscenze del lacrimogeno Pierrot, il derivato francese delle italianissime maschere, Petrolino e Pulcinella? No, perchè il moderno pagliaccio, il clown per la gente del mestiere e per i pretesi raffinati, non ha nulla a che vedere con le maschere della commedia dell'arte. Queste, che esprimevano i tipi più significativi dell'animo umano, che per secoli si mossero nella varietà e nelle sfumature delle pantomime psicologiche, sono finite da tempo. Già alla morte di Goldoni, le povere maschere avevano contorni vaghi e l'inconsistenza della nebbia. Si oscurirono e svanirono nella nube di polvere che, verso la metà del secolo scorso, cadendo sulle piste dei circhi, sollevò il clown lanciandolo al di sopra della Manica.

Il clown, in origine, era il villano, il tanghero, il contadino, che appariva, di tanto in tanto, con le sue ciance, battute e menzogne grossolane negli oscuri drammi di Shakespeare e che faceva parte di tutte le compagnie che percorrevano l'Inghilterra e la Scozia nel periodo natalizio. Col tempo e in unione al fool, l'eterno affannato, colui che arriva sempre in ritardo, il clown si portò verso la pantomima acrobatica, pur conservando l'humor che caratterizza il contadino originale e testardo, scemo e nello stesso tempo malizioso e conservando altresì la nota malinconica dominante nel carattere anglo-sassone e quel cotale ragionare sistematico e calcolato, che gli inglesi chiamano eccentricità e che è la prima tappa verso la follia. Alla malinconia fatalistica e all'eccentricità, l'anglosassone associa inoltre una certa brutalità, brutalità che scoppia in tutti i suoi giochi, macchia i suoi piaceri e dà ai suoi vizi un colore particolarmente scuro.

Ora, il clown è l'espressione pura, è il concentrato di questa malinconia e di questa brutalità. Perciò, in scena egli porta la livrea del lutto: il nero e l'argento, e rompe il biancore della maschera infarinata di Pierrot con due macchie sanguigne: le stigmate della boxe, senza dubbio. La sua pantomima, per riuscire, deve dare, con l'incremento delle azioni, con l'automatismo dei movimenti e con la rigidezza dei gesti senza sfumature, lo spettacolo dell'eccentricità che, rovesciando e capovolgendo tutte le idee di logica, sta in opposizione diretta con il gusto innato della chiarezza e delle sfumature proprio dei latini, di modo che essa provoca, almeno nei latini, un ridere senza gaiezza, un ridere convulsivo come pieno di spavento.

Ma la leggenda del pagliaccio, che piange e ride, non viene nemmeno di qui. Viene dalla letteratura popolare che ama creare drammi dietro le commedie e viene accreditata da quell'universale senso romantico che ama aggiungere all'attrattiva di ciò che si vede, il mistero di ciò che non si vede e appena si indovina.

Nella vita reale, però, il pagliaccio da circo — pierrot, clown o tony che sia — difficilmente è come lo vuole la letteratura o come lo vorrebbe la nostra fantasia e, cioè, triste e piagnucoloso. Non è nemmeno, per contraccolpo, ridanciano e buffone. Per lo più, egli è un uomo normale come voi e come me, un uomo che vive un po' bene e un po' male, lottando come tutti contro la sorte spesso avversa, preoccupato dell'avvenire, del posto e della famiglia, se c'ha. Di letteratura e di romanticismo, quindi, quasi sempre zero.

Ma il clown N. 1 del circo moderno, fra le cui quinte io giro da alcuni giorni, non fa eccezione alla regola? Veramente, la prima volta che mi capitò di parlare con lui, mi parve di sì. L'avevo trovato in un'osteria ad un centinaio di metri dal circo. Beveva con religiosa lentezza un calice di frizzante vino del Reno. Al vedermi, mi salutò con effusione come un vecchio amico e mi invitò alla sua tavola ordinando un calice anche per me. Io ero un po' impacciato: in realtà, non sapevo chi fosse. Mi sembrava soltanto di averlo notato qualche volta nell'accompagnamento per la sua statura piccolina.

Un giorno, a Torino...

«Sono uno del circo!» — mi disse, comprendendo il mio stato d'animo. «Fate?...» «Quello che faccio non te lo posso dire...». C'era nella sua voce un leggero tono sfottitore, come s'egli volesse fare il misterioso per divertirsi un pochino alle mie spalle. Ma, subito, aggiunse: «Sei un uomo e te lo posso dire: faccio il clown!» «E perchè non lo potresti dire ad una donna?» «Perchè le donne non mi prenderebbero sul serio. E la peggior disgrazia, che possa capitare ad un uomo, è di non essere preso sul serio dalle donne».

Si soffermò un pochino e a guisa di commento: «Per questo, — esclamò — noi clowns siamo sempre un po' tristi». Vedendo che egli comandava due altri calici, io osservai: «Evidentemente, per vincere tanta tristezza voi bevete!..» «Affatto! Bevo perchè il vino mi piace. Per vincere la tristezza, invece, io m'infarino». E sospirò: «Quanto è noioso infarinarsi!» Vuotò un calice pieno e sospirò di nuovo: «Ma, sotto l'infarinatura, io posso prendermi la soddisfazione d'essere ammalato, di avere gli occhi segnati, di nascondere il mio volto, la mia noia, la mia malinconia...».

Era la vera anima del clown che affiorava in queste parole oppure un fuggitivo riflesso del mestiere, una forma momentanea di mimetismo psicologico? Non lo so nemmeno adesso con certezza, benchè, dopo la conversazione di stasera, la seconda ipotesi mi appaia la giusta: non si fa un mestiere per anni senza risentirne il riflesso nelle manifestazioni della vita esteriore come in quelle della vita interiore.

Stasera, dunque, nel suo camerino, dove si trova raccolta la collezione più inverosimile di cappelli, parrucche, armi abracadabranti, colletti sproporzionati, crani e nasi finti, il malinconico bevitore mi racconta come è diventato clown.

— Non sono un figlio d'arte, nè sono venuto al circo per vocazione irresistibile. Ho fatto il clown per caso. Vedi: un lavoro, un me-

DIETRO LO SCHERMO

Mattinate retrospettive — La cineteca delle vocazioni — Un premio all'«Ettore Fieramosca» — Un film e sette registi — Ancora la televisione

Anche a Torino il «Cine-Guf» si è fatto promotore di una bella, importante iniziativa: una serie periodica e puntuale di visioni retrospettive. Ha cominciato l'altra domenica mattina con *Sotto i tetti di Parigi* di Clair; l'altro ieri ha «ripreso» *L'uomo di Aran*, l'epico poema di Flaherty; e per le prossime mattinate annuncia *Entr'acte* e *Il milione* di Clair, *Il pellegrino* e *Vita da cani* di Chaplin, *Mascherata* di Forst, *Femmine folli* di Stroheim, *Lampi sul Messico* di Eisenstein, *Crisi* di Pabst, *Rotaie* di Camerini, *Asfalto* di May, *La kermesse eroica* di Feyder; e seguiranno ancora, con ogni probabilità, *La sposa venduta* di Ophuls, *La bella maledetta* della Riefenstahl, *Tutto il mondo ride* di Alexandrof. Ottenere uno di questi film per le poche ore necessarie a uno spettacolo esige da questi ragazzi un non indifferente e non facile lavoro di ricerche e di accordi. Alcuni, come qui si era suggerito, sono stati ottenuti da altri «Cine-Guf», specialmente da quelli di Milano e di Genova; altri hanno preteso invece che qualcuno dirudisse come un bracco di vecchie bobine, fiutandole e scovandole presso distributori e agenzie, salvandole intatte sui limiti estremi del macero: che anche i film hanno il loro macero, e il malaugurato non sa di mettere in un sacco, con altra celluloide diventata ormai davvero soltanto celluloide, le sette od otto bobine di un film che ha in sè tutti i palpiti della vitalità più vera, e del quale poi molti parleranno e parlavano, magari senza averlo mai veduto.

L'iniziativa di questi figlioli non la si segnalerà e non la si incoraggerà mai abbastanza. Ad assistere a questi spettacoli (alle dieci del mattino, in un cinema del centro, due o tre lire d'ingresso), già accorre una piccola folla di giovani attenti ed esigenti; ma anche più vasti gruppi di pubblico, quelli che del cinema hanno sempre seguito le opere più significative, dovrebbero accorrere a queste visioni. Per la formazione e il collaudo di un sicuro gusto cinematografico sono più utili queste visioni retrospettive, che non la collezione d'un centinaio di «novità», su per giù il numero dei film che lo spettatore quasi tifoso digerisce nel corso di un'intera stagione. La produzione di otto o dieci mesi reca con sè di tutto un po': dal rarissimo film veramente significativo, al filmaccione di consetto, ai filmettini di ripiego. Queste opere, invece, sopravvissute alla cernita inesorabile del tempo, questi pochi film che compiono il miracolo di essere vivi e vitali dopo cinque, dopo sei, dopo dieci anni (secoli, nell'era cinematografica), possono, nel loro quasi tangibili riferimenti, suggerire parecchie considerazioni; e soprattutto quella che i vari elementi di cronaca, di foggia, di costume (che decretano inesorabilmente la decrepitezza di film magari ancor giovani di anni) in questi pochi sono invece smarriti da un'intima necessità espressiva, da una sapiente composizione, da un autentico ritmo; da una vitalità, insomma, che solo dà lo stile, che solo dà l'arte. E' bene non dimenticarle, certe affermazioni apparentemente elementari; e ricordarle dinanzi alle opere.

(Domenica prossima, *Mascherata* di Forst e *L'emigrante* di Chaplin).

* *

John Ford dirigerà *Il fornaretto di Venezia*, fra gli interpreti Osvaldo Valenti, Enrico Glori, Roberto Villa, Clara Calamai, Elsa De Giorgi, Carlo Tamberlani; e stanno per iniziarsi le riprese di *Due occhi per non vedere* (regia di Righelli, con Porelli, Cialente e Alma Kiarie) e di *Bionda sotto chiave* (regia di Mastrocinque, con Vivi Gioi, Viarisio, Porelli e Pierocchi). — Sono passati al montaggio *Montevergine* (regia di Campogalliani, con Nazzari, Leda Gloria, Ivana Claar, Enzo Biliotti); *Traversata nera* (regia Gambino, con Pilotto, Ferrari, Cialente, Dria Paola, Germana Paolieri); *Il Siero* (regia Rossi, con Steiner, Silvana Jachino, Guerzoni, Lilia Dale). — La cineteca delle vocazioni si potrebbe chiamare il nuovo reparto che il Centro Sperimentale (via Foligno, 40, Roma) ha istituito: la sezione provini, presso la quale gli interessati, con un minimo di rimborso spese, potranno avere eseguiti provini completi. — Per un ancor più efficace insegnamento della dizione è recente l'uso del cosidetto tubo oscillografico, ora in dotazione anche al Centro Sperimentale. L'apparecchio permette, su di una superficie fluorescente, di verificare le tipiche oscillazioni destate dalle modulazioni del linguaggio; e posto in prossimità d'un microfono consente all'attore più o meno principiante una guida di indiscutibile efficacia, soprattutto didattica. — G. V. Sampieri si è fatto iniziatore di un film formato di sette brevi episodi, ciascuno dei quali sarà affidato a un regista. Il ricordo del *Se avessi un milione* torna evidente; ma l'iniziativa di Sampieri intende affidare le sette regie a sette giovani, e precisamente: Leo Bomba, Gianni Franciolini, Giacomo Gentilomo, Ubaldo Magnaghi, Alberto Pozzetti, Belisario Randone, Luigi Zampa. — Il Ministero per la Cultura Popolare ha conferito ai produttori dell'*Ettore Fieramosca*, l'ultimo bel film di Blasetti, un premio di un milione di lire per il suo particolare valore etico e artistico.

Vera Von Langen, dell'«Ufa»

* *

I produttori francesi cominciano a impensierirsi di quello che per loro sarà il mercato spagnuolo. E già cominciano a dire che sarà necessaria un'attenzione severa ai soggetti e sceneggiature di film destinati all'esportazione in Spagna, perchè non contengano nulla che possa essere male accolto dalla Spagna nazionalista. E già ricordano che tanto a Berlino che a Roma intese di produzione sono avvenute, e tecnici e interpreti spagnuoli sono da tempo a Neubabelsberg e a Cinecittà. E già pensano a commedie del teatro spagnuolo che nell'America centrale e in quella del Sud godono di una grande diffusione, e potrebbero offrire soggetti poi facilmente collocabili tanto in Spagna che nell'Argentina. E più dicono che bisognerebbe fondare nella Spagna nazionalista una «centrale» di distribuzione che potrebbe diffondere tutta la produzione francese suscettibile di esservi diffusa. E infine seguiranno, come un esempio da meditare, la proiezione di film italiani avvenuta a Barcellona pochissimi giorni dopo l'entrata nella città delle truppe vittoriose.

Ilse Petri, dell'«Ufa»

Tenerezza Tofano-Barbara in «Follie del secolo»

* *

Continua l'eco delle prime diffusioni televisive che, come se ne dette notizia, sono avvenute pubblicamente a Londra la sera del 23 febbraio; e il dissidio, subito delineatosi, fra esercenti di cinema e Società emittente, è stato quasi subito portato in sede, diremo così, competente. Lunedì scorso, infatti, il comitato governativo per la televisione, presieduto da Lord Cadman, si è riunito per considerare i nuovi rapporti che ne stanno sorgendo fra Enti di trasmissione, esercenti, organizzatori dei singoli spettacoli, e interpreti degli spettacoli stessi. Strano a dirsi, le irritazioni maggiori si sono destate fra questi ultimi, i quali temono di essere retribuiti per una sola prestazione da parte dell'Ente trasmittente, il quale potrà invece contemporaneamente concedere lo stesso spettacolo a parecchie sale (gente, si vede, che ancora non riesce a considerare il precedente della radio). Il comitato ha emesso parere favorevole per un accordo con gli esercenti, i quali dovranno pagare non piccoli contributi di trasmissione, alleviando così il bilancio della B.B.C., attualmente passivo per più di trenta milioni di lire all'anno. Anche alla Camera dei Comuni si è avuta un'interpellanza sull'argomento: e si prevede la necessità di dover rivedere il «Cinema Act» del 1909, per il semplice fatto che la licenza d'esercizio per le sale cinematografiche, disciplinata da quella legge, non poteva allora nemmeno supporre l'esistenza della televisione.

* *

VARIE — *Due grandi studi di ripresa, con altri due di proporzioni minori, dovrebbero sorgere nei dintorni di Berna. — A Zurigo la «Monopol» ha finito un vasto film dedicato all'esercito svizzero: una breve introduzione storica, seguita da molteplici capitoli documentari. — I produttori americani limiterebbero la loro esportazione soltanto ai film più importanti, quelli della cosidetta categoria A. — Kean, di Alessandro Dumas, avrà una nuova riedizione cinematografica diretta da Volkoff, con Jean Louis Barrault. — In questi giorni si è iniziata in Germania la lavorazione dei seguenti nuovi film: Fräulein (Signorina), produzione Ufa, regia di Erich Waschneck con Mady Rahl e Doris Krüger; Flucht ins Dunkel (Fuga nel buio), produzione Terra, regia di Arthur Maria Rabenalt con Herbert Feiler e Ernst von Klipstein. Schneider Wibbel (Il sarto Wibbel), produzione Tobis, regia di Victor de Kowa con Fita Benkhoff e Erich Ponto. Der 24 Dezember (Il 24 dicembre), produzione Bavaria, regia di Bernd Hoffmann con Hans Söhnker, Käthe Dorsch e Leny Marenbach. — In Francia si sta progettando la costituzione di un'Accademia d'Arte cinematografica sul tipo di quella esistente a Hollywood.*

m. g.

stiere, una professione ti capita a volte all'improvviso, senza che tu li cerchi. Da ragazzo, volevo fare il macchinista. Tutta la nostra generazione voleva fare il macchinista, come quella odierna vuole fare l'aviatore. Mio padre pretendeva che diventassi ragioniere. In breve, a vent'anni, non ho mestiere. Un giorno, a Torino, mi regalano un biglietto di prima fila per il teatro Vittorio, dove lavorano i Fratellini. Preoccupato e col ventre vuoto, io li seguo senza ridere. Uno dei Fratellini, Francesco credo, nota il mio atteggiamento, mi si avvicina: «Ti piace il risotto all'uovo?» - mi domanda. Faccio cenno di sì col capo. L'altro prende la bombetta che mi sta sulle ginocchia, vi mette dentro un foglio di carta impermeabile e vi rompe un uovo. «Ecco il risotto all'uovo!». La bombetta, a Torino, si chiama appunto «risotto». Il pubblico ride. Ma io non ho la forza nè di ridere nè di indignarmi. Ho soltanto fame. E, avendo fame, mi pappo l'uovo. Il pubblico va in delirio. Il giorno dopo, sono scritturato a cento lire la settimana. Col tempo, mi creo un tipo. Sfruttando la mia statura piccolina, faccio l'uomo furiosissimo nel vedere fallire i suoi tiri, l'uomo vanitoso e perseguitato dalla scalogna, l'uomo piccolo che si sa inferiore agli altri e che, nondimeno, non vuole umiliarsi davanti agli altri. Come costume, indosso un abito a code troppo largo, un panciotto bianco troppo lungo e un paio di calzoni troppo corti. Mi metto sul cranio un «risotto» sfondato, ai piedi delle scarpe più sfondate ancora e, in mano, una canna...

— Ma questo è Charlie Chaplin?

— No. E' Little Tich, al quale Chaplin, con il tipo, deve anche le sue scarpe e la sua canna. Con l'età, il mio ventre s'arrotonda e il collo pure. Allora, infilo un paio di calzoni strettissimi, che, esagerando la magrezza delle mie gambe, mettono in risalto la rotondità del ventre. Poi, mi faccio la bocca enorme, le orecchie rosse e prendo un violino...

— Grock!

— No. Antonet, maestro di Grock.

— E ora?

— Faccio un po' di tutto. Per il momento, sono il porcellino violinista di Walt Disney. Ma la parte del clown va decadendo sempre più. Non costituisce che un riempitivo fra un numero e l'altro. Anche, come riempitivo, i clowns, a poco a poco, vengono sostituiti dalle girls... Fortuna che, facendo questo mestiere, ho imparato le lingue! So il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnolo, il polacco, il serbo, qualche parola d'arabo e di cinese. Così, un posto da interprete in un'agenzia di viaggi, lo troverò sempre. Non credete?

Paolo Zappa

Il Consiglio delle Ricerche

Padre Gemelli presidente della commiss. per la psicologia

Roma, 20 marzo.

E' stata istituita, in seno al Consiglio nazionale delle Ricerche, la commissione permanente per le applicazioni della psicologia. La commissione ha il fine di coordinare, unificare e dirigere gli studi relativi ai problemi della psicologia sperimentale; promuovere ricerche sistematiche e dare direttive e pareri in ordine al fattore umano nei seguenti campi di studio e di applicazione:

a) educazione ed istruzione scolastica; b) orientazione professionale; c) difesa del «Fattore umano» nell'industria e nell'agricoltura; d) orientazione dei minorati e dei disoccupati; e) selezione ed orientazione degli impiegati del commercio; f) selezione ed orientazione degli elementi direttivi delle organizzazioni industriali e commerciali; g) metodi scientifici per rendere efficace la «reclame»; h) selezione ed orientamento del personale aeronautico specialmente di quello navigante; i) selezione ed orientamento degli ufficiali dell'esercito e della marina; l) problemi della circolazione stradale e delle segnalazioni stradali.

A presiedere la commissione è stato chiamato il prof. Agostino Gemelli, Magnifico Rettore della Università cattolica di Milano, di cui è noto in Italia e all'estero l'alto impulso creatore ed organizzatore, dato non soltanto agli studi e alle ricerche scientifiche, ma altresì alla soluzione dei fondamentali problemi della psicologia spirituale.

Alla Mostra del Minerale

La sonda ha raggiunto mille metri di profondità

Roma, 20 marzo.

La sonda in funzione nel padiglione dei combustibili liquidi della Mostra autarchica del minerale ha raggiunto la profondità di mille metri nel sottosuolo di Roma. Tra breve si avranno i risultati tecnici della trivellazione, la quale viene continuata fino alla chiusura della Mostra.

Un Museo Leonardesco sarà creato a Vinci

Milano, 20 marzo.

Si ha notizia che il podestà di Vinci ha intenzione di onorare la memoria di Leonardo creando nel paese natale del sommo genio un museo, nel quale dovrebbero essere raccolti cimeli ed opere del portentoso artista ed inventore. Come è noto, a maggio nella nostra città sarà inaugurata la mostra vinciana, nella quale figureranno, in fedele ricostruzione, macchine ed ordigni ideati da Leonardo e che poterono essere rifatti compulsando appunti e mettendo assieme dei particolari che appaiono sparsi, particolarmente nella raccolta di schizzi, note e disegni, che è il «codice atlantico».

A mostra terminata, i costosi ed interessanti cimeli dove andranno a finire? Escluso che, per il loro valore storico e finanziario, possano essere distrutti, è evidente che una destinazione la dovranno avere, e dovrà essere una destinazione degna e tale da rendere [illegible] alla mente precorritrice di Leonardo. Il podestà di Vinci avrebbe perciò offerto di ospitare i cimeli di Leonardo in una degna sede, nella città natale del Sommo.

Scossa tellurica a Susa

Susa, 20 marzo.

La notte scorsa, verso le ore 4, si è avuta in città una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di circa dieci secondi, che non ha però recato alcun danno.

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

Non perdere la calma

Monito per i primi e per gli ultimi

Temevamo di doverci annoiare per due lunghi mesi, ma s'è capito ieri che non sarà così. Intendiamoci, non è successo nulla di sensazionale, il Bologna ha sempre un vantaggio più che netto e le squadre già designate come pericolanti sono ancora più che mai nei guai, ma si è avuta la conferma che, in fatto di calcio, non c'è che da fare una affermazione per essere senz'altro smentiti.

Tutto faceva credere che...

S'era parlato molto del Bologna, recentemente, e se ne erano cantate le lodi, inneggiando così abilmente le doti della squadra, da farla quasi apparire immune da difetti, a differenza di tutte le altre della compagnia. Esagerazioni? Non lo crediamo, perchè il Bologna ha davvero fornito, per mesi e mesi, una serie di prove magistrali, giuoco corretto, manovra limpida, bella somma di valori, e risultanze felici, sotto forma di vittorie chiare e convincenti. Per questo abbiamo tutti creduto che lo squadrone «rosso blu» fosse inattaccabile; per questo abbiamo, nelle previsioni di sabato, calcolato minime le possibilità, da parte del Liguria, di evitare una sconfitta netta. Del resto non si poteva fare altrimenti, dovendo mettere sui piatti di una ideale bilancia, da una parte un Bologna sprizzante energia e classe, convinto delle sue forze, irresistibilmente lanciato, possessore di un giuoco dal rendimento immancabile, e dall'altro un Liguria ridotto in cattive condizioni da una persistente incompletezza dei quadri, sfiduciato da recenti risultati sfavorevoli, probabilmente anche stanco, convinto, ad ogni modo, dell'impossibilità di riguadagnare nelle ultime settimane, il terreno perduto nel confronto dei più classici rivali.

Così stando le cose non solo c'era da giurare in un successo dei «rosso blu», ma il confronto, che poche settimane prima avrebbe avuto il sapore di una autentica finale di campionato, appariva ormai svuotato di gran parte del suo interesse. Sarebbe stata la giornata dell'apoteosi per il Bologna, ecco tutto, e della definitiva resa del Liguria. Ma se la folla fornì, generosa, la cornice per un quadro del genere (spalti gremiti, bandiere rosso blu ornate di scudetto) la squadra mancò all'appuntamento. O, almeno, vi giunse con le idee annebbiate. Credeva di trovarsi di fronte avversari nettamente inferiori, rassegnati a perdere, e non seppe capacitarsi di dover avere a che fare con undici ragazzi che giocavano con un ardore ed una decisione (la violenza segui!) immaginabili solo in chi giuoca per una posta decisiva.

Allora il Bologna, invece di entrare in azione come rullo compressore (ricordate il discorso fatto la settimana scorsa a proposito del lavoro delle due mezze ali, dell'intera mediana e dello sfruttamento delle doti dei tre attaccanti di punta?), seguì il Liguria nel suo giuoco, accettando il combattimento in corpo a corpo.

Mutar tattica e sistema, aprire il conto del dare e dell'avere, lottare contro gli uomini più che contro la squadra, quando in pieno l'azione del Bologna. La cattiva giornata di qualche elemento, soprattutto di Andreolo, giuocatore sul quale l'unità tutta ha bisogno di poter fare pieno assegnamento per funzionare a dovere, le condizioni pesanti del campo, ritornato, per la neve caduta, in veste prettamente invernale, resero maggiore lo sconcerto. Un clima simile di gara non poteva non avvantaggiare il Liguria, che in veste di combattente si trova a tutto suo agio, e danneggiare il Bologna, che è sì in grado di farsi rispettare anche in partite del «tipo maschio», ma rende di più in fatto di palleggio, quando si resta nei limiti dell'azione decisa, piuttosto che quando si scivola giù per la china delle violenze.

Tutto facile?

Saputo che il risultato è stato di parità e che il Liguria si è giovato del punto ottenuto per restare, sia pure nettamente staccato, solo al secondo posto. Tutto ciò non ha quell'importanza eccezionale che le due squadre mostrarono di valutare. Il Bologna s'è portato così innanzi da poter rinunciare senza troppo danno ad un altro punto di vantaggio, ma una cosa deve fare: ritrovare la calma, smarrita domenica sul terreno fangoso del Littoriale e risalire in cattedra con l'autorità del maestro. Perchè ad innervosirsi potrebbe trovarsi negli imbarazzi nelle prossime partite che non saranno, lo dice il calendario, passeggiate di salute. Venire a Torino ad incontrare la Juventus, ora che i «bianco neri» sono ricaduti nella zona minata e che hanno necessità assoluta di non perdere più punti, almeno in casa, può non essere comodo neppure per il Bologna. Ricevere la Triestina, messa alle strette dalle stesse ragioni di vita, andare a Lucca, dove si moltiplicano le forze per non cadere, misurarsi con il Modena, che ad una rivalità di decenni unisce la forza della disperazione per trarsi dai guai, passare a Roma contro i «giallo rossi», che quando son presi le buscano sode, ma allorchè si destano in veste di leoni restituiscono le botte con gli interessi, presentarsi a Milano per prendere dalle mani dei «nero azzurri» il bramato scudetto, tutto questo, a pensarci su, non è comodo, neppure se si è in vantaggio, neppure se si è forti. Il Bologna, però, può riuscire. Lo può perchè, eccezione fatta per il Liguria, le cui aspirazioni continuiamo a considerare limitate ad un piazzamento ai posti d'onore, non ha in vista avversari degni, vendi capaci di attaccar in volata e di tornar su in alto, sino in cima. Può riuscire, ma deve badare anche al modo. Noi vorremmo, insomma, che finisse in bellezza, da unità veramente superiore.

Se a seguire il Bologna nelle ultime tappe del torneo ci sarà già da restar svegli, ad interessarsi della vicenda delle unità di coda ci sarà da sobbalzare addirittura, di domenica in domenica. Neppure questa volta, intanto, intendiamo far previsioni. Perchè? Semplicemente perchè non è possibile. Le squadre in pericolo non danno più, in questi tempi, un rendimento normale, bensì, doppio e anche più. Altrimenti il Novara non pareggerebbe a Torino, il Milano non rimedierebbe lo svantaggio di due reti a Roma, la Triestina non si prenderebbe un punto a Bari. Si è, già in fondo, nel regno dell'imprevisto e dell'imprevedibile. Sei squadre sono nel classico «fuzzo-letto» e proprio non si vede quale ne cadrà fuori. C'è anche la Juventus, nella brutta compagnia, e ciò addolora, perchè, in fondo, la compagine «bianco nera» non si perde in male e più che altro è alle prese con una disdetta incredibile. Fra quindici giorni verrà il Bologna allo Stadio. Bisogna pensare per tempo a prepararsi.

Luigi Cavallero

" Cannonieri nero azzurri "

Ferraris e Frossi, le due estreme, hanno realizzato domenica all'Arena le quattro reti con le quali l'Ambrosiana ha sconfitto il Modena. Notevole sopratutto è stata la prova di Frossi che, oltre all'aver segnato tre punti, è riapparso nelle migliori condizioni di efficienza

Fervore di preparativi

per la seconda corsa sulla Litoranea

Tripoli, 20 marzo.

Pochi giorni ci separano ormai dalla grande corsa della litoranea libica, che apre, quest'anno, la stagione automobilistica internazionale.

Intanto sulle strade della Cirenaica rombano già i motori di diverse macchine, giunte a Bengasi circa quindici giorni prima della gara e, fra esse, le tre B. M. W. 2000 della squadra germanica, capitanata dal Principe Schamburg-Lippe, che ha portato sulla quarta sponda i suoi meccanici ed un completo carro-officina, per fronteggiare con mezzi propri ogni esigenza.

Le bianche macchine tedesche hanno saggiato per prime il percorso nei due sensi, partendo da Bengasi, cioè in direzione di Tripoli, da una parte ed in quella di Tobruch, dall'altra.

La gara acquista ora il suo vero carattere di «Corsa della Litoranea» in quanto abbraccia di essa quasi l'intero sviluppo, mentre prima si limitava alla parte centrale compresa fra le due maggiori città della Libia. Per questo fatto essa viene a comprendere nel suo percorso tutti i centri libici di qualche importanza, ad eccezione di quelli situati ad occidente di Tripoli e, per quello che riguarda la Cirenaica, include gran parte della parte costiera della Provincia di Derna che prima restava totalmente fuori, e tutta quella di Bengasi che nella prima competizione vi era compresa soltanto per la parte ad occidente di questa città.

Quale sarà lo svolgimento della corsa? Non è facile far previsioni, ma si pensa che, nonostante l'aumento di circa 500 km. di percorso e in zona molto meno facile, sarà possibile tenere una velocità media di poco inferiore, se non uguale a quella della Bengasi-Tripoli che fu, per il vincitore Boratto, di km. 133,776 all'ora. Le stesse medie minime stabilite dal Regolamento per le varie categorie indicano quale sarà la fisionomia velocistica della gara: 70 km. all'ora per le macchine fino a 750 cmc.; 80, per quelle fino a 1100; 90, per la categoria fino a 1500 e 100 per le cilindrate fino a 3000.

Un'altra cosa certa è che la lotta sarà serrata in tutte le categorie, dalle più piccole alle maggiori. Nelle due classi inferiori saranno tutti piloti individuali a lottare per il successo e tutti su macchine Fiat. Nella classe 1500 si avrà un confronto fra le Aprilia e le Fiat 1500 che rivestirà un interesse evidente e, infine, nella classe superiore la lotta sarà certamente vivacissima fra le tre macchine germaniche e le nostre Alfa 2000, pilotate da nomi di prim'ordine, quali Farina, Biondetti e Pintacuda, cui si unisce Boratto, vincitore della Bengasi-Tripoli. La differenza di cilindrata non deve trarre in inganno, poichè occorre ricordare che nell'ultima Mille miglia le B.M.W. 2000 realizzarono una media superiore a quella di Cortese con Alfa 2300. Si pensa che queste macchine, date le loro caratteristiche costruttive, possano raggiungere i 180 km. all'ora.

G. Z. O.

La Federazione Automobilistica Sportiva Italiana ha emanato, intanto, un elenco degli iscritti alla II corsa sulla litoranea libica, che sarà disputata il 26 marzo 1939:

Classe prima: 1. Baravelli; 2. Giorgi; 3. Bertolini; 4. Bernardi; 5. Filippi; 6. Leonardi; 7. Paolini, tutti su Fiat 500.

Classe seconda: 1. Bertani; 2. Comirato; 3. Ravagni; 4. D'Ambrosio; 5. Adami; 6. Belmondo; 7. Leonardi; 8. Avanzo Maria Antonietta, tutti su Fiat 1100; 9. Tosini, su Fiat Balilla; 10. Palmieri; 11. Rossi; 12. D'Achille; 13. Bonomo, tutti su Fiat 1100.

Classe terza: 1. Leonardi; 2. Bellucci; 3. Spoletini, tutti su Lancia Aprilia; 4. Malnasio; 5. Marelli; 6. Lurani, tutti su Fiat 1500.

Classe quarta: 1. Della Cella, su Alfa Romeo 2300; 2. Biondetti; 3. Pintacuda; 4. Farina; 5. Boratto, tutti su Alfa Romeo 2500.

Classe speciale (da 1500 a 2000 cmc.): 1. Brien (N.S.K.K.); 2. Heinemann (N.S.K.K.); 3. Schaumburg (N.S.K.K.), tutti su B. M. W.

L'arrivo di altre macchine

Bengasi, 20 marzo.

Oltre alle sei macchine che trovansi a Bengasi da una settimana e che hanno già compiuto vari allenamenti, sono arrivate oggi le quattro della Scuderia San Marco, con il piroscafo «Città di Bengasi». Esse saranno pilotate dalle seguenti coppie di iscritti: due Fiat 1100 da D'Ambrosio-Gasparotto e da Comirato, che farà coppia al volante con la propria signora; le due Fiat 1500 da Bernardi-Barbieri e Bortolon con la signora.

ITALIA-GERMANIA

28 calciatori convocati al secondo giovedì «azzurro»

Roma, 20 marzo.

Per la formazione delle squadre nazionali A e B, che dovranno incontrare rispettivamente la Germania A, a Firenze, e la Germania del Sud-ovest, a Francoforte, sono stati convocati a Firenze per mercoledì mattina, 22 marzo, i seguenti giocatori:

Ferraris, De Maria, Meazza, Locatelli dell'*Ambrosiana*; Bergioli, dell'*Atalanta*; Ceresoli, Andreolo, Biavati, Sansone, Puricelli e Ricci del *Bologna*; Marchi, Sardelli, Perazzolo, Genta e Morselli del *Genova 1893*; Rava, Foni della *Juventus*; Piola, Ramella, Baldo e Milano della *Lazio*; Zironi del *Modena*; Boffi del *Milano*; Calmo del *Novara*; Olivieri del *Torino*; Colaussi della *Triestina*; Serantoni della *Roma*; oltre ai massaggiatori: Angeli della *Juventus* e Bortolotti del *Bologna*.

Il C. T. si riserva, esaminate le condizioni fisiche dei giocatori convocati, di eseguire le eventuali necessarie sostituzioni.

Incontro calcistico Europa-America nel 1944?

Parigi, 20 marzo.

In una corrispondenza da Buenos Aires, *Paris Soir* afferma che il viaggio nell'America del Sud del signor Giulio Rimet, presidente della F.I.F.A., avrebbe dato buoni risultati. Il Rimet avrebbe, tra l'altro, ottenuto la partecipazione della Federazione calcistica sud-americana a tutti i tornei internazionali organizzati dalla F.I.F.A.

Riguardo al prossimo campionato mondiale, quantunque nulla sia stato deciso, poichè il solo organismo qualificato per farlo è la Federazione internazionale riunita in Congresso, il corrispondente afferma che ci sono molte possibilità che Buenos Aires venga preferita ad altre città, tanto più che l'epoca della prova coincide con le feste del nono cinquantenario della scoperta dell'America.

Circa, poi, l'incontro Europa-America, del quale si è tanto parlato, un progetto sarebbe allo studio ed avrebbe svolgimento nel 1944, in occasione del cinquantenario della F.I.F.A.

L'inizio del torneo tennistico di San Remo

Sanremo, 20 marzo.

Ha avuto inizio il XXXI torneo internazionale di tennis. Ecco i risultati delle partite odierne:

Singolare uomini: De Stefani-Pirro 6-1, 6-0; Braida-Vido 6-4, 6-4; Bossi-Comperini 6-2, 6-3; Scotti-Mazza 6-2, 7-5; Canalullis-Borgano 6-2, 6-1; Rado-Vistapana 6-3, 6-0; Cucelli-Wiechie witz 6-1, 6-3.

Singolare femminile: Korne-Schill 7-6, 6-3; Tonolli-Van Rerren 6-3, 6-1; Henrotin-Gerchner 6-0, 6-0; Somogy-Sobotkova 6-1, 6-3; Porubova-Schomann 6-4, 6-1.

NOTIZIARIO

Savi, il medio-leggero torinese che [illegible], a Modena, ha posto [illegible] il fiorentino Chiappi. Incontrerà il 3 aprile, il [illegible] che recentemente ha battuto Comastini. Se Savi [illegible] tale avversario, incontrerà [illegible].

Al Baker, si è ferito in allenamento e non potrà incontrare Turiello il 22 c. Il procuratore del mulatto ha chiesto un rinvio, che però non è stato concesso in quanto Turiello dovrà essere a Berlino il 5 aprile per incontrarsi con Eder.

Risultati vari

A Rapallo la gara di golf San Giuseppe ha dato i seguenti risultati: 1. Green (15), con 2 buche vinte; 2. Pollant (14), 3 b. v.; 3. Bergero (12), 3 b. perse; 4. Pecori (6), 3 b. p.; 5. Mattei (6), 4 b. p.; 5. De Ferrari (10), 5 buche perse.

L'ORDINAMENTO DEL CICLISMO ITALIANO

Quello che ha deciso la F.C.I.

nella riunione di Direttorio di venerdì

Roma, 20 marzo.

Sulle decisioni prese dal Direttorio della F.C.I. nella sua seduta di Milano è stato emanato oggi un lungo comunicato, dal quale stralciamo:

Attività agonistica all'estero. — Ribadendo il concetto basilare che l'attività agonistica dei corridori italiani debba intendersi costantemente subordinata al prestigio delle gare che compongono il calendario nazionale, si delibera di mantenere ferme le attuali direttive nei riflessi delle trasferte all'estero, sia individuali, che collettive, e si dà mandato alla presidenza di provvedere in merito, qualora in tesi di cui sopra consentisse di non disertare il Giro della Germania (1.o-24 giugno) e quello della Svizzera (5-11 agosto), ai quali gli atleti italiani sono stati strettamente invitati.

Motovelodromo Torinese. — Il Direttorio federale segnala il gesto altamente sportivo della Podesteria di Torino che ha concesso al Direttorio della I zona la piena e gratuita utilizzazione del motovelodromo torinese; conferisce all'uopo al presidente di esso Direttorio l'espresso mandato di controllare e disciplinare detta utilizzazione, ai fini sportivi cui è stata informata la provvida disposizione del podestà.

Gare di campionato. — Fermo restando che la classifica dei tre campionati a prove multiple e quella del Trofeo dell'Impero sarà basata sui tempi, si stabilisce che ai corridori eventualmente tolti dalle gare per cause di forza maggiore verrà attribuito il tempo dell'ultimo arrivato in tempo massimo, con un massimo di 30' oltre il primo. Per quanto concerne la libertà di rifornimenti di qualsiasi natura, compreso il cambio della macchina in caso d'incidenti, rimane stabilito che essa è consentita soltanto per il campionato professionisti.

Campionato italiano metri 5.000 ad inseguimento. — Si stabilisce che venga disputato il 30 luglio al velodromo Vigorelli di Milano.

Bracciale dell'A.N.C.M.A. — Si delibera di istituire quale gara di preparazione per il campionato del mondo della specialità un «bracciale» per i m. 5000 ad inseguimento e si esprime il più vivo compiacimento all'ANCMA che, col suo consueto spirito di collaborazione, ha voluto dotarlo di premi per complessive L. 5.000. Detto bracciale avrà vita dal 26 marzo al 23 luglio e sarà disputato su piste da destinarsi a seconda delle possibilità di ogni singolo organizzatore. Il primo incontro è intanto fissato per il 26 marzo al velodromo Vigorelli fra il campione d'Italia Olimpio Bizzi ed il secondo classificato al campionato stesso Gino Bartali. Il vincitore dell'incontro sarà il primo detentore del bracciale e sarà tenuto ad incontrarsi con chi intendesse sfidarlo.

Trofeo delle zone su pista. — E' indetta una gara nazionale a squadre di quattro corridori (dilettanti) sulla distanza olimpica di m. 4000 su pista, da svolgersi in epoca da precisare.

Campionato italiano m. 4.000 su pista. — Si delibera la inserzione nel calendario nazionale del campionato italiano m. 4.000 dilettanti a gara individuale, campionato che verrà disputato il 30 luglio prossimo al velodromo Vigorelli.

Leva della velocità. — Quale preliminare alla creazione di una vera e propria «leva della velocità», che avrà carattere continuativo, il direttorio federale stabilisce che tutti i velodromi italiani, di cui si è compiuto in questi giorni il censimento, debbano essere regolarmente affiliati. La F.C.I. si riserva la facoltà di requisire detti velodromi per tutte le manifestazioni connesse alla leva della velocità, ai campionati nazionali e mondiali e ad eventuali altre riunioni di carattere strettamente federale. La leva della velocità è impostata su una serie d'incontri provinciali e interprovinciali con tre finali a Padova, Genova e Roma.

Dilettanti scelti. — Tutti i dilettanti scelti sono invitati a partecipare alla gara *Coppa Vigorelli*, che si svolgerà il 25 marzo a Desio.

Campionati del mondo. — Si è dato definitivo assetto ai lavori di organizzazione per i campionati del mondo con la costituzione del comitato esecutivo, di un sotto-comitato e di quattro commissioni con incarichi specifici e con il mandato di por mano immediatamente ai lavori stessi. I nominativi per ogni singolo ente saranno resi noti quanto prima.

Commovente simultanea morte di due vecchi coniugi

Firenze, 20 marzo.

In un modesto appartamento di via Dante Rossi viveva una vecchia coppia di coniugi: Sabatino Bellini, di anni 90, e Maria, di anni 85, i quali in questi ultimi giorni erano caduti ammalati. Ieri mattina un sacerdote, su richiesta dei due malati, si recava a dar loro i supremi Conforti ed essi rivolgevano al sacerdote l'invito di unirsi alle loro preci perchè Dio esaudisse il loro grande voto: quello di morire insieme. E così è stato. Alle 10 precise Sabatino Bellini, che stringeva nella propria mano quella della consorte, ha esalato serenamente l'ultimo respiro, e pochi secondi più tardi anche la moglie ha reclinato la testa nel sonno eterno.

Si getta dal treno per sfuggire al controllore

Napoli, 20 marzo.

L'operaio Paolo Germano, di 21 anni, stamane si recava alla stazione ferroviaria di Torre Annunziata per prendere il treno diretto a Napoli. Giunto però nel momento in cui il treno stava per mettersi in moto vi saliva senza provvedersi del biglietto. Nei pressi di Portici, vedendo avvicinarsi il controllore, colto da vivissimo timore apriva lo sportello della vettura e cercava di discendere dal convoglio in corsa, rimanendo invece travolto. Raccolto in grave stato, il disgraziato giovane è stato trasportato all'ospedale, ove è ricoverato in pericolo di vita.

Ciclisti investiti da un'auto con mortali conseguenze

Pallanza, 20 marzo.

Questa mattina un'automobile privata presso la borgata Lierna, Valle Veranasca, per evitare di travolgere un ciclista, investiva un gruppo di altri ciclisti che si recavano al lavoro. Parecchi di questi dovettero essere trasportati all'ospedale, fra i quali l'operaio Giovanni Seldman, di anni 20, ed Innocente Bincoli, di anni 26, che vennero giudicati rispettivamente guaribili in 30 e 40 giorni. Più gravi conseguenze riportò il diciannovenne Severino Ferraglio, il quale, raccolto in fin di vita, decedeva durante il suo trasporto all'ospedale.

Uccide la fidanzata che non può sposare

Bari, 20 marzo.

Lo studente Arduino Di Troia, di 20 anni, iscritto presso l'Università di Roma, è giunto ieri al suo paese natale di Carpino con la sua fidanzata, la signorina Francesca Pizzo, di Roma, allo scopo di presentarla ai suoi genitori ed ottenere il consenso alle nozze. Al reciso diniego dei familiari, il Di Troia, rimasto solo con la fidanzata, in un momento di smarrimento, la uccideva con un colpo di pistola. Nell'eccitazione il giovane si feriva con la stessa arma, ed i genitori accorsi hanno trovato la fanciulla morta ed il figlio ferito gravemente, tanto che è stato necessario trasportarlo urgentemente all'ospedale.

Un terzetto omicida

Reggio Cal., 20 marzo.

A Marodalo è stato rinvenuto il cadavere del ventunenne Angelo Valenzise, e secondo quanto è risultato dalle indagini l'infelice sarebbe stato colpito da coltellate da tale Angelo Perrone, di 24 anni, col concorso della moglie Livia Anselmo e del cognato Michele Anselmo, tutti mugnai. Il Perrone si è dato alla latitanza, mentre i due Anselmo sono stati tratti in arresto.

Bimbo involontariamente ucciso da un cuginetto

Napoli, 20 marzo.

Il piccino Giuseppe Ruggiero, di 4 anni, scherzava con un cuginetto quando quest'ultimo, rinvenuta in un cassetto una pistola, gliela puntava contro. Un colpo partiva dall'arma e raggiungeva il piccino, uccidendolo.

Cento anni fa

Le prime manifatture di seta in Inghilterra

Il primo cenno intorno alla fabbricazione delle seterie in Inghilterra risale al 1563. Prima del 1718 le macchine adoperate dagli inglesi erano così imperfette, che bisognava trarre dall'Italia tutti gli organzini di cui avevan bisogno. In quell'epoca il sig. Lombe di Derby venne in Piemonte travestito da semplice operaio riuscì a procurarsi i disegni esatti delle macchine italiane e costruire in seguito un filatoio di grandezza enorme sul Derwent, nella contea di Derby, ed ottenne il privilegio esclusivo di questo lavoro per quattordici anni.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 21 marzo 1839)

L'OROSCOPO

Successi ingrati e sorprendenti al mattino con trigono Luna-Plutone. Qualche contrarietà, tuttavia, per una congiunzione Luna-Sole e per un quadrato Luna-Marte. Il mattino sarà poi propizio alle scienze d'avanguardia con semiquadrato Luna-Urano; sfavorevole però alle relazioni sentimentali e alle manifestazioni di arte con semiquadrato Luna-Venere. Vivace l'intuizione e rapida l'esaminazione speculativa (Luna-Nettuno). Il pomeriggio sarà buon campo per le attività di vasto respiro (parallelo Lunare con Saturno e Giove).

LUMEN

Improvvisamente mancava ieri all'affetto dei suoi cari

Teodolinda Barbero

Angosciati con grande dolore ne danno il triste annunzio: la sorella **Pinò**, il fratello **Pietro** con la moglie **Edvige Versolli**; i nipoti **Barbero** e **Bozzetti**. I funerali avranno luogo a Borgovercelli il 22 corr., alle ore 10. Si prega non inviare fiori.

Torino, il 21 marzo 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-012

Improvviso malore rapiva ieri l'anima buona ed eletta di

Teodolinda Barbero

Con immenso dolore, commossi e riconoscenti per il materno affetto ricevuto dalla cara Estinta, ne danno il triste annunzio: **Luigi Denina** con la moglie **Irma Duprè** e figlie; **Filiberto Denina**.

Torino, piazza Vitt. Veneto 23.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-012

Confortato da tutti i SS. Sacramenti, rendeva l'anima a Dio

Pellegrino Ettore

Capo Reparto F.I.A.T.

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Gamarra Giovanna**, la figlia **Cesarina** col marito **Giacomo Rigotti**, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 15,30, da via Nizza n. 155. Si ringraziano tutti i buoni che prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-012

Il giorno 18 marzo, alle ore 7,30, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, serenamente si è spento in Sale

Re Stefano Vincenzo

Avvocato

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la vedova **Cantoni Nob. Carlotta** e il figlio Avvocato **Luigi**. (1989)

Sale (Tortona), 20 marzo 1939 - XVII.

Cristianamente si spegneva in età di anni 90

Maria Valenzano ved. Edippo

madre esemplare di 14 figli

Con dolore lo annunciano anche a nome dei Figli, Nipoti e Pronipoti in Argentina le figlie: **Giacinta, Lucia, Emilia Ernesta** ved. **Kornhas** e figlia **Mariolina**, **Amalia** col consorte Dott. Ing. **Vittorio Treves**, la sorella ved. **Borgogno** e famiglia.

Funerale martedì 21 marzo, ore 10,30, da corso Orbassano 70.

Non fiori ma preghiere e beneficenza. (13359)

I funerali del compianto

Prof. Comm. Alessandro Arrò

avranno luogo alle ore 10,30 di stamane da corso Inghilterra 11 bis, anzichè alle 9,15. (46018)

La famiglia del compianto

Giuseppe Sartirana

ringrazia commossa tutti quelli che vollero rendere l'ultimo tributo di omaggio al Caro Scomparso ed in modo particolare: l'Autorità Militare, il Nastro Azzurro, il Gruppo Scaraglio, l'Associazione Nazionale Bersaglieri, l'U.N.U.C.I., la Direzione, Impiegati ed Agenti del «Cittadini dell'Ordine», il Direttore Cav. Uff. Lampredi e gli Agenti dell'Istituto «La Vigilanza» chiedendo venia per involontarie omissioni. (13360)

Per mero errore venne omesso nella partecipazione il nome della cognata **Margherita Torelli in Sartirana**.

Giovedì 23 marzo, nel primo anniversario della morte della indimenticabile Mamma

Boero Francesca

Ved. CASTAGNETTO

saranno celebrate Messe consecutive di suffragio dalle ore 7,30 alle ore 12 nel Santuario della Consolata.

Si ringrazia quanti parteciperanno alle preghiere. (13367)

Torino, via Rubiana 13.

Dopo lunga e laboriosa vita è mancato, munito dei Conforti Religiosi

Angelo Zecca

d'anni 94

Partecipano la dolorosa perdita le nipoti: **Pierina Quint**, Suor **Francesca Zecca, Rina Nay, Maria Antonietta Peregalli**; i pronipoti: **Marta Quint** col marito Ten. **Federico Massola** e figlio **Giancarlo, Elena Nay** col marito Ing. **Fausto Carello, Ida Nay** col Fidanzato Ing. **Ezio De Padova, Renato** e **Cesare Nay**. I funerali avranno luogo Mercoledì 22 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione Corso Parigi 44.

Si prega di non inviare fiori e si ringrazia quanti vorranno onorare la memoria del Caro Estinto.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-499

MEMENTO

Martedì 21 Marzo 1939 alle ore 10, nella Chiesa di San Massimo in Torino, e mercoledì 22 Marzo alle ore 10, nella Chiesa Collegiata di Santa Maria della Stella in Rivoli, verranno celebrate le Messe di trigesima in suffragio dell'anima della compianta **CATTERINA VIETTI Ved. ROVEY**. Il figlio ringrazia quanti si univano nel ricordo e nella preghiera. 12313

Il giorno 24 Marzo primo doloroso anniversario della morte del compianto **Ten. Colonnello RICHETTA Cav. ALFREDO** verranno celebrate nella Parrocchia di S. Barbara Messe consecutive dalle ore 9 alle ore 11. La famiglia ringrazia quanti vorranno unire le loro preghiere. 12891

Giovedì 23, ore 9, chiesa Madonna degli Angeli, Messa in memoria della **Signora RUBATTO ANNA Ved. CAY** nel 2° anno della sua dipartita. Il figlio ed i parenti ringraziano le gentili persone che vi parteciperanno. 13363

Stamane 21 corr. alle ore 10, nel 1° anniversario della morte del compianto **MARINO LORENZO** verrà celebrata Messa di suffragio nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. 1967

Nel 2° anniversario della morte di **PRONO VIRGINIA CHABERT** mercoledì 22 Marzo verranno celebrate Messe di suffragio nel Santuario di Maria Ausiliatrice alle ore 8, 8,30, 9.

Marina d'assalto

I "mas" dalla grande guerra ad oggi: stazza, velocità e armamento

Da qualche anno a questa parte l'Ammiragliato britannico ha ripreso a dedicare una notevole aliquota del bilancio navale alla costruzione dei M.T.B. (*Motor torpedo boats*), cioè a quella categoria di minuscole navi armate, che l'Italia ben conosce sotto la sigla di M.A.S. per le gesta da esse compiute durante la guerra mondiale e per la passione, con cui tecnici e naviganti ne curano da allora il perfezionamento e lo sviluppo. L'Inghilterra, invece, probabilmente per il prevalente carattere oceanico della sua flotta, ne ha negato il valore, ma ora si ricrede. Analogamente si è comportata o si comporta la Francia nei riguardi delle sue *vedettes*.

L'Italia all'avanguardia

Dalle gigantesche navi da battaglia di 35 mila e 40 mila tonn., per gli incrociatori, gli incrociatori leggeri, i conduttori di flottiglia, i cacciatorpediniere, le torpediniere ed i sommergibili, si arriva ai M.A.S. Ciascun tipo di nave ha il proprio posto ed il proprio compito nella rara, e forse unica, giornata di battaglia, ma i tipi di minori dimensioni hanno pure compiti, e di vitale importanza per la vittoria finale, nella guerra di tutti i giorni. Siluranti di superficie, sottomarini, M.A.S. ed idroplani costituiranno nella guerra futura uno sciame di vespe dalla mortale puntura in costante movimento di difesa delle coste della Patria e di offesa contro i mezzi del nemico. La posizione e la conformazione della nostra penisola e delle provincie al di là del mare tracciano chiaramente i programmi d'azione di questi mezzi sempre arditamente offensivi se vogliono assolvere la loro missione difensiva, che è poi quella di liberare i nostri mari dalle offese nemiche. Nessuna meraviglia, dunque, che durante la guerra mondiale abbiamo costruito circa 300 M.A.S., e che nel memorabile discorso alla Camera del 30 novembre S. E. Galeazzo Ciano abbia potuto dire che ne erano stati mobilitati 337. Quali progressi hanno essi realizzato rispetto ai loro progenitori del 1915?

Come oggi la Marina italiana è in questo campo all'avanguardia per tecnica costruttiva e per capacità di equipaggi, così essa fu all'avanguardia nella concezione. E' infatti già nel periodo della neutralità che l'Ammiraglio Thaon di Revel tenacemente vuole la costruzione di motoscafi per la caccia ai sommergibili. A tal fine su di uno scafo di 12 tonn. si colloca un motore a scoppio e lo si arma con cannoncino e bombe di profondità. Prendono allora il nome di «Motobarca Armata Svan» dal nome dello stabilimento che li costruisce o, secondo le iniziali, M.A.S. interpretato poi dal D'Annunzio nel motto «Memento Audere semper». Cresciuti soltanto di mole e molto in potenza motrice ed autonomia, divengono piccole ed insidiose siluranti, installandovi a prora uno o due siluri. Talvolta sono anche adibiti a rimorchiare torpedini. Essi insidiano le rotte, si cacciano nel dedalo dei canali dalmati e siccome in tali rischiose imprese il rumore dei motori può svelarne la presenza, sono anche provveduti di accumulatori e di motori elettrici capaci di imprimere una velocità di 60 Km. all'ora durante 4 ore.

Le imprese di Ciano e di Rizzo

E' d'uopo ricordare le imprese dei M.A.S.? Dal tentativo di Cavagnari, allora capitano di corvetta ed oggi ammiraglio d'armata e capo della Marina, compiuto nella notte del 1-2 novembre 1916 di silurare navi alla fonda nel Canale di Fasana e non riuscito per essere le navi state protette da reti, si giunge alle imprese del 1918 che, per la loro temerarietà, hanno del leggendario. Nella notte 10-11 febbraio è la beffa di Buccari, a cui sono legati i nomi di D'Annunzio, Ciano, Rizzo, De Santis e Ferrarini. Nella notte 12-13 maggio il piroscafo *Bregenz* vien silurato nel porto di Durazzo da Pagano di Melito ed Azzi. Subito dopo, 13-14 maggio, un M.A.S. adattato per scavalcare le ostruzioni e perciò battezzato *grillo*, condotto da Pellegrini penetra nel porto di Pola, dove è scoperto, affondato dall'equipaggio che è fatto prigioniero. Finalmente, il 9-10 giugno, è la grande impresa di Rizzo contro la Santo Stefano.

Tra le analoghe applicazioni fatte allora da altre Marine è da segnalare quella germanica di motoscafi carichi d'esplosivo e comandati elettricamente per filo da terra. Evidentemente trattavasi di difesa costiera, ma coi progressi della radiotecnica, che consente oggi di far evolvere una nave a distanza, ci si può chiedere se il principio embrionale di allora non possa trovar oggi ben più vaste applicazioni.

Rimane ora a dire, per quanto lo consente la riservatezza dell'argomento, del presente stato di fatto e delle tendenze, che si vengono delineando.

Per lo scafo si può dire che si è raggiunto il limite pratico. Trattandosi di navi che debbono poter navigare anche con mare mosso, non sembra per ora praticamente applicabile il noto sistema degli scafi slittanti, coi quali su acque piatte si è giunti ai 200 Km. orari. Il tonnellaggio normalmente adottato va da 12 a 25 tonn. sebbene gli Schelbooten germanici stazzino 60 tonn. essi però, per avere un'autonomia di 1600 miglia, hanno dovuto limitare la velocità a 33 miglia, mentre i nostri recenti M.A.S. da 20 tonn. con una potenza motrice di 2000 HP hanno raggiunto le 48 miglia nella prima ora, le 46 in sei ore, ed in 12 ore consecutive 44 miglia all'ora. In un articolo uscito sulla rivista *La science et la Vie* di dicembre è detto — e le lasciamo la responsabilità circa la fondatezza e l'esattezza della notizia — che abbiamo in prova un tipo di 65 tonn. 3000 HP forniti da 4 motori Diesel leggeri, con cui si raggiungono le 34 miglia; porterebbero 4 siluri da 450 e 3 mitragliatrici controaerei.

I nuovi motori

Se la stazza si può considerare giunta al limite, è sul motore che si può ancora lavorare. Quando si pensi che nel 1915 si aveva un peso di 3 Kg. per HP. e che oggi si hanno motori con 350 gr. per HP., si può ben pensare che il progresso della tecnica non ha limiti. Checchè ne sia, in linea di massima si può ritenere che la tendenza generale sia per un motoscafo non superiore alle 20 tonn. con una potenza di 1000 a 1200 HP. ed una velocità intorno alle 50 miglia. L'Inghilterra ha adottato il tipo di 18 tonn. con potenza di 1800 HP., raggio d'azione 600 miglia ed armamento di 2 siluri e 4 mitragliatrici. Inoltre, data la vastità dei probabili teatri d'operazione, ha in progetto apposite navi pel trasporto di un certo numero di M.T.B. da mollare nel luogo e nel tempo opportuni.

Il grado di perfezione relativa raggiunto dalla nostra tecnica delle costruzioni navali è noto ed apprezzato nel mondo intero, tanto che, avendo recentemente voluto l'Ammiragliato britannico passare dai M.T.B. a due eliche a quelli a tre eliche, ha dovuto ricorrere ad una nostra grande fabbrica di motori. Ma il materiale, per quanto perfetto, è inerte se l'uomo non gli imprime la propria volontà. Volontà che è la risultante delle migliori forze spirituali, che hanno nome intelligenza, sapere, iniziativa, sangue freddo ed audacia.

Sulle grandi e sulle medie navi queste virtù, innate o sviluppate in tutta la nostra gente marinara, sono costantemente coordinate dalla disciplina delle menti e dei cuori. Nelle piccole unità, invece, ed in particolare nelle minuscole, M.A.S. od idroplani, il successo è affidato all'individuo singolo, nel quale la virtù, che deve primeggiare, è l'audacia ragionata. L'Italia è ricca di questi audaci consapevoli.

Gen. Giovanni Marietti.

Le misure egiziane per la difesa del paese

Cairo, 20 marzo.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi per esaminare la situazione dell'Egitto di fronte alla situazione internazionale e prendere misure per assicurare la difesa militare e civile, si è occupato soprattutto della questione dei rifornimenti in caso di guerra e della difesa antigas e antiaerea. Ieri l'ambasciatore britannico è stato ricevuto da Re Faruk ed ha quindi visitato il capo del governo Mahmud Pascià col quale ha avuto un colloquio di un'ora e mezza. L'ambasciatore, secondo il giornale *Mokattam*, ha comunicato a Mahmud i propositi del governo inglese sulla situazione internazionale e sulle misure che l'Inghilterra prenderà per aiutare l'Egitto in caso di guerra riguardanti i rifornimenti delle truppe britanniche ed egiziane e del popolo egiziano; l'ambasciatore ha chiesto sino a qual punto l'Egitto è pronto militarmente e si è accordato per sollecitare certe misure militari; l'ambasciatore altresì ha informato Mahmud che l'Inghilterra destina grandi forze aeree a difesa dell'Egitto e della Palestina e un contingente di forze navali a difesa della costa mediterranea. Sempre secondo il *Mokattam* Mahmud ha assicurato che l'esercito egiziano è pronto a collaborare con le forze inglesi a difesa del territorio egiziano. Lo stesso giornale informa che a causa della situazione internazionale sei treni militari sono stati avviati a Marsa Matruh nei due ultimi giorni.

Il *Balagh* in margine al colloquio tra Lampson e Mahmud rileva che l'Egitto assolverà agli impegni derivanti dall'alleanza. Il governo egiziano è pronto ad ogni eventualità non cessando di occuparsi del problema della difesa dallo scorso Settembre. Continue riunioni si hanno al Ministero della Guerra con la partecipazione di alti ufficiali egiziani e del capo della missione militare inglese. D'altra parte una grande impressione ha prodotto l'interpellanza presentata d'urgenza alla Camera dall'ex capo del governo Ismail Sydki il quale più volte ha apertamente sostenuto che l'Egitto deve svincolarsi dagli impegni dell'alleanza inglese e tendere alla neutralità in caso di guerra. Sydki, la cui opinione ha larga autorità nel paese, interpella il ministro degli esteri circa l'atteggiamento dell'Egitto e le sue decisioni in politica estera di fronte alla minaccia di guerra. Infine grande importanza è attribuita ai risultati dei colloqui fra il capo del gabinetto reale Ali Maher avuti a Londra circa la situazione interna e internazionale dell'Egitto.

Maher, giunto ieri sera ad Alessandria, è partito con treno speciale per il Cairo dove è arrivato a mezzanotte ricevuto subito in udienza dal Re.

Sulla frontiera mancese

Cinque ore di combattimento fra giapponesi e russi

Tokio, 20 marzo.

Un nuovo incidente è segnalato dal confine sovietico-manciukuoano. Un distaccamento di truppe sovietiche è penetrato in territorio mancese presso Suin e ha cominciato a scavare trincee e a costruire opere militari. Truppe nippo-mancesi subito accorse sul posto hanno decisamente affrontato il reparto sovietico. Il combattimento è durato cinque ore ed è terminato con la ritirata delle forze sovietiche al di là del confine. Mancano altri particolari sul combattimento, nè si sa quali siano le perdite subite dalle due parti.

Franco alle famiglie prolifiche delle provincie liberate

Burgos, 20 marzo.

Nella residenza del generale Franco sono convenuti trentotto rappresentanti di famiglie numerose delle varie provincie per ricevere la prima quota del sussidio statale. Il Caudillo e la sua consorte si sono intrattenuti affabilmente coi convenuti, interessandosi alle loro condizioni familiari. Il Municipio e la cittadinanza hanno tributato calorose manifestazioni d'affetto e di solidarietà ai rappresentanti delle famiglie numerose, fra cui figurava anche una giovane ventiseienne di Cordoba, madre di sette figli. Il Caudillo si è anche particolarmente interessato della coppia Leon con 14 figli.

Vapore greco affondato nelle acque di Lissa

Belgrado, 20 marzo.

Il vapore greco «Valinos» ha cozzato contro uno scoglio nei pressi dell'isola di Lissa, ed è affondato. L'equipaggio, una trentina di uomini, ha potuto salvarsi.

I resti di Cristoforo Colombo murati nel più gran faro del mondo

Trujillo, 20 marzo.

Alla presenza del Presidente della Repubblica dominicana, di ministri, del Nunzio apostolico, di una delegazione della vicina Repubblica di Haiti e di una numerosa folla, l'arcivescovo locale ha proceduto alla esumazione dei resti di Cristoforo Colombo. Dalla cripta in cui il celebre navigatore era stato sepolto nel 1541, le ossa che il popolo venera già come quelle di un Santo sono state racchiuse in un'urna di cristallo con arabeschi d'oro. L'urna sarà collocata nella caratteristica cappella che sorge alla base del faro monumentale che si sta costruendo in questa capitale, in vista del mare caraibico, alla memoria del navigatore genovese. La spesa per la costruzione del più grande faro del mondo, i cui lavori furono iniziati sotto la presidenza del generale Trujillo, lo stesso che ha dato il nuovo nome alla capitale della Repubblica dominicana, è preventivata in cinque milioni e mezzo di dollari.

Dei resti di Cristoforo Colombo sono state prese molte fotografie che saranno inviate in omaggio agli Stati americani. L'esumazione è messa in relazione alle voci che corrono insistenti sul prossimo inizio del processo di beatificazione dello scopritore delle Americhe.

Terremoto in Giappone «di violenza senza precedenti»

Tokio, 20 marzo.

L'Osservatorio geofisico centrale comunica che un terremoto di violenza senza precedenti negli ultimi cinque anni ha colpito le zone settentrionali dell'arcipelago nipponico. I danni sono elevati, ma poichè tutte le linee di comunicazione sono interrotte, non è possibile avere per ora particolari sull'entità dei danni stessi e sul numero delle eventuali vittime. Le scosse sismiche sono durate tre minuti.

Il fiero grido di protesta di irlandesi condannati

Londra, 20 marzo.

Alla Corte d'assise di Birmingham si è svolto oggi un processo contro tre irlandesi accusati di avere distribuito esplosivi e collocato bombe nella zona intorno a quella città. Due degli accusati sono stati condannati a 10 anni e un terzo a sette. Appena udita la sentenza i tre hanno gridato: «Viva la repubblica irlandese». Il giudice, seccato di queste grida ha detto: «Non si può immaginare uomini peggiori di quanto voi siete. Siete pericolosi come cani idrofobi e forse non molto più responsabili».

Lo stato d'assedio proclamato a Damasco

Scontro fra truppe e dimostranti

Damasco, 20 marzo.

In seguito ai sempre più frequenti e minacciosi incidenti avvenuti in questi giorni in tutto il paese, l'Alto Commissario francese Puaux ha comunicato al governo siriano di assumere a nome della potenza mandataria i poteri di polizia e di sicurezza riservandosi di emanare tutte quelle disposizioni che la tranquillità pubblica richiederà. Tra queste disposizioni, la prima decretata è stata quella della occupazione militare di Damasco che è già stata iniziata e che si conta di completare in serata. La guarnigione francese ha, infatti, iniziato la occupazione con picchetti armati di tutti i crocicchi e degli edifici pubblici instaurando praticamente un larvato stato di assedio.

Le straordinarie misure provocano vivissima emozione tra la popolazione siriana che vede così trasformato, con un semplice tratto di penna del signor Puaux, il mandato in possedimento militare. Negli ambienti stranieri la situazione viene giudicata addirittura allarmante. Infatti la forza pubblica ha avuto stamane un violento scontro con una colonna di dimostranti siriani ed ha fatto uso delle armi. Si lamentano numerose vittime.

Il trasferimento dei poteri dal governo siriano al rappresentante della potenza mandataria, ha portato alla decisione del blocco nazionalista di rifiutare qualunque collaborazione a qualsiasi gabinetto o autorità che non si impegni ad applicare immediatamente ed integralmente il trattato del 1936.

L'Alto Commissario ha pubblicato un manifesto in cui ricorda alla popolazione siriana che la Francia è la protettrice tradizionale della Siria ed è il solo paese che possa garantire l'indipendenza siriana. Il partito nazionale arabo dal canto suo ha risposto al manifesto riconfermando la sua determinazione di insistere nella resistenza passiva. Pertanto il partito rifiuterà di collaborare con qualsiasi nuovo Governo che potesse essere costituito sotto l'egida della Francia.

Le impressioni di Bucarest per il convegno turco-bulgaro

Bucarest, 20 marzo.

Tutti i giornali mettono nel massimo rilievo il comunicato ufficiale pubblicato ad Ankara alla fine delle conversazioni bulgaro-turche.

Il comunicato che riassume il risultato dei colloqui fra i ministri turchi ed il Presidente del Consiglio bulgaro Kiosseivanof, precisa che in occasione delle conversazioni che si sono svolte in una atmosfera di grande cordialità, gli uomini di Stato turchi e bulgari hanno esaminato le questioni interessanti direttamente i loro Paesi e quelle che si riferiscono agli affari balcanici, e alla situazione mondiale.

Il comunicato aggiunge che tanto gli uomini di Stato turchi che il signor Kiosseivanof hanno constatato una volta di più, in presenza degli avvenimenti che si vanno svolgendo in Europa, che la solidarietà fra i popoli balcanici e la assoluta indipendenza della loro politica rispettiva e comune costituiscono una garanzia di pace. Decisi a concertarsi come per il passato su tutte le questioni interessanti il mantenimento della pace, i rappresentanti dei due Paesi hanno espresso viva soddisfazione per il carattore nettamente amichevole delle relazioni turco-bulgare consolidate dalla visita del Presidente del Consiglio bulgaro.

Fin qui il comunicato. I giornali romeni insistono con soddisfazione nel fare rilevare che ormai vi è completa solidarietà fra gli Stati Balcanici sulla formula: «I Balcani agli Stati balcanici».

Il *Timpul* scrive che il comunicato di Ankara esprime un sincero spirito di amicizia e di collaborazione tra questi Stati.

E' anche oggetto di molti commenti la dichiarazione ufficiosa tedesca, secondo cui a Berlino si ritiene che nessuna altra parte di Europa si trovi in condizioni di poter eventualmente subire una trasformazione costituzionale paragonabile a quella della Cecoslovacchia. Il *Timpul* scrive a questo proposito che da ogni parte si riconosce come il mantenimento della pace nella Europa sud orientale, pace fondata sulla giustizia e sul rispetto della esistenza e della indipendenza di ciascuna nazione, grande o piccola che sia, è condizione essenziale per la salvaguardia della pace generale.

Re Faruk visita il sarcofago di Psusennes

Cairo, 20 marzo.

(*L.*). - Come è stato annunciato ieri, il sarcofago d'oro contenente la mummia del faraone Psusennes scoperta giorni fa nella regione di Sharkia, è stato trasportato a San-el-Hagar, da dove proseguirà pel Cairo. Oggi, esso è stato visitato da Re Faruk, il quale si è vivamente interessato del prezioso sarcofago, il cui valore intrinseco ed artistico — pesante com'è una tonnellata — è enorme.

Da successive notizie giunte dal luogo del ritrovamento dovuto alla missione archeologica del prof. Montet di Strasburgo, si apprende che oltre alla mummia del Faraone rimasta nell'ipogeo per trenta secoli, sono stati ritrovati gioielli e monili preziosi, oltre a un grande vaso contenente, credesi, papiri del massimo valore storico.

42 scolaretti annegati in un lago gelato

Varsavia, 20 marzo.

Una grave sciagura è avvenuta presso Krzemieniec, in Volinia. Quarantacinque bambini che facevano un'escursione col loro maestro si erano avventurati sui lastroni che ricoprivano il lago. Ad un tratto, sotto il peso della numerosa comitiva, le lastre ghiacciate hanno cominciato a scricchiolare sinistramente e quindi hanno ceduto, inghiottendo i ragazzi. Il maestro, incurante del pericolo, si portava al soccorso dei suoi allievi ma malgrado il suo coraggio riusciva a salvarne soltanto tre. Gli altri quarantadue sono miseramente annegati. La notizia della sciagura ha provocato una profonda impressione nella popolazione.

A Gerusalemme. Una barricata di cemento per ostruire i passaggi tra i quartieri arabi e quelli ebrei nella parte vecchia della città

Solidarietà marinara

Aiuto sanitario del «Duilio» ad una nave inglese

Roma, 20 marzo.

Mentre il piroscafo *Duilio* era in navigazione da Capetown a Dakar, ha ricevuto, da bordo del piroscafo inglese *Arundel Castle* un marconigramma nel quale venivano richiesti, per un'urgente operazione chirurgica, dei medicinali. Erano le 5,20 e il comandante rispondeva immediatamente comunicando che il reparto sanitario del *Duilio* era a completa disposizione della nave britannica.

A questa comunicazione il comandante della nave inglese rispondeva a sua volta informando che accostava a tutto vapore e pregava il comandante del *Duilio* di fare altrettanto. Alle 6,12 le due navi erano già vicine l'una all'altra e una lancia dell'*Arundel Castle* poteva avvicinarsi sotto bordo del *Duilio* e ritirare i medicinali richiesti.

Motocisterna a un'elica varata a Monfalcone

Monfalcone, 20 marzo.

Oggi è stata felicemente varata la motonave-cisterna ad una elica «Federich S. Fales», qui costruita nei cantieri riuniti dell'Adriatico per la «Socony Vacuum Oil Company», di New York. Al varo hanno assistito le maggiori autorità e gerarchie della provincia e i rappresentanti della società armatoriale. La motonave ha una lunghezza di metri 154,421, una larghezza di metri 21,250, un dislocamento di 21,987 tonn. e una portata di 14,900 tonn.

Interessante iniziativa per la propaganda forestale

Roma, 20 marzo.

E' uscito il primo numero della rassegna tecnico-scientifica degli studi e delle attività forestali, dal titolo «La rivista forestale italiana» diretta dal gen. Augusto Agostini, comandante della Milizia Nazionale Forestale. Nella presentazione, il generale Agostini traccia il programma di questa rivista che vuole essere la voce degli sforzi autarchici e del progresso dell'economia silvana della Nazione.

La nuova rassegna, che illustrerà le opere del Regime per la valorizzazione della montagna e per la difesa del piano, «contribuirà a rinsaldare ed a diffondere nel Paese la coscienza forestale auspicata da Arnaldo». Il primo numero, dopo la presentazione della rivista, contiene importanti articoli di studiosi e di economisti valenti, nonchè un abbondante materiale di recensioni di autori italiani e stranieri, un aggiornato notiziario dell'Italia e delle terre dell'Impero ed un prezioso notiziario estero. La rivista, riccamente illustrata con fotografie e cartografie, è degna della nuova scienza forestale italiana, mobilitata per portare un effettivo e pratico contributo al rinnovamento spirituale e materiale voluto dal Duce.

Giacimenti di ferro scoperti nel Gimma

Roma, 20 marzo.

L'Agenzia *Le Colonie* ha da Gimma che nel suo massiccio montuoso sono stati scoperti giacimenti contenenti ferro in quantità superiore al cinquanta per cento. Si stanno attualmente compiendo, a cura dell'Ispettorato minerario dei Galla e Sidamo, studi intesi ad accertare l'entità dei giacimenti.

La morte di un prode generale

Velletri, 20 marzo.

E' morto il gen. Stanislao Mammucari, decorato di tre medaglie d'argento ed una di bronzo al valor militare, primo sindaco fascista e primo podestà della nostra città, attualmente rettore della provincia di Roma. Il generale Mammucari aveva eroicamente combattuto in Eritrea, in Libia e nella grande guerra.

UNA PAGINA COMMOVENTE DI MAURIZIO RAVA

Il Duca degli Abruzzi sul suo letto di dolore e di morte

La prima narrazione degli ultimi giorni di Luigi di Savoia tornato nel 1933 in Somalia per morirvi, vede la luce ad opera del Ministro di Stato Maurizio Rava, già governatore della nostra Somalia Colonia, ed anni dopo la grande perdita che colpì la nazione. Tale narrazione, intitolata «Morte di un Eroe», viene pubblicata nella «Rassegna Italiana» diretta da Tomaso Sillani, che vuole, ancora una volta, ricordare agli italiani l'alta figura del Principe esemplare: marinaio, esploratore, colono: italiano della nuova Italia.

La narrazione scritta da Maurizio Rava a Oddonok, quasi alla frontiera del Sudan, ove egli si recava ufficialmente per cooperare all'avvaloramento del nostro Impero, s'inizia con lo sbarco del Duca degli Abruzzi, già gravemente ammalato e prossimo alla fine, a Mogadiscio, il 22 febbraio del 1933. Continua, poi, con particolari inediti sui pochi giorni che precedettero il suo aggravamento e termina con le seguenti, commosse pagine che integralmente riportiamo:

Tutta Mogadiscio, tutti gli italiani sparsi nei punti più remoti della Somalia, quelli che lo conoscevano di più e gli erano profondamente attaccati, e quelli che lo avevano visto appena e pur si sentivano legati a Lui da un quasi misterioso vincolo di simpatia e di tenerezza, aspettavano il miracolo. Quando mi vedevo costretto a dare le notizie com'erano — sconsolate — mi rispondevano: ma chi sa? è forte, è ancora giovane... Chi sa? l'aria di qui potrebbe fargli bene... Se è venuto qui, vuol dire che ha fiducia, e questa stessa fiducia può aiutarlo a rimettersi.

Ma il Principe era tornato non per ricuperare qui la sua salute, ma per morire qui.

I grandi ricordi

Quando ogni tanto entravo a fargli visita, mi riceveva nella verandina dinanzi alla camera da letto. Tranne due o tre volte, invece che con la consueta divisa bianca, mi vestivo in uniforme di marcia, caki e stivaloni, per potergli dire: «passavo diretto a Mustahil (o in altra località), e sono entrato a salutare Vostra Altezza». Cercavo così di non dargli l'impressione che venivo troppo sovente a chiedere come stesse. Era anche tanto schivo a parlare della sua salute. Ma temo che abbia sempre capito.

Mi parlava molto, invece, della S.A.I.S.; si occupava dell'azienda interessandosi ai minimi particolari con un amore che mi commuoveva, e raccomandandomi questo o quel provvedimento che poteva dipendere dal governo, come se avesse avuto degli anni dinanzi a sè. Od era quel complesso, non facilmente spiegabile sentimento che molti di noi hanno conosciuto durante la guerra, quando la morte era sempre vicina, e pareva a noi che sapere la nostra casa in ordine, assestate le faccende anche del tutto indipendentemente dal vantaggio che poteva derivarne alle persone cui volevamo bene, dovesse riuscirci di conforto.

Un giorno mi domandò in che arma avessi fatto la guerra. «Negli Alpini — risposi — Altezza Reale; son già ufficiale di complemento degli Alpini, per la passione della montagna». «Bella passione — replicò il Duca. — Anch'io. Le cime, i ghiacci, la solitudine pura». Ricorderò sempre l'espressione che diede alle parole solitudine pura perchè mi fecero balenare alla memoria, in un attimo, tutte le solitudini che nella mia vita avevo conosciute. Poi una lunga pausa. Il suo sguardo errava lontano. Mormorò, che appena riuscii a sentirlo: «Ruwenzori», volgendosi verso di me come se avesse voluto dirmi qualche cosa; ma tacque. Forse come a me le mie modeste ascensioni, e le nevi del Monte Nero o del Rombòn in guerra, a Lui passarono dinanzi una dopo l'altra le sue gigantesche imprese: scalate del Sant'Elia, del Ruwenzori, del Karakorum, e la conquista tormentosa dei ghiacci polari — uno dei più fieri colpi della sorte che contro tutta la sua esistenza pesò senza piegarlo mai: le dita incancrenite dal gelo, amputate, che gli tolsero di giungere egli stesso alla mèta. Deve lasciar proseguire solo Cagni: e l'altro suo compagno, Querini, che era partito con le slitte, aspettato con tortura. Lunga ansia dolorosa scrutando le notti senz'alba.

L'abbandono del mare

Altre volte mi riaccennò alla montagna; mai però alle sue imprese; mi domandò della guerra alpina, mostrò d'interessarsi a taluni episodi, mai mi fece parola della guerra del mare. Tempra di marinaio nato, espertissimo attraverso le lunghe difficili navigazioni che guidò intorno al mondo, combattente ardito — Prevesa, Gomenizza, San Giovanni di Medua — certo il suo più grande sogno fin dalle prime vigilie di guardiamarina sulla plancia, fu di comandare la flotta in guerra. La sorte parve per un momento realizzargli il sogno: per spezzarglielo più duramente. Tenuto desto dalle sofferenze di cui mai si dolse — e non gli strapparono mai un gemito — quante volte nei silenzi profondi della notte equatoriale rotti soltanto dall'urlo sincopato delle iene o dal ruggito lontano di un leone, il suo pensiero dev'essere ritornato allo sgombero di Durazzo, alla guerra [illegible] sull'Adriatico, alla speranza sempre delusa, mai abbandonata, d'incontrare le navi nemiche nascoste nei porti ben muniti, ben tutelati dalle linee delle mine e degli scogli; e quante volte, con una stretta sempre rinnovantesi al cuore, deve aver ripensato all'ora terribile — veramente spaventosa, che possono intendere solo quelli ai quali in piena speranza di azione fu tolto il comando, e avrebbero preferito la morte — in cui, il 4 febbraio 1917, ammainò le insegne di Comandante in Capo, e con un ordine del giorno all'Armata, in cui l'altezza della sua anima rifulse, lasciò la sua nave, lasciò la guerra, lasciò la Marina, per sempre.

Mai di questo dramma mi fè cenno. Nè di un altro della sua vita. Se non forse l'ultimo giorno, con uno sguardo. Ma non so.

Verso il 10-12 di marzo, mi sembra, il Principe non si alzò più dal suo letto. Temevo tanto di disturbarlo. Mi pareva, da un lato, che dovesse anche più desiderare d'essere solo, in pace, per quanto più la sua grande anima si avvicinava al momento del distacco: perciò esitavo a chiedere di vederlo.

Le fotografie del tavolino

Piccola stanza, piccolo letto da marinaio, da esploratore. Rimanevo pochi minuti. Ancora trovava la forza di parlarmi della S.A.I.S., per esempio di dirmi che bisognerebbe ridurre le tariffe dei trasporti per alcuni prodotti, dal «Villaggio» a Mogadiscio, o che io mi ricordassi la promessa di completare il sustrato della linea ferroviaria in un certo punto, che se no durante la stagione delle pioggie minacciava d'infossarsi.

Una delle ultime mattine, alla mia stupida domanda — di quelle domande che non si sa mai se debbono farsi o no — come avesse riposato, ebbe l'ombra di un sorriso (orma: il suo sorriso era un'ombra sui suoi tratti stanchi) e ripetè le parole che avevo già sentite da Lui: «tutto sta a riprendere forze». Una pausa. Aggiunse: «ma non si può». Nessun filo più di speranza, ma nessuna espressione di scoramento, e tanto e tanto meno di ribellione; e neppur rassegnazione: serenità. Non si può; è un semplice fatto; e l'accettava con la meravigliosa disciplina verso la sorte, verso gli uomini, che è stata fra tutte le sue maschie virtù la più grande.

Il 17 marzo — si era confessato e comunicato — disse vedendomi: «Mi sono messo d'accordo anche con Dio». Aveva ambo le braccia sotto le coperte. Lentamente, senza muovere il capo dal guanciale, trasse fuori una mano stendendomela; poi tenne sotto la sua la mia mano. Io non potevo parlare. Mi sembrò che volgesse gli occhi — sempre senza muovere il capo — a sinistra e che la sua mano appoggiasse un po' più sulla mia. Ma non so, non so. Forse non è stata che la mia immaginazione. A sinistra del letto c'era un tavolino rotondo, e sopra molte fotografie della stessa persona in varie pose — credo anche di varie epoche — in abito da passeggio, in abito da ricevimento, in abito da ballo; lo stesso tavolino, le stesse fotografie che avevo già viste nel suo salotto al palazzo reale di Genova. Chinai il capo. Chiedere non potevo, e neppure parlare. Forse fu tutta immaginazione mia. Dopo la morte telegrafai a quella persona. Avevo interpretato così il Suo sguardo.

Il 18 la Sua anima generosa ascese nel Paradiso degli eroi; nel Paradiso dove Iddio accoglie chi ha molto sofferto e resistito senza ribellioni e lamenti — e ha molto amato.

E' morto

Nell'attimo della sua morte non ero vicino a Lui; da parecchi giorni le sue condizioni sembravano sempre uguali — disperatamente uguali — non credevamo la fine immediata. Vennero, e mi dissero: è morto. Non avrei potuto far nulla per Lui, ma ebbi rimorso ugualmente, e l'ho ancora, di non essermi fermato accanto al suo letto finchè il suo gran cuore battesse.

Nella chiesetta trasparente — a muscharabia, a traliccio di legno — che aveva fatto costruire in mezzo e sotto agli enormi alberi, la salma rimase esposta una giornata. Non vi fu italiano — uomini, donne bimbi — che non passasse a visitarla. E molti molti indigeni. Vestito con l'uniforme d'ammiraglio, portava tra le altre decorazioni le quattro che potevano considerarsi simboliche della sua vita: il Collare che gli spettava come Principe del sangue; l'Ordine Militare di Savoia, che ricordava le sue gesta di comandante e di soldato; l'Ordine Civile di Savoia, che premiò la sua opera di scienziato, di esploratore, di scrittore; la Croce del Cavalieri del Lavoro, che ricordava il suo lavoro perseguito tenacemente anni ed anni qui dove aveva voluto tornare, e che, giunto ormai quasi al termine — ultimo colpo della sorte — non aveva visto compiuto.

Non posso affermare che nella morte il suo volto aveva riacquistato la serenità, perchè anche da vivo, tra le sofferenze, era sempre stato sereno. E adesso non era più pallido di quanto sempre fosse negli ultimi tempi.

Dopo tre giorni, nella chiesetta fu celebrata la Messa funebre. La folla si pigiava anche fuori. La bara era avvolta in quel tricolore che il Duca nella sua travagliata esistenza glorificò sul mare, sulle cime, sui ghiacci del Polo — piccolo stendardo donatogli per la più grande impresa dalla Regina Margherita! — e sulle pianure della Somalia, sempre, dappertutto. Avvolta nel tricolore la portammo a braccia attraverso due ali fitte d'indigeni — e quanti ne vedevo piangere! — seguivano innumerevoli corone. Nella tomba soltanto quella del Re. La deponemmo in un angolo tranquillo del «Villaggio», dentro la tomba che una semplice lastra di pietra adesso chiude. Chiamai: «Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi», ma non ricordo il suono della mia voce che non voleva uscirmi dalla gola; e la voce unica, fatta di mille voci, che rispose: «Presente!» mi parve come venuta di lontano, non so da dove.

Ritornai a Mogadiscio verso sera. Venivano ancora, attenuati e rotti dalla distanza, il lamento delle donne e il rullo funebre, ritmico, sordo, dei tamburi.

Come adesso. Schiudo la mia tenda. Scende la sera. Dalla collina di fronte dov'è il paese di Schèch Zèno, arrivano melopèe, non so se funebri, certo molto tristi, delle donne scioncàlla, e il battere battere battere ossessionante degli alti tamburi scavati nei tronchi.

Maurizio Rava

Nel Salone de «La Stampa»

La Mostra Pellizza

Settantamila visitatori in venti giorni - Una conferenza di Marziano Bernardi alle socie della «Pro Cultura femminile» - La chiusura a domenica 26: l'orario dell'ultima settimana

La Mostra celebrativa del pittore Giuseppe Pellizza da Volpedo, è giunta, trionfalmente all'ultima settimana di apertura. Inaugurata solennemente il 2 marzo dalle gerarchie e autorità delle provincie di Torino e di Alessandria e del comune di Volpedo, la Mostra, che raccoglie cinquanta fra le migliori e le più significative opere del pittore piemontese, ha visto sfilare, in venti giorni ben più di settanta mila visitatori. L'afflusso del pubblico non accenna tuttavia a diminuire: epperciò tutta questa ultima settimana sarà interamente dedicata a questo: a dar modo al pubblico di tornare nel nostro Salone con il maggior agio. L'orario di visita sarà unico, dalle 16 alle 24, senza interruzione; l'ingresso, come sempre, libero a tutti. La chiusura irrevocabile sarà per domenica 26 a sera. Da moltissime parti della Liguria, dell'Emilia e della Lombardia ci viene sollecitata una proroga; anche questa richiesta coincide con un nostro desiderio, che, purtroppo, non potrà esser realizzato, ostandone alla realizzazione difficoltà ovvie e intuitive.

La Società Pro Cultura femminile ha organizzato, infine, per le proprie socie — che potranno accedere al Salone de «La Stampa» presentando la tessera sociale — una manifestazione alla quale è facile prevedere arriderà il più largo successo. L'iniziativa si concreterà in una illustrazione dell'opera pellizziana che il nostro Marziano Bernardi terrà nella sala della Mostra, domani, mercoledì 22 marzo, alle ore 17,30, parlando appunto di «Pellizza da Volpedo e il romanticismo piemontese». In tal modo al vivo interesse suscitato dalla parola di Marziano Bernardi, che con tanto amore ha studiato la fatica pellizziana, si aggiungerà quello derivante dall'ambiente.

Sarà questa — avvertiamo i nostri assidui — l'unica manifestazione della settimana.

La Principessa di Piemonte visita un Istituto per il cancro

Napoli, 20 marzo.

Quest'oggi la Principessa di Piemonte, accompagnata dalla sua augusta Genitrice, ha visitato l'Istituto per la cura del cancro.

Perchè il prodotto estero?

Si sente di rado ripetere la domanda del perchè si importano tabacchi lavorati esteri dal momento che la nostra produzione è autarchica, ottima, ecc., ecc. Qualcuno, più frettoloso, ne fa vive meraviglie. Su questo argomento bisogna ripetere qualche cosa che è stata detta non poche volte: l'industria del tabacco è effettivamente autarchica; lavora con materia prima prodotta in Italia. Se si importano tabacchi è perchè anche noi dobbiamo esportarli e quindi occorrono reciproche concessioni. D'altra parte noi non paghiamo sigari e sigarette con valuta, ma con tabacchi italiani che conviene mandare sui mercati esteri. Altra ragione: il turista estero in Italia si considera capitalmente favorito anche quando trova le sigarette straniere alle quali è abituato. — Ma, si dice, ne fumano anche troppi italiani che credono elegante sfoggiare il prodotto estero. — Non è da esagerare. Di tabacchi stranieri se ne vende una quantità assolutamente trascurabile al confronto dei tabacchi nazionali. Non si arriva all'uno per cento. In definitiva autarchia indiscutibile. I nostri moltissimi fumatori apprezzano principalmente il prodotto italiano, e questo si vede bene in qualche tipo di sigaretta che può sfidare la concorrenza estera: per esempio la *Macedonia extra*. E' questo un prodotto squisito, che è sempre più apprezzato e richiesto, non solo in Italia ma anche fuori, quando esso è compreso tra gli scambi di tabacco.

CRONACA CITTADINA

CROCIERE TRANVIARIE

Una linea aristocratica

Avvicinandosi la primavera vorremmo consigliare a tutti, questa crociere tranviarie, economiche, divertenti e tanto brevi da non imporre nemmeno la necessità di chiedere le ferie. Non costano che cinquanta centesimi. Una modica cifra, in rapporto al prezzo della vita. E c'è da scegliere. La rete tranviaria ci offre ben trenta percorsi attraverso i più disparati rioni della città: i viali, i corsi, le strade, i monumenti insigni e no, i ricordi storici e le località caratteristiche. A scelta si possono fare tutti i percorsi di tutte le linee, oppure mettere in un cappello i bigliettini con tutti i numeri dall'1 al 23 col 29 e il 41 e tirare a sorte. Dove andrò oggi? Fascino dell'ignoto!

Pensate! Ogni linea tramviaria ha caratteristiche sue inconfondibili. Ce ne sono di aristocratiche, di democratiche, di allegre, di tristi, di veloci, di lente. Talune sono servite da nuovissime carrozze dipinte di fresco di quel «verde elettrico» che tanto piacque quando fu adottato: altre funzionano ancora con le vecchie vetture senza porte automatiche con le piattaforme libere al vento ed alla discesa al volo, quella discesa che è «severamente proibita dalla Direzione».

Il tram n. 1, andando secondo l'ordine, ha una sua tradizione. Si chiamava un tempo «Cavalcavia». Questi sono i suoi quarti di nobiltà. E' una delle linee di più lungo percorso: 9300 metri. Non è superata che dal 14 (9920 m.), dal 21 (9800 m.) e dal 41 (9500 m.). Il n. 1 però si vanta del suo percorso, fra viali spaziosi, corsi amplissimi. E' una linea ad anello, come il n. 16, ma sente su quest'ultima una indiscutibile superiorità. Quel passaggio a Porta Palazzo della vecchia e tradizionale linea «Viali» è, secondo il n. 1, un segno di avvilimento. Una signora che, dopo aver girato per viali stupendi finisce al mercato come una fantesca con la borsa di tela cerata, non fa bella impressione alla linea n. 1. Essa si vanta del proprio itinerario. Partendo da corso Parigi, dai pressi cioè del signorile Ospedale Mauriziano, essa percorre tutto il corso Galileo Ferraris per far atto di devozione al Re Galantuomo. Per via Meucci, dopo aver salutato il palazzo dei lavoratori dell'industria eccola sbucare in piazza Solferino. L'umbertina via Pietro Micca, indecisa fra i portici e no, l'aspetta per portarla in piazza Castello e in via Po, la vecchia strada sabauda e quarantottesca. La 1.a linea vorrebbe democratizzarsi percorrendo poi via S. Massimo. Ma lo fa in fretta in fretta per risbucare sul corso Vittorio e sul corso Massimo d'Azeglio. Essa riposa i suoi occhi sul verde del Valentino, dà uno sguardo al Castello volge in alto le pupille alla «3 gennaio» e in basso al galoppatoio. Poi si addentra in via Valperga Caluso e, con i polmoni rinfrancati dall'aperta natura, può affrontare il grigiore fumoso del Cavalcavia. Corre, corre e si affretta di nuovo per i corsi alberati che portano i nomi di battaglie (Peschiera e Vinzaglio) o di eroi (Colombo e Ferrucci). Squillano al sole i vetri dei capannoni della vecchia Spa, squillano come un saluto ai carrozzoni verdi che si avviano verso la piazza Sabotino, cuore cordiale di un rione popolare, il borgo S. Paolo, che si apre intorno con le sue strade disposte a raggiera e gremite di bambini. Vispi fanciulli, che si aggrappano al sostegno dell'asta saltando sul respingente, per farsi una corsarella in barba al fattorino, ermeticamente chiuso nella vettura dalle porte automatiche.

a. n.

Il Convegno nazionale per gli studi sulla Santa Sindone

Ferve il lavoro preparatorio per il Convegno nazionale degli scienziati per gli studi sulla S. Sindone. Il Re Imperatore, il Principe Umberto di Piemonte, il Pontefice, hanno dimostrato in questi giorni un vivo interessamento per conoscere il programma, i temi, i relatori dell'importante adunata, a cui interverranno anche alcuni illustri scienziati stranieri.

Si viene ora a conoscenza di un fatto di notevolissima portata, a proposito dei recentissimi studi diretti a provare l'autenticità della Sindone. Il prof. dott. Ruggero Romanese, docente di medicina legale alla nostra Università, ha eseguito con alcuni cadaveri degli esperimenti, diretti ad ottenere su una tela, preparata come lo era la Sindone e cioè con mistura di aloe e mirra con altri aromi, l'immagine del volto del morto in essa collocato.

Sappiamo che gli esperimenti sono riusciti molto bene e che la tela, fotografata, ha dato un volto positivo senza deformazioni. E perciò abbiamo chiesto al prof. Romanese di volerci illustrare il procedimento scientifico e tecnico seguito per ottenere così fortunato risultato. Interessa infatti moltissimo il conoscere il metodo seguito poichè su di esso vi è divergenza tra gli scienziati. L'ipotesi che sinora aveva dominato fra gli studiosi dell'argomento era quella del prof. Paul Vignon dell'Istituto di Parigi, il quale spiegava l'immagine della Sindone come un effetto di reazioni biochimiche tra le emanazioni del corpo di Cristo e gli aromi ed unguenti disposti sulla tela che lo avvolgeva; ma tale ipotesi fu con esperienze di due mesi or sono, superata.

Il prof. Romanese ha seguito il procedimento Vignon o la sua immagine è dovuta alla vaporografia ed alla proiezione ortogonale? Gli abbiamo rivolto questa ed altre domande, ma il prof. Romanese si è chiuso nel più assoluto riserbo, dicendo che avrebbe esposto i suoi esperimenti ed il metodo seguito per raggiungere il felice risultato, soltanto nel Convegno nazionale prossimo all'adunata dei competenti. Non è tuttavia difficile arguire che egli ha seguito altri metodi: basta per ciò ricordare che durante l'ostensione della Sindone nel 1933 il prof. Romanese aveva dichiarato non sufficiente l'ipotesi vaporografica ed ancora lo scorso anno esprimeva al prof. Vignon questa sua convinzione, d'accordo in questo con altri scienziati che avevano studiato a fondo l'argomento. Ciò renderà ancor più interessante il Convegno, nel quale la tesi sarà presentata.

Commessi di Banca e Commercio

L'assemblea generale dei soci della Società di Mutuo Soccorso fra i Commessi di Banca e Commercio è indetta per domenica alle ore 15 in prima, ed alle ore 16 in seconda convocazione.

Manifestazione italo-magiara all'Istituto di Cultura fascista

La lezione del dottor Aladàr Haasz

Gli splendidi costumi del popolo ungherese presentati ieri sera a palazzo Lascaris

Nel teatro di Palazzo Lascaris ha avuto luogo ieri sera, organizzata dalla Sezione torinese dell'Istituto di cultura fascista, d'intesa con l'Associazione degli amici di Ungheria di Torino, l'annunciata conversazione del dr. Aladar Haasz, grand'uff. della Corona d'Italia, Direttore generale delle Belle Arti al Ministero della Pubblica Istruzione ungherese, invitato da S. E. Alfieri a tenere nelle città italiane un ciclo di conversazioni che illustrino il costume magiaro.

Erano intervenute numerose autorità e rappresentanze, tra le quali il console d'Ungheria avv. Sclopis, il Magnifico Rettore prof. Azzi, il console Burgio e parecchi professori e professoresse ungheresi venuti da Milano e Genova per partecipare alla manifestazione e rendere omaggio a Torino.

Davanti ad un foltissimo pubblico — dopo che l'Ispettore squadrista Loggia, in rappresentanza del Federale, ebbe ordinato il saluto al Duce — l'oratore è stato presentato dal Presidente dell'Istituto di cultura fascista prof. Avenati, il quale ha ricordato i legami di amicizia italo-ungherese, rievocando la figura di Luigi Kossuth e dicendosi lieto di dare il benvenuto al dott. Aladar Haasz in queste ore così fauste per l'Ungheria, mentre si sta realizzando per essa quella pace con giustizia propugnata dal Duce Fondatore della nuova Europa.

Cessati gli applausi che hanno salutato le nobili espressioni, il dott. Haasz ha iniziato il suo dire sulla storia dei costumi magiari, partendo dalle prime traccie, ancora orientali, dal tempo delle migrazioni dei popoli fino alla conversione degli Ungheresi al Cristianesimo, che aprì la strada agli influssi degli elementi occidentali anche nel costume magiaro. Un'altra ondata di elementi orientali venne con l'espansione mussulmana che gravò su una gran parte del territorio magiaro per quasi due secoli. Nonostante tutto ciò il costume magiaro conservò sino ad oggi la sua genuina individualità fondendo in sè, ed adattando ai propri caratteri, i motivi estranei.

L'oratore si è soffermato principalmente sui costumi popolari che hanno conservato meglio la tradizione originale, mentre si stava svolgendo una ricca serie di proiezioni, in gran parte a colori, che illustravano i costumi delle diverse regioni, proiezioni eseguite da fotografie prese dalla vita abituale del popolo e che dimostrano quanto i costumi siano un elemento essenziale nella vita degli ungheresi.

Il dott. Haasz ha detto ancora come la forza che da questi fattori tradizionali degli usi popolari emana, assicuri nuove energie alla coscienza nazionale.

Dopo la conversazione, lungamente applaudita, si sono presentati al pubblico dieci signorine e due giovanotti che indossavano ricchi e variopinti costumi originali delle diverse regioni ungheresi. Questi costumi hanno costituito motivo di curiosità e di ammirazione per il pubblico che ha ancora lungamente applaudito ed inneggiato alla amicizia italo-ungherese.

Vogliamo ricordare tra gli organizzatori della riuscitissima manifestazione la professoressa Frida de Klinika direttrice della scuola italo-ungherese di Milano ed il cav. Abrate.

E' stato pure inviato un fervido telegramma al ministro Alfieri.

Il prof. Oscar Marffy, lettore di lingua ungherese presso la R. Università, terrà mercoledì 22 marzo alle 23,40 alla radio di Budapest, una conferenza in lingua italiana sul tema: «Alberto Berzeviczy, il fervido amico dell'Italia».

Conversazione sulla politica raziale presso il G. R. «L. Bazzani»

La Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per martedì 21 corrente, alle ore 21, una conversazione presso il Gruppo Rionale «Lucio Bazzani».

Il camerata Gustavo Fiore parlerà sul tema: «Impostazione, continuità e sviluppi dell'azione del Regime in difesa della razza».

Commercianti tedeschi in visita a Torino

Stamani alle 8 e 15 giunge, alla stazione di Porta Nuova, una comitiva di sessanta commercianti tedeschi che prenderà alloggio in un albergo di via Sacchi. I graditi ospiti visiteranno nella mattinata gli stabilimenti della Fiat al Lingotto e la colonia 3 Gennaio, ed al pomeriggio si recheranno a Pessione in visita agli stabilimenti della Martini e Rossi. Al ritorno, dopo un giro turistico della città, essi saranno ospiti alle 18 dell'Unione Commercianti che organizza in loro onore un ricevimento nella sede di Palazzo Cavour.

Premi di natalità e nuzialità a viaggiatori, piazzisti, impiegati dipendenti da proprietari di stabili

La Cassa nazionale Malattie per gli Addetti al commercio ha deliberato la istituzione di premi di natalità e nuzialità a favore dei viaggiatori e piazzisti dipendenti da aziende industriali e degli impiegati dipendenti da proprietari di stabili nella misura seguente: Premi di natalità: L. 300 fino al terzo figlio; L. 400 oltre il terzo figlio. — Premio di nuzialità: L. 400. Mentre per ottenere il premio di natalità il lavoratore interessato dovrà presentare alla Sede compartimentale di Torino in via Artisti 9 bis, oltre il certificato comprovante la nascita del figlio per il quale viene chiesta la concessione del premio stesso, anche lo stato di famiglia, per il premio di nuzialità sarà sufficiente il certificato matrimoniale rilasciato dalle competenti autorità. Le prestazioni predette avranno effetto dal giorno della iscrizione dei lavoratori interessati alla Cassa.

Primavera

Oggi è il primo giorno di primavera. Il sole dell'altro ieri e di ieri è una promessa per la stagione che si inizia. La temperatura abbassatasi nei giorni scorsi per l'improvvisata fatta ai torinesi di una neve che non aveva alcuna consistenza, si rialzerà, le gemme apparse timidamente sugli alberi si apriranno ed intanto giungeranno oggi stesso — giusta gli orari aerei internazionali, o giusto le consuetudini instaurate prima ancora che i velivoli tessessero nell'azzurro una rete di comunicazioni — le rondini messaggere del buon tempo.

I vincitori della Lotteria degli animali vivi

Abbiamo a suo tempo pubblicati i numeri estratti per la lotteria degli animali vivi che la Federazione degli Asili suburbani istituisce tutti gli anni a Carnevale. Sappiamo ora che il vincitore del primo premio, rappresentato da una magnifica coppia di buoi, è un operaio della Fiat, Etelredo Petrini. Un premio prezioso ma ingombrante. Non potendo alloggiarli in casa, l'operaio li ha subito venduti al mercato di Moncalieri.

Anche lo stallone che nel chiosco di Piazza Vittorio Veneto richiamava l'attenzione dei visitatori è stato vinto da un operaio che a sua volta non potendo dedicarsi all'equitazione lo ha messo in vendita e non ha tardato a trovare l'amatore.

AL LOTTO

I numeri di Carnera

Le ultime giocate al Lotto, quelle di sabato, hanno avuto come... protagonista Carnera; il pugile recentemente convolato a giuste nozze. E' uscito l'ambo 1 e 25 che, secondo i «tecnici» in materia, era formato dai numeri dati dal nome del gigante (Primo) e dagli anni della sposina; e diversi sono stati i fortunati vincitori.

Una Commissione dell'Industria e Artigianato delle terre libiche

Una commissione dell'Associazione fascista dei lavoratori, dell'Industria e dell'Artigianato della Libia visiterà le più importanti istituzioni sindacali del Regno. La commissione toccherà nel suo itinerario anche Torino.

Leggera scossa di terremoto

All'Osservatorio astronomico del Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri ieri mattina alle ore 4, 3' 40" è stata registrata una lieve scossa di terremoto con epicentro locale. La scossa, che è stata di brevissima durata, è passata inosservata dalla maggior parte della popolazione.

Commercianti di cappellerie

I commercianti associati appartenenti alla categoria «Cappellerie e Berretterie» sono invitati a partecipare alla riunione che avrà luogo stasera martedì alle ore 21 a Palazzo Cavour, per trattare importanti questioni di categoria.

La morte del prof. Arrò

E' morto domenica nella sua abitazione di Corso Inghilterra 13 bis, il prof. comm. Alessandro Arrò che per trent'anni fu insegnante di latino e greco al R. Liceo Cavour. Traduttore di Teognide, di Aristotele e glottologo, fu professore caro agli alunni per la sua luminosa bontà. Da circa un decennio era stato collocato a riposo per limiti di età. Visse francescanamente, prodigando il suo in opere di bene.

La morte d'una madre esemplare

E' morta a 90 anni una madre esemplare: Maria Valenzano vedova Edippo. Aveva dato vita a 14 figli. Essa ha chiuso serenamente la sua giornata terrena, confortata dall'amore dei figli, dei nipoti, dei pronipoti. Aveva dedicato la vita al culto della famiglia.

Bollettino demografico

Sett. 13-19 Marzo 1939-XVII	
Nati vivi	103
Nati vivi e morti prima della denuncia	6
Nati morti	13
Morti	174
Matrimoni	88

20 Marzo 1939-XVII	
Nati vivi	[illegible]
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	9
Morti	41
Matrimoni trascritti	9

Un premio del Duce alla madre del 14.o figlio

La signora Michelina Padovan, abitante in via Verolengo 181, ha dato alla luce alla R. Maternità il quattordicesimo figlio ad un anno e dieci giorni di distanza dal tredicesimo. S. E. il Prefetto ha recato alla puerpera, in nome del Duce, un cospicuo premio. La signora Padovan, con la quale si sono compiaciuti tutto il corpo sanitario e di assistenza della «Maternità» e per il suo magnifico esempio di prolificità, gode ottima salute come pure il prosperosissimo suo pargolo.

Gli Squadristi all'adunata di Roma

(Quinta parte del II elenco)

Almese. — Bonando Argentino, Ferberio Mario, Rosa Carlo, Sibille Natale.
Avigliana. — Billia Alessandro, Bosio Cesare, Campagna Guido, Ceresole Marcello, Fassio Carlo, Mascola Giuseppe, Suppo Silvio, Vinassa Francesco.
Bussoleno. — Savetto Mario, Bocco Aldo.
Carignano. — Lucca Ernesto.
Casella. — Fenoni Giuseppe.
Chieri. — Poggio Giovanni.
Ciriè. — Crosignani Camillo, Filosi Virgilio, Natali Romolo, Venere Marco, Ilorio Vincenzo, Donalisio Chiaffredo, Gerardi Eugenio, Pivi Pietro, Vigo Giuseppe, Vigo Vincenzo.
Collegno. — Riccabone Rosarino, Trutti Gaetano.
Fenestrelle. — Allegri Sincero.
Forno Canavese. — Mola Giuseppe.
Crugliasco. — [illegible] Angiolo, Ferrero Cesare.
Lanzo Torinese. — Papurello Giuseppe, Eurione Filiberto detto Giuseppe.
Mattie. — Rosso Fossant Paolo.
Moncalieri. — Bertolino Vincenzo, Bonicatti Domenico, Bruno Franco, Bruzzi Amedeo, Candellero Fernando, Cantarelli Renzo, Destefanis Mario, Garola Andrea, Malfinisi Agostino, Malfiotti Ulrico, Mariani Eugenio, Nizzi Vincenzo, Peyretti Ernesto, Rietto Matteo, Trucchetti Luigi, Truffa Paolo.

(Sesta parte del II elenco)

Orbassano. — Colombo Fiorenzo, Maffei Mario, Pognante Giovanni.
Pinerolo. — Amprimo Cesare, Campana Paolo, Bessone Americo, Bessone Giacomo, Bessone Pietro, Boaglio Giovanni, Brun Alessandro, Brun Alfredo, De Lachenal Giovanni, Falco Ernesto, Fantino Giacomo, Juvenal Gastone, Marocchi Dino, Mosca Ettore, Petazzi Michele, Pigella Adolfo, Poggio Alfredo, Poletti Ermanno, Prette Giacomo, Scanlio Americo, Segalla Vittorio, Sigismondi Carlo, Silvestrini Augusto, Vallesa Ettore.
Santena. — Cini Giuseppe.
Settimo. — Coraio Arturo, Cotruzzo Eugenio, Ive Dante, Vespa Antonio.
Susa. — Agnes Emilio, Agnes Ettore, Agnes Giorgio, Andreatello Annibale, Baccon Ernesto, Barbieri Umberto, Bert Tullio, Boario Guido, Bosoni Giusto, Campo Vincenzo, Cler Guido, Ferraris Attilio, Forlano Pietro, Gallino Benedetto, Gambetta Giovanni, Martini Alessandro, Sumplas Luigi, Tonda Battista, Boni Francesco.
Ulzio. — Bianchi Zanetto, Parri Riccardo.
Vals. — Merini Battista Gius.
Venaria Reale. — Bazzano Giuseppe, Borello Vittorio, Bottino Gius. Battista, Bresso Giuseppe, Brizio Matteo Luigi, Casella Emilio, Di Nessa Floriano, Fabrizio Giorgio, Fassetta Bernardo, Giardino Alberto, Meschiarini Angelo, Pinfaldi Corrado, Regietto Giovanni, Tinivella Antonio, Beltramo Angelo.
Villarfocchiardo. — Chiaberto Delfino.
Vinovo. — Curti Roberto, Stardero Giuseppe.
Viù. — Guglieri Giovanni.

Tesseramento

Mentre vanno ultimandosi le operazioni di tesseramento per i fascisti i cui cognomi iniziano con le lettere A B C D E F G H I L R S T U V W Z, comunico che anche i camerati i cui cognomi iniziano con le lettere K M N O P Q debbono al più presto provvedere al rinnovo della tessera. L'ufficio tessere (via Principe Amedeo 8) è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30, compreso il sabato.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Nel Ventennale dei Fasci

Iniziativa della R.U.N.A.

La RUNA «Gino Lisa» per festeggiare il ventennale della costituzione dei Fasci di Combattimento, ha deliberato di offrire libero passaggio sull'apparecchio di linea Torino-Roma della Soc. Avio Linee Italiane a sei squadristi. Essi partiranno sabato alle 13,30 dall'aeroporto civile di Mirafiori.

Le mirabolanti vicende della eredità Pascucci

Uno degli aspetti più interessanti della complessa romanzesca vicenda ereditaria dei missionari e prelati Pascucci senza dubbio alcuno è quello delle numerose intromissioni di terze persone, che vantavano — con quel fondamento abbiamo visto recentemente a proposito degli ipotetici depositi che una contessa asseriva invece si trovassero a mani dei Salesiani — aderenze nelle alte sfere vaticane e sicura riuscita del loro disinteressato intervento per la realizzazione del cospicuo asse ereditario. Basti il dire che in circa 17 anni — tanti quanti ne conta la questione — la commissione esecutiva della «massa concordata eredi Pascucci» costretta a concedere, a questi intermediari, sotto la forma di quote e di variabili percentuali, circa la metà delle somme da ricavare su queste percentuali nel caso specifico, sotto la parvenza di modesti tre o cinque per cento, potevano tramutarsi in circa [illegible] milioni.

E' superfluo aggiungere che dato il modo in cui furono stipulate le concessioni per buona fortuna dei presunti eredi Pascucci esse ormai son tutte decadute, ma è nello stesso tempo impressionante il constatare come nobiluomini e nobildonne, modesti sacerdoti e professionisti di vaglia, abbiano tentato di crearsi titoli per partecipare alla ripartizione del pingue patrimonio. Era d'altronde naturale che i modesti Pascucci — povera gente nel senso letterale della parola — subissero il fascino e fossero impressionati dai nomi altisonanti di tante persone che in momenti critici tendevano loro la mano; che i presunti eredi, nel miraggio immediato di favolose ricchezze, alle poche migliaia di lire racimolate fra tutti e versate agli intermediari quale anticipo di spese, facessero seguire le suddette interessenze perchè matematicamente sicuri che gli Enti Vaticani a loro volta non avrebbero potuto negare alcunchè per esempio ad un conte Terenzio Mamiani della Rovere (forte di alte relazioni con un marchese Vitelleschi e pare anche con un principe Boncompagni-Ludovisi) ad un conte Negroni Morosini, ad un professore Perugi, archivista, paleografo, conte lateranense; ed ancora ad un Fratel Sebastiano, imponente carità per un'istituzione di orfanelli ed attestante relazioni con cardinali di Curia e non di Curia; ed infine ad una contessa Gicari di Bellagente, dimostratasi, come già abbiamo pubblicato, così solerte nello scoprire milioni in tutte le parti d'Italia, presso le più diverse congregazioni religiose.

A proposito di quest'ultima e delle vantate sue relazioni con un Eminentissimo Principe della Chiesa, sintomatici sono gli avvenimenti ad essa occorsi, dovremmo dire da essa vantati, sul finire del 1937 ed agli inizi dell'anno passato. Al termine, infatti, di quel fortunoso viaggio da noi riferito, irto di tante centinaia di milioni, improvvisamente annunciò ad uno degli eredi Pascucci che a giorni doveva essere presentata ad un Cardinale non di Curia, il quale si era impegnato di chiedere per lei una udienza privatissima a Sua Santità Pio XI. Una diecina di giorni appresso la nobildonna comunicò di aver ricevuto a firma dello stesso cardinale un telegramma fissante al 4 gennaio 1938 l'annunciata udienza col Santo Padre.

L'erba voglio non c'è neppure per gli ubriachi...

Il quarantatreenne Adolfo Marinelli fu Davide, spazzino municipale, si trovava, il 22 febbraio scorso, in quella condizione di euforia... bacchica che è quasi sempre foriera di seri guai. Al nostro uomo tutto sembrava, quel giorno, facile e permesso. Anche alleggerirsi, a mezzo cammino, d'una sua intima sostanza liquida contro la serranda d'uno stabilimento industriale di via Virle 24. Al custode che, visto lo scempio, uscì fuori e gliene mosse rampogna, il Marinelli rispondeva (poveretto!) va un poco compatito in considerazione del tanto che aveva bevuto) che lui era una guardia di P. S. e che alle guardie di P. S. era consentito quello e altro.

Cosa fece allora il custode? Andò in cerca di una guardia vera e la informò di quel che aveva visto e sentito. Quella, il «cittadino dell'ordine» Federico Gilodi, si mise sulle tracce del Marinelli, che trovò in piazza Sabotino. Gli chiese se eran vere quelle brutte cose che gli eran state raccontate, soprattutto quella d'essersi qualificato come guardia. Il Marinelli si restrinse nelle spalle e rispose sibillino e vezzoso: «Se voglio, posso anche essere guardia...». Mira che avesse poi tanto mentito. Giacchè l'ubriaco è come una nuvola; assume le parvenze che vuole. Ma era meglio che si tenesse il segreto per sè. Così spifferato gli è valso d'esser condotto in guardina prima e quindi davanti al Pretore Scarpelli che, dopo averlo diffidato il gusto di restare sempre e soltanto spazzino, lo ha condannato, per la sola ubriachezza, a 3 mesi di reclusione.

Un calcio in fronte dal proprio cavallo

Ieri sera veniva ricoverato alle Molinette per ferita lacero contusa alla fronte con affondamento osseo e dichiarato guaribile in 30 giorni, il carrettiere Giovanni Belbaudo di Giuseppe, di anni 40, residente in regione Barca alla cascina Badia. Mentre era intento a staccare il cavallo dal carro, egli aveva ricevuto dall'animale un calcio in fronte.

Un cadavere rinvenuto nei boschi di Mongreno

E' stato rinvenuto nei boschi di Mongreno, nel territorio comunale di Pino, il cadavere di uno sconosciuto. La morte del poveretto risale a circa due anni fa. Dopo le constatazioni dell'Autorità la salma è stata trasportata nella camera mortuaria del Cimitero di Pino. Non è stato possibile procedere all'identificazione della salma, perchè non si è trovato nessun documento. Si tratta d'un uomo di circa 40 anni indossante abiti di un certo pregio e camicia di seta.

STATO CIVILE

Arrò prof. comm. **Alessandro** fu Giuseppe, a. 78, da Savigliano, pensionato, c. Inghilterra 11 bis — **Giuliano Giovanna** v. **Chiglia**, a. 74, da Bonelo, casalinga, c. Spezia 25 — **B. E. Callenga** gr. uff. avv. **Giuseppe** fu Giuliano, a. 83, da Torino, prefetto, v. C. Colombo 1 — **Bolla Giovanna** m. **Carlo**, a. 61, da Nichelino, casalinga, p. Nizza 77 — **Marchetti Caterina** v. **D'Eusebio**, a. 89, da Chiaverano, casalinga, v. A. Fogazzaro 19 — **Paglietti Giovanni** fu Domenico, a. 67, da Monti d'Alba, pensionato, c. Belgio 34 — **Roggero Michele** fu Giorgio, a. 71, da Chieri, pensionato, v. Nizza 103 — **Vigna Ernesta** fu Clemente, a. 74, da Genova, agiato, v. Alpignano 8 — **Massarotti Giacomo** fu Angelo, a. 51, da Torino, ferroviere, via Forlì 65 — **Sartorio Pietro** di Abbondio, a. 34, da Zurigo, meccanico, v. Giberti 73 — **Balti Rosa** m. **Cotta-Ramusino**, a. 56, da Sezzadio, agiata, v. B. Jolanda 34 — **Barbero Luisa** fu Giuseppe, a. 72, da S. Martino Alfieri, casalinga, v. Corte d'Appello 14 — **Fea Maddalena** m. **Sampò**, a. 67, da Brozolo, casalinga, c. Belfiore 37 — **Pellegrino Ettore** fu Vitale, a. 46, da Brandizzo, meccanico, v. Nizza 155 — **Mamucco Maria** m. **Cane**, a. 43, da Magliano Alfieri, casalinga, v. Padova 5 — **Enriotti Rosa** m. **Chiavelero**, a. 73, da Viù, casalinga, c. Francia 180 — **Barbero Placida** fu Modesto, a. 70, da Borgo Vercelli, agiata, p. V. Veneto 23 — **Boccari Matilde** fu Luigi, a. 59, da Torino, casalinga, v. Ormea 78 — **Vaccarino Margherita** m. **Cabelli**, a. 58, da Asti, agiata, v. Mameli 12 — **Renaldo Maria Maddalena** fu Ignazio, a. 56, da Nole, religiosa, v. Villa della Regina 19 — **Valenzano Maria** v. **Edippo**, a. 89, da Asti, agiata, c. Orbassano 76 — **Isola Francesco** fu Luigi, a. 64, da Torino, vend. ambul. — **Piacentini Rosa** m. **Paino**, a. 42, da Piombino, casalinga — **Lusona Pietro** di Giuseppe, a. 33, da S. Marzano, calderaio — **Massara Florindo** fu Giuseppe, a. 60, da Sala Biellese, operaio — **Lombardi Luigia** m. **Biagi**, a. 26, da Torino, sarta — **Vigiardi Germano** fu Giovanni, a. 55, da S. Germano Verc., barbiere — **Uboglio Maria Eugenia** fu Tranquillo, a. [illegible], da Torino, sarta — **Faletto Giorgio** fu Giuseppe, a. 65, da Castagnole Po, contadino — **Romagnolo Orsolina** m. **Caradona**, a. 44, da Garessio, casalinga — **Berta Francesca** fu Pietro, a. 79, da Montalenghe, cuoca — **Giordano Valentino** fu G. B., a. 75, da Torino, fattorino — **Rocchetto Giuseppe** fu Giov. Batt., a. 78, da Airasca, pensionato — **Tolosano Lucia** di Giuseppe, a. 16, da Dronero, invalida — **Bellatrutti Anna Maria** suor Ilaria, a. 77, da Mondovì, suora — **Dr. Apollonia Nicola** fu Bernardo, a. 47, da Venezia, fonditore — **Baria Romolo** fu Luigi, a. 41, da Asti, mercantino — **Fassio Domenica** v. **Appiano**, a. 72, da Asti, casalinga — **Lupo Anna** v. **Ariòs**, a. 65, da Moncalvo, casalinga — **Bonelli Giovanni** fu Carlo, a. 73, da Brusasco Cavagnolo, rotaiaio — **Ferrero Gior. Batt.** fu Giacomo, a. 78, da Volpiano, manovale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a De Sica-Rissone-Melnati): Ore 21,20: «La Valigia delle Indie» di G. Cataldo (Serata in onore di De Sica, Rissone e Melnati).
CARIGNANO (C.a Calò-Solbelli): ore 21,15: «La legge» di G. Giannini.
ROSSINI (C.a Casaleggio): 21,15: Riv. «Un turiuret a Turin» di Ponzini.
MAFFEI (C.a Hill Vera-Grayl): ore 17 e 22: «Due dozzine di rose scarlatte».
TEATRO DI TORINO: Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro R. Schulz-Dornburg.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: 9-12, e 14-19.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
DAY: Lesioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Adriana Lecouvreur» (Y. Printemps, Fresnay, Astor, Lefaur).
AMBROSIO: Chi ha ucciso Gail Preston? (Don Terry, R. Hayworth, R. Paige) 1°
CORSO: Il marchese di Ruvolito con I. De Filippo, L. Gloria, Anselmi.
AUGUSTUS: «Quella certa età» Durbin.
CHIARELLA: «Chi sei tu?» (M. Denis, 1a vis.) e Comp. Parenteni galazza.
V. EMANUELE: «Californiane» Riccardo Cortez e Compagnia Varietà 3 R.
IDEAL: «Casa del peccato» A. Noris, Nazzari, Melnati e C.a Riv. Reichel.
ALPI: «Ai vostri ordini, signora».
NAZIONALE: «Ali nella bufera».
MAFFEI: Trionfo dell'innocenza e Riv.
BALBO: Terra di fuoco. M. Balin.
STATUTO: Terra di fuoco. M. Glory.
MASSIMO: Terra di fuoco. T. Schipa.
ELISEO: «Terra di fuoco» A. Lefaur.
Colosseo: Tamara e Fata. Pluto. L. 1.
ITALIA: «Cheri Bibi Fresnay».
TORINESE: «Signorina mia madre».
REGINA: «Biancaneve e i 7 nani».
ADUA: «C'è sotto una donna» e Var.
V. VENETO: «La sfinge» (giallo).
Italiano Colom. 25: ore 15 Biancaneve
P. NUOVA: «L'argine» (dalle ore 10).
PRINCIPE: «Ettore Fieramosca» Cervi.
SAVOIA: «L'uomo che sridava al lupo».
REX: «Ultima recita». Ult. giorno.

I LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI — Questa sera ore 21 adunata della 5a batteria c. a. in corso Orbassano n. 78.

VOLONTARI DI GUERRA — Sino al 24 corr., si ricevono alla sede del Battaglione, le iscrizioni dei camerati per la formazione delle centurie celeri, ciclisti motociclisti e automobilisti.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori vendonsi, Luparia, Nizza 25; telefono 62-173. 13101

ASSORTIMENTO cuscinetti sfere, raggiopiste, supporti, lime, seghetti, morse. Prezzi ridotti. Pitto, corso Vittorio 37 (interno). 12632

AVVOLGIMENTI; trasformazioni; riparazioni; motori. Elettromeccanica Cravero, Biella 43; telefono 23-260. 13870

MOTORI, trasformatori, macchine speciali, riparazioni con garanzia, acquisto, vendita, noleggio macchine occasioni. Omega, Massena 13. 12623

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa vinicola, coppa 800, occasione. Garibaldi 22, Demaria. 13346

A. Alimentario principale centralissimo arredato modernamente, cambiabelino, svendesi 6000. Garibaldi 16, Cartocci. 13338

A. A. Osteria, giochi bocce, pergolati, 16,000. Garibaldi 22, Demaria. 13345

A. A. Tabaccheria centralissima 60,000 reddito occasionissima. Borgioli, Lagrange 29. 13314

A. Avviata bottiglieria centralissima espresso biliardo 20,000 trattabili, Kapiia, Lagrange 20. 13312

ABBIAMO tabaccheria invidiabile posizione 30,000 annue dimostrabili, 210,000. Garibaldi 18, Cartocci. 13329

A. Cartoleria giornali, copie 800, guadagno 50 giornaliere. Donadio, Quintino 5. 13326

ACQUISTO negozio parziale pagamento fortissima cassina 90,000-140,000. Api, Garibaldi 20. 13320

5) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO contabile corretto, laureato, lingue, offresi seria importante ditta. Scrivere cassetta 145 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13376

COMPTOMETRISTA veloce dattilografa, diplomata, pratica, referenze, impiegherebbesi. Rossi, Carreglio 29. 33477

CHIMICO, laureato 33enne, capo servizio presso importante stabilimento prodotti chimici, di provata capacità in numerose lavorazioni organiche inorganiche, 7 anni esperienza industriale, solida preparazione scientifica, lingue, referenze ottime tecniche, offresi. Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13283

DATTILOGRAFA pratica contabilità corrispondenza occuperebbesi solo pomeriggio eventualmente assumerebbe lavoro in casa. Scrivere cassetta 194 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53468

CICIELLIERA prima, giovane, offresi fabbrica, negozio, istituto. Scrivere cassetta 811 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33466

GOVERNANTE diplomata Svizzera Francese, cerca posto anche provvisorio; referenze. Scrivere cassetta 179 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33362

TECNICO [illegible]

6) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

3) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANNUNZI MATRIMONIALI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PALOMBARI
— Sai, io mi faccio trasferire a Genova. Vuoi mettere, che aria migliore!

CAPPELLI
— E' l'ultimo capolavoro: il cappello a tesa indipendente, per signori calvi.

MATTATOIO
— E' invecchiato molto, poveretto. Ora non può più ammazzare che bue in scatola.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 21 Marzo 1939 - Anno XVII - Num. 68

LA JUGOSLAVIA

Orientamento in favore di un accordo serbo-croato

Belgrado, 20 marzo.

La lancetta del barometro politico si è spostata sul [illegible] tempo per un improvviso capriccio. Non è accaduto proprio niente. Zagabria tace e Belgrado non parla, ma v'è in aria un sentimento nuovo che induce alla calma e alla fiducia. Non si sa [illegible] quanto durerà questo sentimento, ma tutti, serbi e croati, stan lì a compiacersene.

L'attesa reazione degli eventi di Praga e di Bratislava è stata dunque favorevole: cioè quegli eventi hanno rafforzato la tendenza dei capi responsabili dell'una e dell'altra parte all'accordo su un ragionevole piano che tenga essenzialmente conto, e in primissimo luogo, degli interessi superiori del popolo jugoslavo e dello Stato jugoslavo «creato sui campi di battaglia col sacrificio dell'intera gioventù serba e non sui tavoli verdi della diplomazia per scopi non confessabili di egemonia e di controllo». A stare a sentire ciò che questa sera si dice nei circoli serbi e nei circoli croati qua a Belgrado, si dovrebbe conchiudere appunto che s'è fatto un gran passo avanti e che le velleità degli intransigenti dell'una e dell'altra parte hanno avuto un gravissimo colpo.

E' vero però che nessuno sa dire quali siano i punti dell'accordo fra serbi e croati: s'è tanto parlato del contrasto, delle domande di Zagabria e delle ripulse di Belgrado, che i termini veri della questione sono annegati nel diluvio delle parole e non è facile ripescarli; ma quello che conta in questo momento è la dimostrazione della buona volontà croata di facilitare a Belgrado il compito delle trattative e della buona volontà serba di andare più che sia possibile incontro ai desideri dei croati. Il signor Macek da parte sua ha dichiarato privatamente che egli segue una politica assai meditata e che il suo partito, nel caso vi fosse bisogno, si volgerebbe energicamente contro gli stolti estremisti, cioè i così detti frankisti; e il giornale di Zagabria *Hrvatski Dnevnik* ha cercato di mettere le cose a posto in una nota ispirata dallo stesso Macek. Scrive il giornale:

«Tutte le grandi stazioni radio commentando gli ultimi avvenimenti si occupano egualmente della situazione del popolo croato. Esse lanciano varie notizie, spesso contraddittorie, sulle decisioni del signor Macek. Non è possibile registrare tutte le notizie, ma possiamo dire che ve ne sono alcune talmente fantastiche e assurde alle quali nessuno che sappia sia pure pochissimo degli scopi della lotta dei croati potrà prestar fede. La direzione della politica nazionale croata si trova in mani ferme e sicure ed è certo che i fattori responsabili della politica croata non hanno fatto nulla e nulla faranno che possa essere incompatibile cogli scopi nazionali croati e nulla hanno trascurato e trascureranno di ciò che esigono i durevoli interessi nazionali croati. In questo senso l'opinione può essere tranquilla; essa sarà informata in tempo utile di tutto quanto è necessario. E' perciò che essa non presterà fede alle varie voci, particolarmente a quelle che sono diffuse segretamente e che hanno l'obbiettivo di seminare la confusione nei ranghi croati».

La ventata di ottimismo che spira da tutte le parti si è accresciuta considerevolmente in seguito a quanto pubblicano i giornali italiani sull'amicizia e la collaborazione italo-jugoslava e sulla pace nell'Adriatico.

La nota dell'altro ieri pubblicata da *La Stampa* è stata riprodotta integralmente e ha suscitato una grande favorevole impressione. Oggi i giornali belgradesi pubblicano i commenti dei giornali romani con particolare rilievo.

Mons. Voloscin già presidente del governo carpato ucraino è giunto questa mattina a Belgrado proveniente da Bucarest ma è ripartito in serata diretto a Zagabria e quindi a Londra.

Secondo i giornali della sera per l'amministrazione della Russia Carpatica sarà prossimamente istituito a Budapest uno speciale ministero. Alcune difficoltà crea la questione della frontiera fra la Slovacchia e la Russia Carpatica. Il *Pesti Hirlap* scrive che i ruteni insistono affinchè la frontiera sia tracciata lungo il fiume Poprad; essi domandano inoltre le città di Kesmark, Bartfa, Eperies, Iglo e Locse. Sullo stesso tema un tecnico pubblica sul giornale *Nemzeti Ujsag* un articolo in cui ricorda che il tracciato della frontiera della Russia Carpatica e della Slovacchia a San Germano non fu fissato; si tratta perciò di una questione non risolta.

Il colonnello Tombor scrive nel *Magyar Nemzet* che se ci si accontentasse dei principii etnografici la linea minima sarebbe Ungvar-Bartfa-Kisszeben; in ogni caso è impossibile accontentarsi dell'attuale circoscrizione amministrativa che comincia a poca distanza da Ungvar.

La situazione in Romania continua a formare oggetto di vivissima attenzione da parte della stampa ungherese. I giornali, riproducendo le notizie di agenzie e di giornali stranieri, si domandano che cosa avvenga in Romania e pur osservando che la notizia dell'*ultimatum* tedesco di carattere economico viene smentita, notano che la Romania ha preso vaste misure militari e che i partiti i quali finora si erano combattuti hanno rapidamente formato un fronte nazionale attorno al Re. Un giornale ungherese riproduceva anche un preteso telegramma di Re Carol a Re Giorgio di Inghilterra nel quale il Re descrive la situazione attuale e sollecita l'opinione del Sovrano inglese sull'avvenire.

Dalla Francia e dall'Inghilterra sarebbero già partiti per la Romania personaggi incaricati di vedere la situazione sul luogo. Altresì si parla di grandi concentramenti di truppe romene alla frontiera con la Bulgaria e qualche giornale stampa, datando la notizia da Sofia, che se la Romania non restituisce alla Bulgaria la Dobrugia, la Bulgaria farebbe una irruzione nel paese basandosi sul recente accordo turco bulgaro. Queste notizie sono comunque l'indizio dello stato d'animo che gli ultimi avvenimenti hanno creato nell'Europa sud orientale.

Anche alla frontiera con l'Ungheria la Romania ha concentrato 40 mila uomini, ma la stampa ungherese non attribuisce al provvedimento nessun carattere particolarmente ostile [illegible] che i rapporti fra i due paesi sono migliorati.

Da Varsavia i giornali ricevono affermarsi negli ambienti politici polacchi che la Polonia si seguono gli avvenimenti con le armi al piede; la Polonia vede la garanzia della sicurezza in primo luogo nel proprio esercito; tuttavia attribuisce grande importanza anche alle sue alleanze alle quali resta assolutamente fedele.

Nell'antica capitale della Russia Carpatica, Rhust, sono rimasti più di 2000 funzionari, gendarmi e ufficiali cechi. Gli ufficiali continuano a portare la sciabola ma al braccio portano un distintivo bianco. La protezione dei cechi rimasti a Rhust è stata assunta dalla Germania.

A Kolozsvar in Romania sono arrivati ieri dalla Russia Carpatica tre treni speciali con 2400 profughi; la popolazione ha distribuito viveri e doni. Le autorità hanno provveduto per gli alloggi.

Alfio Russo

Italo Zingarelli

Beck atteso a Londra
per il 3 di aprile

Varsavia, 20 marzo.

Si apprende che il colonnello Beck partirà per Londra il 3 aprile prossimo.

L'autonomia della Rutenia allo studio
del Governo di Budapest
Le ripercussioni ungheresi della complessa situazione romena

Budapest, 20 marzo.

Mentre a Budapest si discute per preparare l'autonomia della Russia Carpatica, l'ex presidente del governo di Rhust mons. Voloscin ha diretto una lettera al deputato al parlamento ungherese Illes suo amico dicendogli che in seguito al sorgere di una Slovacchia indipendente anche la Russia Carpatica da paese indipendente torna a rivolgersi all'Ungheria per ristabilire gli antichi legami: Mons. Voloscin scrive a Illes di fare da mediatore per far proclamare la Russia Carpatica territorio autonomo che dovrebbe conservare la Dieta da essa eletta e che dovrebbe essere amministrata da un governo da designare da parte del Reggente Horty.

«Noi fummo sempre sudditi fedeli dell'Ungheria, aggiunge la lettera, e oggi che possiamo nuovamente disporre liberamente del nostro destino torniamo a voi nell'interesse di una intima unione e pieni di reciproca comprensione».

Intanto si apprende che mons. Voloscin oggi è arrivato a Belgrado attraverso la Romania.

In mezzo alla tormenta il primo reparto di truppe ungheresi raggiunge la frontiera polacca dopo avere occupato tutta la Rutenia sub-carpatica

Soldati ungheresi e polacchi fraternizzano con entusiastici abbracci per festeggiare il confine comune tra i due paesi realizzato con l'occupazione della Rutenia

La stampa francese e i pieni poteri
Manovre: intransigenza verso il Reich e favore ad un riavvicinamento con l'Italia

Parigi, 20 marzo.

La stampa francese è oggi quasi unanime nell'approvare il voto della Camera e del Senato che ha conferito i pieni poteri al Ministro Daladier. Soltanto a sinistra vi sono voci discordi ed i fogli socialisti e comunisti rimpiangono amaramente «la libertà ora incatenata» ed affermano che non sono Daladier e Bonnet che sapranno opporsi con energia «alle esigenze sempre più minacciose» degli Stati totalitari.

Gli organi dell'estrema sinistra annunciano ancora una volta le rivendicazioni italiane come imminenti ed accusano il governo di aver la fasciata intenzione di volersi riavvicinare all'Italia. Dei bellicisti alcuni disapprovano il voto del Parlamento ed affermano che il partito radicale cui appartengono i ministri attualmente in carica, si va «fascistizzando»; altri, invece, accettano il fatto compiuto e dichiarano di voler rinunciare per ora ad una sistematica opposizione a Daladier che giudicano inutile e nociva in questo momento.

Gli organi della destra dicono che il governo avendo ora nove mesi di durata assicurati davanti a sè, può continuare nel modo più serio l'opera di risanamento che aveva intrapresa. «L'ora è grave — scrive il *Jour* — ma non è tragica e tutto può essere ancora salvato se la politica estera della Francia sarà [illegible] quanto chiaroveggente». I giornali di destra insistono poi perchè tutti i francesi diano prova di patriottismo e abnegazione schierandosi compatti attorno al governo. Perfino la *Action Française* approva i pieni poteri concessi a Daladier e scrive che egli ha modo di rimediare a due delle peggiori malattie del sistema democratico: la lentezza e l'inopportuna divulgazione in pubblico di tutte le decisioni governative discusse e indiscusse.

I giornali ufficiosi infine, facendo eco ad una frase di Daladier «noi ci troviamo ora in una trincea che dobbiamo tenere fino alla fine», insistono sulla necessità per la Francia di farla finita con le chiacchiere e con la faziosità per passare decisamente ai fatti.

Infine tanto gli organi ufficiali quanto i giornali di destra continuano a insistere nella manovra che consiste da un lato nel proclamare la necessità della più assoluta intransigenza verso la Germania e dall'altro nel mostrarsi favorevole ad un riavvicinamento con l'Italia.

(Stefani)

Un discorso di Gamelin

Parigi, 20 marzo.

Il Capo di Stato Maggiore generale Gamelin assistendo ad un congresso degli ufficiali e sottufficiali di riserva della regione dell'Est ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che gli eventi dell'ultima settimana devono persuadere tutti della necessità di giurare di non correre più il rischio di sentire pronunciare il «*Vae victis*» e di opporsi a che la «legge della giungla» divenga la legge dell'umanità civile. «I francesi, ha aggiunto, devono stimarsi felici di appartenere ad una grande nazione decisa a difendere energicamente il suo posto al sole. La Francia è in possesso di tutti i mezzi per farlo».

L'eco dei commenti italiani
nella stampa tedesca

Monaco di Bav., 20 marzo.

I commenti della stampa italiana trovano viva risonanza in tutti i giornali che ne riportano ampi riassunti, qualificandoli una precisa risposta italiana alle ipocrisie democratiche e una riaffermazione dell'appoggio italiano alla politica del Reich.

Il *Voelkischer Beobachter* riscontra anche nelle critiche italiane alle dichiarazioni di Chamberlain, una chiara presa di posizione italiana in favore della politica tedesca.

(Stefani)

Il nostro Ambasciatore a Berlino
è partito per Roma

Berlino, 20 marzo.

L'Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico è partito ieri sera per Roma. (Stefani).

L'accordo commerciale
anglo-tedesco va in fumo

Londra, 20 marzo.

Come si sa il ministro Hudson partito per Varsavia avrebbe dovuto prima fermarsi a Berlino per mettere lo spolverino su un accordo commerciale e industriale fra i rappresentanti dell'industria britannica e quella tedesca. L'accordo è stato raggiunto ieri, senonchè esso è stato praticamente ormai silurato: a Londra si è notata una vera e propria rivolta contro di esso in quanto che si dice che i suoi termini sono contrari agli interessi di altri paesi amici dell'Inghilterra e segnatamente degli Stati Uniti. Con novanta probabilità su cento questo accordo, dopo negoziati che sono durati una ventina di giorni e che furono preceduti da lunghissima preparazione, cadrà in polvere.

L'eco della situazione
alle Camere svizzere

Berna, 20 marzo.

Il parlamento ha aperto i suoi lavori con la lettura di una breve dichiarazione dei due presidenti delle Camere in cui dopo avere affermato che «il popolo svizzero è pronto a difendere l'inviolabilità del suo territorio fino all'ultima goccia del suo sangue» si dichiara che non vi è da aggiungere nulla alla dichiarazione precedente dell'anno scorso (fatta dopo l'annessione dell'Austria alla Germania) ed a quella che il Presidente della Confederazione ha fatto alla radio sabato. «Il Parlamento non può dare un migliore esempio del sangue freddo al popolo che proseguendo i suoi lavori abituali nella calma e nell'ordine».

E infatti senza che nemmeno un applauso o un'interruzione salutasse questa lettura, il Parlamento ha iniziato immediatamente lo svolgimento dell'ordine del giorno. Prima della riunione però i presidenti ed i vice presidenti delle due Camere e i presidenti di singoli gruppi parlamentari avevano tenuto con il consiglio federale una riunione durata due ore in cui avevano esaminato la situazione internazionale. Questa riunione sarà ripetuta mercoledì e sarà mantenuta segreta.

Gli Stati scandinavi
non aderiscono al blocco antitedesco

Oslo, 20 marzo.

Il Ministro degli Esteri Koht smentisce le voci diffuse dal *News Chronicle* di una pretesa adesione degli Stati scandinavi al blocco democratico antitedesco e smentisce anche le voci diffuse dalla stampa francese su pretese minacce politico-economiche della Germania verso gli Stati scandinavi.

A Londra si riparla
di una missione di Laval

Londra, 20 marzo.

I giornali della sera riprendono l'informazione già corsa due giorni or sono, riportando la notizia secondo la quale il signor Pietro Laval si recherà a Roma allo scopo di negoziare con l'Italia.

Il Governo belga
di fronte alla situazione estera

Bruxelles, 20 marzo.

Un comunicato pubblicato alla fine del Consiglio dei Ministri menziona una esposizione che il Ministro degli Esteri ha fatto sulla situazione europea. A questo proposito è detto fra l'altro che «il Governo ha preso in considerazione le diverse misure di cui gli sviluppi ulteriori degli avvenimenti potrebbero imporre la messa in atto».

Teleki e Csacky a Roma

Budapest, 20 marzo.

E' stato annunziato ufficialmente questa sera che il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri ungheresi si recheranno a Roma alla fine di aprile e che essi contemplano anche una visita a Berlino.

Beck non va a Berlino

Berlino, 20 marzo.

Da fonte competente si smentisce l'informazione secondo cui il Ministro degli Esteri polacco colonnello Beck sarebbe stato invitato a Berlino. *(Stefani)*

Un proclama di Horthy
al popolo ruteno

Budapest, 20 marzo.

Il Reggente Horthy ha diretto al popolo ruteno un proclama nel quale ha inviato l'affettuoso saluto dell'intera nazione magiara ai fratelli liberati; ha ricordato le lotte insieme combattute da ungheresi e ruteni nel corso dei secoli; ha rammentato che soltanto l'arbitrio e la violenza spezzarono l'unità geografica ed economica ungaro-rutena; ha rilevato che le sofferenze degli ultimi venti anni hanno reso ancor più evidente l'identità d'interessi dei due popoli fratelli ed ha dimostrato ancor più chiaramente la necessità per i ruteni di ricevere l'autonomia nel quadro dello Stato ungherese.

La destituzione
della municipalità di Marsiglia

Parigi, 20 marzo.

Fra i decreti approvati oggi dal Consiglio dei Ministri ve n'è uno particolarmente importante che, in linea pratica, equivale alla destituzione della municipalità di Marsiglia. Questo decreto istituisce un nuovo regime amministrativo per questa città.

Un amministratore municipale nominato per sei anni sarà incaricato di esercitare i poteri di gestione e di esecuzione. Questi poteri si estenderanno soprattutto alla revisione delle convenzioni stipulate fra la città di Marsiglia e i concessionari e gli intraprenditori e al rimaneggiamento dello statuto degli impiegati municipali.

Le cause di tali provvedimenti possono essere ricercate nel rapporto della commissione di riorganizzazione amministrativa di Marsiglia che pubblicherà domattina il «Giornale Ufficiale». Questo documento segnala numerosi casi di corruzione amministrativa e segnala inoltre che fra gli impiegati municipali si trovavano numerosi malviventi.

Dalmine nel ventennale
del discorso del Duce

Bergamo, 20 marzo.

Dalmine ha vissuto oggi una memorabile giornata di fede fascista per la celebrazione del ventennale del discorso pronunciato dal Duce, nel marzo del 1919, davanti alle maestranze dalminesi. Sono intervenuti, con tutte le autorità e gerarchie S. E. il Prefetto ed il Segretario federale che si sono subito recati nel cortiletto dove il Duce tenne il discorso, e dove è stato eretto, in memoria dello storico evento, un monumento. Ha avuto poi luogo lo sfilamento delle formazioni fasciste ed operaie in perfetto ordine. Il Segretario Federale ordinava l'inizio dei lavori della casa di ricovero dei vecchi operai, e S. E. il Prefetto procedeva alla posa della prima pietra, aiutato dall'operaio più vecchio dello stabilimento e dal più giovane allievo della scuola-officina.

In seguito, nella piazza XX Marzo, dove è sorta una magnifica fontana pure a ricordo del discorso, il Federale procedeva alla lettura delle storiche parole

Padova commemorerà
l'ideatore del canale di Suez

Padova, 20 marzo.

Alla Fiera di Padova, nel terzo ciclo rievocativo dei Grandi Veneti, sarà esaltata la figura di Luigi Negrelli da Primolano, l'ingegnere italiano che ideò e progettò il canale di Suez.

Due locomotori deviati

Salerno, 20 marzo.

Causa l'abbondantissima pioggia scatenatasi la scorsa notte sul tratto ferroviario Cava-Vietri, nei pressi di Ponte Surdolo si è verificata una frana. Con il sopraggiungere, verso le 2, del treno diretto in Basilicata, i due locomotori di testa hanno deviato rovesciandosi sulla scarpata. Il convoglio, peraltro, non ha deviato. Molto panico nei passeggeri, ma nessuna vittima. Il macchinista del primo locomotore, Mariano Ponticelli, di Napoli, ha riportato lievi contusioni in tutto il corpo. Sul luogo sono accorse autorità, militi ferroviari, dirigenti e personale delle Ferrovie. Il traffico non ha subito interruzione.

Manifestazioni di difesa antiaerea a Berlino. Palloni-drago nel cuore della città

Il Principe Umberto di Savoia ricevuto dal Segretario di Stato Cardinale Maglione (alla destra del Principe), dopo l'udienza del Pontefice

Sono veri o falsi?
Processo attorno ai discussi documenti di adozione d'una principessa russa

Parigi, 20 marzo.

Spesso, nel silenzio del laboratorio del dott. Locard — illustre perito calligrafo e capo del gabinetto di ricerche penali del Municipio di Lione — sono evocati drammi ricchi di interessanti ripercussioni, come quello di cui si sta occupando in questo momento la giustizia svizzera. Nel 1912 il principe russo W. trovava in una strada di Mosca una bambina di 9 anni. Impietosito, egli la prese seco e d'accordo con la moglie l'adottò. Il Principe fu ucciso durante la rivoluzione e le due donne si trasferirono a Parigi ove la giovinetta si sposò col conte Loriol, di origine francese, ma naturalizzato svizzero.

Questi chiese allora, come la legge gliene dava diritto, metà dell'eredità [illegible]: affare di grande importanza poichè la fortuna del Principe ascendeva a parecchie decine di migliaia di franchi svizzeri. Ma l'ex-Principessa, che oggi si è sposata nuovamente, rifiutò dichiarando di non aver adottata la bambina. Essa sapeva senza dubbio che tutti i registri dello Stato civile erano stati distrutti dopo la rivoluzione; ma non aveva pensato che il conte Loriol avrebbe incaricato parecchi uomini di affari nelle varie cancellerie d'Europa per trovare la prova di quello che sua moglie affermava. Finì così per scoprire presso la Legazione russa a Praga tre documenti, uno dei quali stabiliva in modo formale l'esistenza dell'atto di adozione. Ma l'ex-Principessa dichiarò che questi documenti sono falsi.

Ed è per questo che il dott. Locard e il suo collega Bischoff di Losanna tenteranno di stabilire se i documenti in questione sono stati redatti nel 1912 oppure in data più recente per favorire le richieste della contessa Loriol e di suo marito.

L'assassino dei sei figli
si è impiccato in prigione

Parigi, 20 marzo.

Paolo Duvillechaise, quell'imbianchino ubriacone che due giorni fa massacrò sei dei suoi figlioli a Breuil presso Autun, è stato scoperto ed arrestato iersera a Mesures, nel momento in cui, dopo avere errato a lungo nei boschi, cercava di che rifocillarsi. Subito interrogato dal giudice istruttore di Autun, il delinquente è rimasto perfettamente calmo ed indifferente. Egli ha confermato l'orribile misfatto commesso e ha riconosciuto di averlo premeditato e di non essere stato, nel momento in cui lo effettuò, in stato di ubriachezza. Quando il magistrato gli ha annunciato la sua intenzione di metterlo in presenza dei cadaverini dei figlioli, l'assassino risponde cinicamente: — Mi è completamente indifferente, fate come volete —. Alla fine del suo interrogatorio, l'assassino fu rinchiuso nella prigione di Autun sotto la guardia di due gendarmi, per essere oggi accompagnato alla prigione di Chalons-sur-Saone.

A mezzogiorno i gendarmi si sono assentati per andare a far colazione, ma al loro ritorno hanno trovato il Duvillechaise penzoloni ad un filo di ferro attaccato allo spiraglio di aereazione della cella. E' da notare che la prigione di Autun, da parecchi anni è totalmente sprovvista di guardiani, poichè essa non serve che le poche volte in cui vi sono dei prigionieri in transito. Il decesso dell'assassino estingue ogni azione penale. Dopo la spaventosa scoperta dei figlioli assassinati, la moglie è scomparsa e si teme che in un momento di disperazione abbia compiuto essa pure un gesto fatale.

La radiotrasmissione per il Ventennale

Roma, 20 marzo.

Mercoledì 22 marzo, alle ore 10, per iniziativa dell'Ente Radio Rurale, sarà effettuata una radiotrasmissione celebrativa del Ventennale dei Fasci di Combattimento. Parlerà il Ministro Bottai.

Un imbroglio... internazionale
sulla scomparsa di un anello del valore di centomila lire

Trieste, 20 marzo.

Nel mese di novembre dell'anno scorso l'avvocato Andrea Schiru, di Vienna, denunziava all'autorità la scomparsa di una sua figliuola, una ragazza bionda e avvenente di nome Anna Maria, di 19 anni, la quale venuta in Italia con la scusa di andare a sciare a Cortina d'Ampezzo, era misteriosamente sparita. Le indagini della Questura della nostra città accertavano che la giovane si era messa a girare per la Venezia Giulia insieme a tale Giacomo Meula, carpendo a elementi di razza ebraica grosse somme di denaro con la promessa di procurare passaporti jugoslavi per farli emigrare all'estero. Tanto l'intraprendente signorina quanto il Meula veniva così tratti in arresto.

Informato della cosa, il padre della ragazza veniva a Trieste per riprendersi la figliuola; ma pare che in tale circostanza anche lui ne abbia combinata una grossa, perchè il Meula appena rimesso in libertà denunziava la sparizione di un sacchetto di monete d'oro e di un grosso anello con brillanti del valore complessivo di centomila lire che una sua sorella aveva consegnato all'avvocato viennese e alla ragazza. Secondo il Meula padre e figlia si sarebbero accordati per truffarlo.

L'avvocato, ritornato a Vienna, a sua volta ha denunziato la figlia per furto.

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. middling 9; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1939) aprile 8,25; maggio 8,25-26; giugno 8,16; luglio 8,06; agosto 7,86; settembre 7,76; ottobre 7,76; novembre 7,73; dicembre 7,71-72; (1940) gennaio 7,71; febbraio 7,73; marzo 7,73.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA